# DELLA SICILIA

DI FILIPPO PARVTA

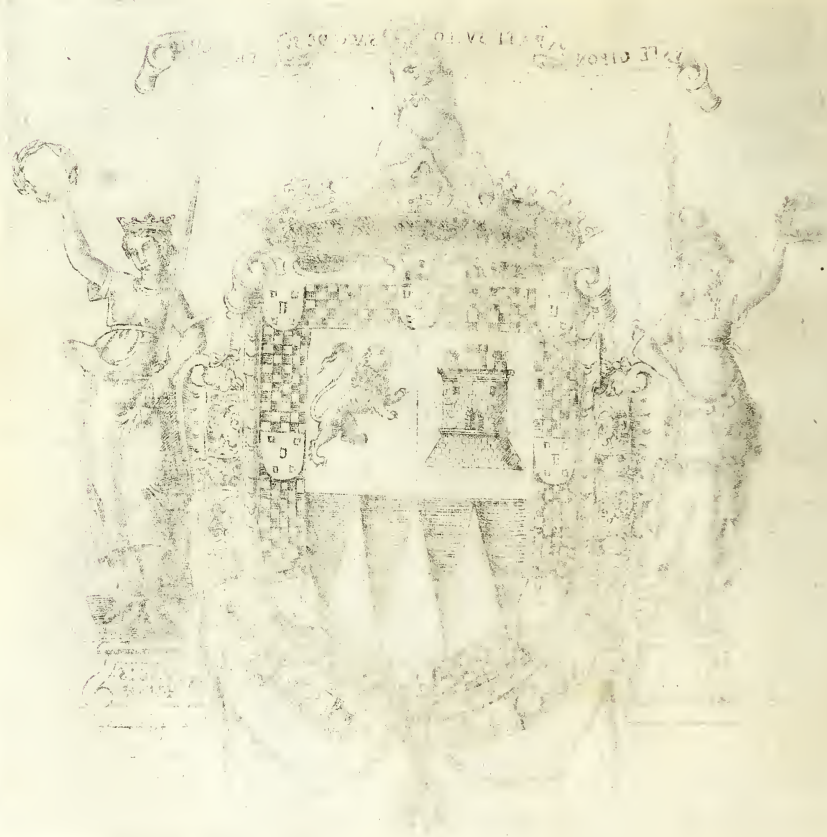
## DESCRITTA CON MEDAGLIE

PARTE PRIMA.

ALL'ILLVSTRISS.$^{MO}$ ED ECCELLENTISS.$^{MO}$ SIG.$^{RE}$ IL SIG.$^{RE}$

## DON PIETRO GIRON

DVCA D'OSSVNA, VICERE, E CAPITAN GENERALE.

IN PALERMO, Appresso Gio. Battista Maringo. M. DC. XII.

# ALL'ILLVST.MO ED ECCELL.MO SIG.RE MIO PADRONE OSSERVAND.MO

## IL S. DON PIETRO GIRON DVCA D'OSSVNA,

CONTE D'VREGNA, MARCHESE DI PEGNAFIEL,
Signor di Moron e d'Arcidona,&c. Caualiere del
Toson d'Oro, Vicerè, e Capitan Generale per
Sua Maestà nel Regno di Sicilia.

### ILLVSTRISS.MO ED ECCELLENTISS.MO SIGNORE.

VESTE SONO LE MEDAGLIE e l'altre memorie toccanti à Sicilia, che hò potuto raccogliere dà molti anni in quà; ed hora humilmente per mia gran ventura le dedico ed appresento à V. Eccellenza. Dico per mia gran vẽtura per cioche non poteua io solleuarle giamai ne con la speranza, ne co'l disiderio, doue l'hà fatto salire V. E. per sua grandezza e benignità. Grandezza intendo nõ tanto la chiarezza del Sãgue Reale tratta dalle due piú gran Corone dell'Vniuerso, e cõseruata poi per lunga successione di pregiatissimi Heroi; mà quell'immortale, ed incõparabil merito di V. E. che eternamente obligato le tiene il Christianesimo per le famose e vittoriose sue prodezze. Dalle quali non pur' il bene e l'honor publico, mà il singolare esaltamento di Santa Chiesa e dell'Imperio di Spagna è proceduto sì, che vniuersalmente dalle ben'imprese e ben'impiegate fatiche di V. E. si riconosce la quiete del Mondo, e quãto di buono e di bello si vede per tutto. Laonde à gloria di lei ben conuiene, che fioriscano hor le Virtù, le lettere, e'l pregio delle cose più care e più rare; e'n quelle parti viè più; le quali sono dalla gloriosa presenza dell'E. V. illustrate, come hoggi è questo Regno. Grande fù veramente il concetto di somma felicità, che tutti presero, quãdo quì s'intese la prima

✠ 2 volta,

volta, che la Maestà del Rè N. Sig. ne haueua conceduto sì pretioso pegno della sua Real bontà. Mà à pena V. E. comparue, à pena pose il piede in terra, che si videro que' mirabili effetti di prudenza e di giustitia; i quali, mescolãdo l'amore e'l timore insieme, rendono V.E. infinitamente veneranda, e noi beati à pieno. Il trapasso del gouerno della Guerra à quel della Pace fù dà gli antichi Saui tãto riputato, che quindi certo argomento presero di somma lode. Homero perciò nello Scudo d'Achille vi dipinse le due Città, come ricetti dell'vna e dell'altra. Le medesime espresse poscia Filostràto nell'imagine di Pirro. Ma cotanta e sì nobil marauiglia già chiaramẽte s'è veduta fin quì nel l'E.V.; già tutto il dì la veggiamo noi nel suo serenissimo aspetto; doue riluce à garà la posanza e la continenza, la clementia e l'autorità; le quali, con picciol cenno mãtenendo i popoli in dirittura, fanno che ciascuno adẽpia bene e sollecitamẽte il suo douere. Non fraude hà luogo, nõ violenza, nõ maledicenza, nõ alterezza; doue s'ode il nome di V.E. Non mezi vagliano, non prieghi, non danari; il giusto solamente hà forza, il giusto regna. Ben prouide la Misericordia Diuina alle miserie nostre in tempi tanto calamitosi. Erauamo à fatto rouinati, se reggimento di zelo così buono e santo non sopraueniua. Hor che può Sicilia fare ꝑ dimostrarsi grata e riuerẽte al suo magnanimo Benefattore? Non altro certo, che pregare Dio per la conseruatione di V.E. e segnar questo felicissimo temporale con tutte quelle memorie e testimonianze d'honore, che più può. Fra le quali non sarà forse dà rifiutare questa delle Medaglie così raccolte, e date alle stãpe: poi che esse non pur antico studio son di Sicilia, mà sua magnifica e riguardeuole inuentione, gradita appresso ed abbracciata dal l'altre nationi, e spetialmente dà Romani; per honorarne Città e Prouincie, gran Capitani, e Principi, e'l vero Onnipotente, non che i loro falsi Iddij. Mà quì hora con queste sue, pare, che tutti i suoi secoli à gli occhi de' riguardanti si propongano; perche quasi ad vna riuolta prontamente si possa conoscere quanto il presente sotto la protettione di V. E. auanza di buono stato i passati. Tanto dunque e molto più per debito di comune osseruanza era io tenuto di fare con la grandezza di V. E. Tal'è nondimeno la benignità, con la quale V. E. degna di mirare l'humiltà mia, che io pien di stupore alle gratie, che ella mi fà, non hò mai posa; non cesso mai di pensar notte e giorno al modo di non parere in qualche parte mal conoscẽte seruo di V.E. Sò ben'io, che l'esser mio nõ sosteneua sì alto conoscitore; mà l'immensa cortesia di V.E. che si stẽde per tutto, non isdegnò la bassezza del mio stato; mi fè chiamare à sè; benignamẽte mi vide; più e più volte m'ammesse à gli eccelsi suoi ragionamenti, ed à tãta parte della gratia sua, che quanto io sono più consapeuole dell'indegnità mia, tanto più con ammiratione riuerisco ed inchino l'humanità di V.E. Che dirò de' nobilissimi discorsi fatti dà V. E. hor di materia grande e sublime, hor di vaga e bella; pieni tutti di mirabil dottrina, di senno, di leggiadria? Picciol momento à scola tanto chiara e sourana vale più, che mill'anni nell'Accademie e

ne'

ne' Licei. Iui appresi io, che realmente sol dà chi sà, possono essere i popoli felicitati; e che chi nasce à bẽ reggere e signoreggiare, nasce anche dotato d'intelletto capace, e di valore inestimabile. Non si ritenne V. E. nell'altezza del suo nascimento, ò nell'ampiezza del suo paese; ma come più tosto potè, sene trasse fuori, per rinouare in sè stessa gli antichi honori della Militia Romana. Volle entrar dà Soldato in Campo, per vscirne degno Generale: volle osseruare gli ordini, per hauere sperta ed intera notitia del comandare: In somma cominciò quasi dall'infimo grado, per arriuare à viua forza di meriti al supremo, che hoggi gloriosamẽte possiede. Mà tuttauia lá, trá l'armi, trà gli euidenti pericoli, nel feruore delle battaglie, nelle zuffe, con le ferite, non intralasciò mai V. E. i libri e gli studi; rappresentando pur' in questo i Cesari e gli Alessandri. E di vero meglio, che ad altri mai, si douerebber' à V. Eccell. dire que' versi del Sannazaro.

*Macte animo, rigidum Musas qui stringere ferrum,*
*Qui Martem doctos cogis amare choros:*
*Hæc Ducis est Virtus, non vni insistere palmæ,*
*Sed nomen factis quærere, & ingenijs.*

A Principe e Padrone di tante eccellenze io consacro la mente, la penna, e me medesimo; benedicendo il giorno e l'hora, che à far quest'opera mi disposi; poiche à far con essa questo vfficio di riuerenza e di seruitù m'hà giouato. Guardi V. E. lungamente il Cielo, come le hà dato il pregio d'ogni Virtù. In Palermo il dì 6. di Gennaio 1612.

Di V. E. Illustrissima

Obligatissimo e diuotissimo Seruo

Filippo Paruta.

# AL DISCRETO LETTORE.

*VANTO sia lo studio delle Medaglie e diletteuole, ed vtile, ed honesto; e come io mi sia messo all' impresa di queste di Sicilia, distesamente, con l' aiuto di Dio, si dirà nella seconda parte; laquale contiene le dichiarationi; e però mi parue conueniente, che in quel luogo si fosse anche ragionato di questo. Mà percioche io dà principio non hebbi tutte insieme le Medaglie; onde le hauessi potuto far' intagliare in Tauole di rame grandicelle; come fece l' Agostini, il Vico, l'Orsino, e'l Golzio; sono stato costretto à farle figurare, secondo che mi son capitate, l'vna dopo l'altra, in tante piastre picciole d'egual misura. Ed essendo poi queste successiuamente tanto multiplicate, che hoggimai cominciauano à dar confusione; deliberai di publicarle; mà frà sè distinte, e numerate per poter co' numeri corrispondere alle dichiarationi.*

*Di più nel fine, sotto gli stessi numeri, v' aggiunsi vna spetiale mentione di tutti coloro, che m' han fatto gratia di darmi, ò di prestarmi le Medaglie, per ritrarle. Con la qual mentione io spero mostrarmi loro, come meglio posso, ricordeuole de' benefici riceuuti; lodando la nobil cura, che essi han posto in ragunare cose tali ad honore del paese, ed à publico bene. E mi prometto ancora, che forse animati da' questo gli altri, i quali pur' hanno Medaglie, e ne sono stati fin quì tanto gelosi, che par che temano dell' aere stesso, almeno quando che sia le lasceranno vedere con la sicurtà, che più vorranno; perche con l' Intaglio si possano, come queste, mandare in publico: e non più si contenda à gli antepassati la gloria, che come ben meritata, con sì belle memorie si procacciarono; ò pur' à presenti ed à futuri non più si dinieghi il buono esempio del virtuosamente adoperare, che dà queste ricordanze procede.*

*Nominando io dunque le sopradette persone; che di tanto mi sono state cortesi, oltre che pagherò in parte il mio douere di gratitudine, e che sarò perauuentura cagione del bene, che io dico; sì ne sarò anche d' vn' altro di grande stima. Ed è la certezza e la confermatione d' esse Medaglie quì stampate: le quali ad vna ad vna dà me rassegnate sotto il nome di chi le tiene appresso di sè, ò di chi me l' hà dato, già senza dubbio possono assicurar ciascuno del vero, e che non sian miga contrafatte od imaginarie.*

*Fù mio proponimento di far, che la presente opera fosse stata d' vn sol volume, e non diuisa in più parti; e che à maggior chiarezza delle Medaglie, nel suo principio vi fosse in prima stampato il sito dell' habitatione antica e moderna di Sicilia e di Palermo, nella guisa, che l' hò già fatto disegnare à penna; mà sì per le cagioni sopra mostrate, e sì per l' altre due, molto ragioneuoli, che appresso spiegherò, cambiai proposito; e l' hò riseruato per le prime carte del secondo libro.*

*Vna è, percioche sono stato sforzato à far l' intaglio per la sola mano di Vicenzo Todeschi dà Sarauezza di Toscana; il quale, come quegli, che è quasi vnico in questa Città, e che valentemente cominciò questo lauoro; douendo anche egli ben finirlo; nondimeno nō l' hà potuto ancora fare per le infinite occupationi, che hà non solamente di bulino, mà di getto, e di scarpello, e di pennello: Per le quali troppo per lunga si sarebbe menata quest' opera tanto aspettata*

*tata*

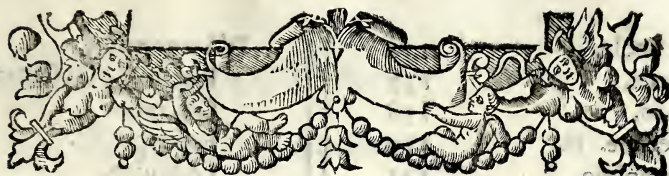
tata e disiderata dà ciascuno; se io non determinaua di lasciarla vedere, benche non compiutamente perfetta; e di dare à lui spatio di disoccuparsi in parte, per potere attẽdere à bell'agio con la debita diligenza al rimanente.

L'altra cagione, che à ciò m'ha sospinto, è, perche io m'hauessi potuto preseruare dà nota d'arrogãza; la quale di certo non potrei schifare, se d'esser io solo sofficiente à dichiarar le predette Medaglie presumessi. L'impresi, io no'l niego, mà vinto dà continua instanza, ed à prieghi d'amici e d'huomini di grande e riuerenda autorità, nella maniera, che nel seguẽte volume io narrerò per ordine; e dà indi innanzi vi hò durato con ispesa fatiche graui e presso che intollerabili. Onde non vorrei per aggiunta andare à rischio d'esere tenuto arrogante e presuntuoso: e però riconoscendo e confessando il poco e pigro intelletto mio, mi costituisco il piú menomo de' discepoli di chiunque degnerà d'impiegarsi à cotal dichiaratione; ed hò voluto dargli luogo e tempo à farla; mentre io ci pur attendo altresì, giusta mia possa; amando meglio il buon nome e la fama, che dàgli intendenti può venire à Sicilia, patria comune, ò alle patrie loro particolari; che l'affetto e'l disiderio mio. Scriua dunque ognuno felicemente; ò se di scriuere non gli aggrada, non li dispiaccia almeno d'ammaestrare e d'auisar mè per cortesia di tutto ciò, che hauerà potuto co'l suo senno e con l'ingegno ritrouar buono e conforme à questo proposito: che io con lieto animo l'accetto, e'l riceuo à somma gratia; con promessa di farne grata ed honorata memoria.

Con questo e con quello, che dà me s'è già preparato, spero, che molte e molte cose appartenenti à Sicilia, ed alle sue Città e luoghi, ed à suoi paesani si vederanno, oltre à quelle, che nelle Historie diuulgate si veggono. E perciò nel titolo del libro si dice, Sicilia descritta con Medaglie; riceuendo le Medaglie in largo significato per anticaglie e così fatte memorie, non che per impronte e monete, come ne' primi e buoni tempi della lingua volgare si riceuettero. Ed hò per tanto quì raccolto insieme quelle, che hoggi noi diciamo Medaglie, ed etiandio le Monete.

Ed emmi in questo interuenuto vn nuouo accidente molto strano: poiche hauẽdo la benignità del Rè Filippo II. dispensato co'l Regno nel rigore e nella pena de' tesori ritrouati; tante sono state le Medaglie e d'Oro, e d'Ariento, e d'ogni Metallo, che al presente si son vedute, che è stata vna grande marauiglia: doue per conuerso le Monete, che andauano attorno e correano per tutto, isuanirono e disparuero di fatto, per la maluagità di coloro, che co'l ritagliare le ridussero à tale, che hauean ristretto il traffico, e sospeso il corso ordinario del viuere: sìche fù necessità di fonder le monete vecchie, e coniarsene la nuoua, improntata dell'augustissimo nome del Rè Filippo III. N.S., che và quì ritratta Hor in questo disagio, e'n tãta scarsità à gran pena io ne potetti hauere queste poche de' Rè passati; le quali hò parimẽte fatto intagliare in memoria loro, e per venire à notitia de' futuri, quando à lor tempo forse, come auiene hora delle antiche, sene ritrouaßero.

Tanto infin' ad hora hò fatto, mercè di Dio; e tanto hò speranza di fare, concedendolo sua Diuina bontà. Di quel che s'è già fatto, io mi sodisfaccio, almeno per hauer posto in sicuro sì ricca merce: alla quale poteua occorrere alcuna trauersìa; se à me, che l'haueа raccolto, prima veniua meno la vita. Di quel che si dee fare, procuro, che sia con buona riuscita; confidandomi, quanto conuiene, nell'aiuto de' Virtuosi, e nel fauore del Padrone Eccellentissimo.

INDICE

# INDICE

## DE' TITOLI DELLE MEDAGLIE.



D'Aga-

# NOTA

## De' Caràtteri delle Piastre.

Le Lettere grandi disegnano il Metallo, cioè,

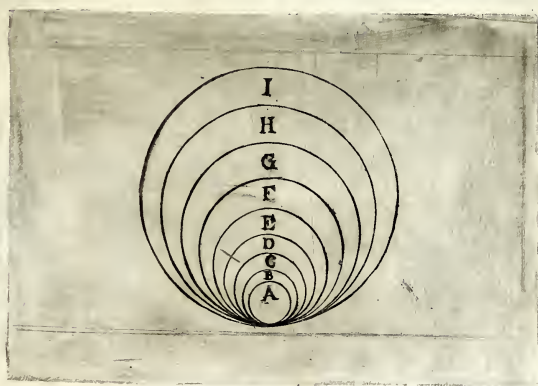
O Oro.

A Ariento.

E Elettro.

R Rame.

P Piombo.

Le Lettere minute mostrano la grandezza conforme à questi Cerchi.

I Numeri annouerano le Medaglie d'ogni luogo, e d'ogni persona.

PHILIPPVS II HISPAN. ET SICILIÆ REX
A R
1
1
PANORMVS CORONA REGIS
D. PETRVS GIRON. DVX OSSVNÆ COMES VRENNÆ PROR. SICIL.
A R
1
2
PANORMVS REGNI CAPVT.

# DI PALERMO

A
B
3
ΠΑΝ
A
C
4
ΤΑΝ
R
D
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
C
6
ΤΑΝ
R
E
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
B
8
ΠΑΝΟΡ
R
R
D
10
ΜΙΤΑΝ

# DI PALERMO



ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
D
11
R
E
12
ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ
ΠΑΝΟΡ
ΜΙ
ΤΑΝ
R
D
13
ΑΠ ΟΙΚ ΙΑ
ΠΑΝΟ
Ρ
ΜΙΤΑΝ
R
D
14
ΠΑΝ
R
E
15
ΠΑΝΟ
ΡΜΙΤΑΝ
R
D
16
R
D
17
R
D
18
ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ

# DI PALERMO



R
a
19
TAN

R
a
20
MITAN

R
B
21

ΠΑΝΟ
MITAN
P
R
D
22

R
B
23

ΠΑΝΟΡ
MITAN
R
E
24

LENT
COS
A
D
25

R
a
26

# DI PALERMO

R
F
34

# DI PALERMO

R
D
35

R
E
36

O
E
37

R
C
38

R
E
39

R
D
40

R
D
41

R
D
42

# DI PALERMO



R
D
43
ΠΑΝΟΡΜΙ
ΤΑΝ
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
D
44
GNO

R
D
45
R
D
46

R
D
41
R
D
48

R
C
49
R
D
50

# DI PALERMO



R
C
S1
R
D
S2
R
D
S3
ΠΑ
R
D
S4
PANORMITA ORVM
AVGVS
R
D
S5
PANORMITANORVM
AVGVS
R
D
S6
PANOR MITAN
R
C
S7
ΠΑΝΟΡ MITAN
R
D
S8

DI PALERMO



R
D
59
ΠΑΝΟΡ
R
D
60
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
E
61
R
E
62
R
D
63
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
D
64
ΠΑΝ
R
E
65
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ
R
D
66

# DI PALERMO



R
C
61

ΠΑΝΟΡ ΜΙΤΑΝ

R
D
68

Q FAB

R
D
11

C·

R
D
12

CATO

R
D
13

ΠΑΝ
Є · D

R
D
14

# DI PALERMO

R
D
15
MITA

R
D
16

MIT

R
C
11
MITAN
ΠΑΝΟΡ

R
D
18

ΠΑΝΟΡ

R
D
19
ΠΑΝΟΡ ΜΙΤΑΝ

R
E
80

ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ

R
E
81
ΜΙΤΑΝ

R
D
82

ΠΑΝΟΡΜ

# DI PALERMO



R
D
83

R
C
84

R
D
85

R
D
86

R
B
87

R
C
88

R
D
89

R
E
90

R
D
91
ΠΑΝΟΡ ΜΙΤΑΝ
ΣΙ ΠΙ

R
C
92
ΡΜΙΤΑ

R
D
93
ΟΡ
ΓΑΝ

ΠΑΝ ΟΡΜΙ
R
D
94

R
C
95
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ

R
C
96
ΠΑΝΟΡ
ΜΙΤΑΝ

R
E
91
ΠΑΝΟΡ

R
D
98
ΝΑΤΥΙΜ
ΠΑΝΟΡ

R
D
100

R
D
101

MITAN

R
E
102

R
D
103

PANORMITANORVM

R
D
104

R
C
105

R
o
106

R
c
107

R
c
108

R
c
109

110
CAPVT·
TRINACRIE

111
VIRTVS·P·P·

112
BELLO HOSTIBVS
INDICTO

# DI PALERMO



113
SOCIETATE VRBIS
RECEPTA

114
FIDES P. P.

115
VICTORIA DE
CARTHAGINENSIBVS

A
D
116

A
D
118

O
B
120
O
C
121

A
D
122

A
D
123

A
124

A
D
125

A
D
126

A
D
127

A
D
128
A
D
129
A
D
130
A
I
131
A
B
132
A
G
133
A
C
134
A
B
135

A
C
136

A
C
137

A
E
138

A
B
139

A
C
140

A
A
141

R
C
142

R
B
143

# DI PALERMO



R
C
144

R
B
145

R
B
147

# DI PALERMO

# DI PALERMO

# DI PALERMO

# DI MESSINA

# DI MESSINA



ΜΕΣΣΑ
ΝΙΟΝ
A
D
9
ΜΕΣΣΑΝ
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
A
10
A
D
11
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
ΝΑΙ
R
E
12
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
R
E
13
ΚΑΙΣΑΡ ΣΕΒΑΣΤΟΣ
ΜΕΣΣΑΝΙ
R
D
14
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
R
E
15
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
ΜΕΣΣΑΝΟ
ΜΕΣΣΑΝΟ
A
E
16
ΜΕΣ
ΣΑΝΙΩΝ

ΜΕΣΣΑΝΙ
ΝU
A
E
17
ΜΕΣΣΑΝΟ
ΜΕΣΣΑΝΟ
A
D
18
ΜΕΣΣΑΝΙ
ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ
R
E
19
A
C
20
ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ
R
D
21
ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ
R
E
22
ΜΑΜΕΡ
R
E
23
ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ
R
D
24

R
E
25

R
D
26

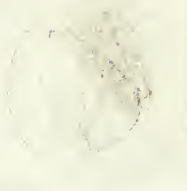
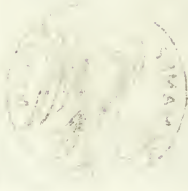
R
E
27

R
E
28

R
D
29

R
C
30

R
C
31

R
D
32

R
E
33

R
E
34

R
D
35

R
D
36

R
E
37

R
D
38

A
D
39

R
D
40

# DI MESSINA



41

R

D

42

A

c

43

A

c

44

R

B

45

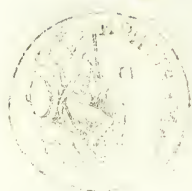
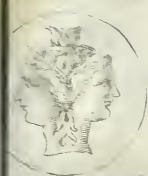
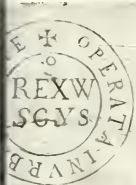
R

a

46

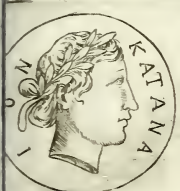
R

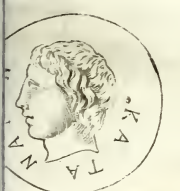
a

47

# DI CATANIA



A
E
1

A
c
2

A
E
3

A
E
4

A
c
5

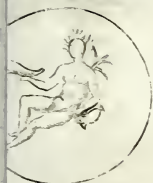
A
c
6

A
F
7

A
F
8

# DI CATANIA

A
D
9

R
C
10

R
E
11

R
D
12

R
C
13

R
C
14

R
E
15

R
E
16

# DI CATANIA



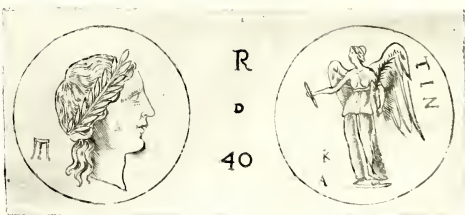
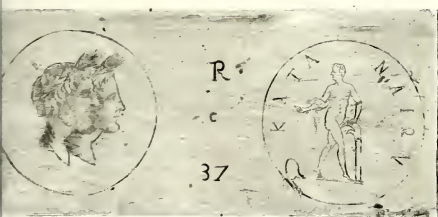
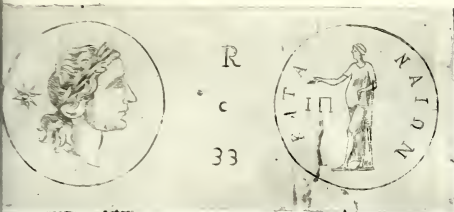
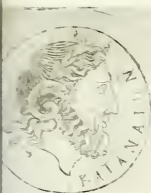
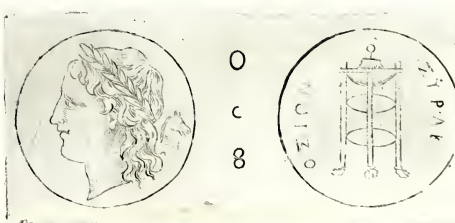
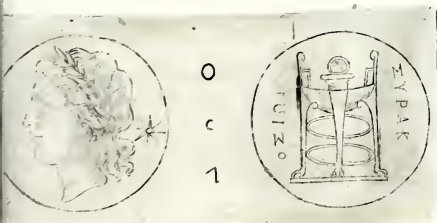
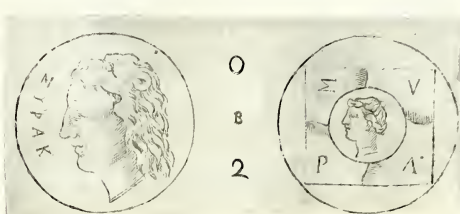
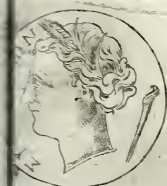
R
D
17
KATA
NUN
R
D
18
KATANAI
NUN
R
E
19
KATAN
R
D
20
R
C
21
KA
R
D
22
KATA
NAIΩN
R
D
23
R
C
24

R
E
25
KATA
NAIΩN
R
D
26
KATA
NAIΩN
R
D
27
NAIΩN
KATA
R
C
28
NΩIAN
KATA
R
C
29
NΩIAN
KATA
R
C
30
NAIΩN
R
C
31
R
C
32
KATA

# DI CATANIA

# DI CATANIA

O
1
O
2
O
3
O
4
O
5
O
6
O
7
O
8

ΣΥΡΑ
ΕΥΜ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΣΥΡ
Α
ΚΟ
ΣΙΩΝ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΕΠΗΚΕΤΑ
K
T
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
K
Φ
ΕΠΗΚΕΤΑ

# DI SIRAGOSA



O
C
ΕΠΗΚΕΤΑ
O
B
18
O
B
ΣΥΡΑΚ
19
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
O
D
20
O
D
21
O
D
22
O
D
23
O
D
ΕΡΗΚΕΤΑ
24
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ

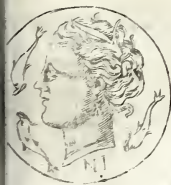
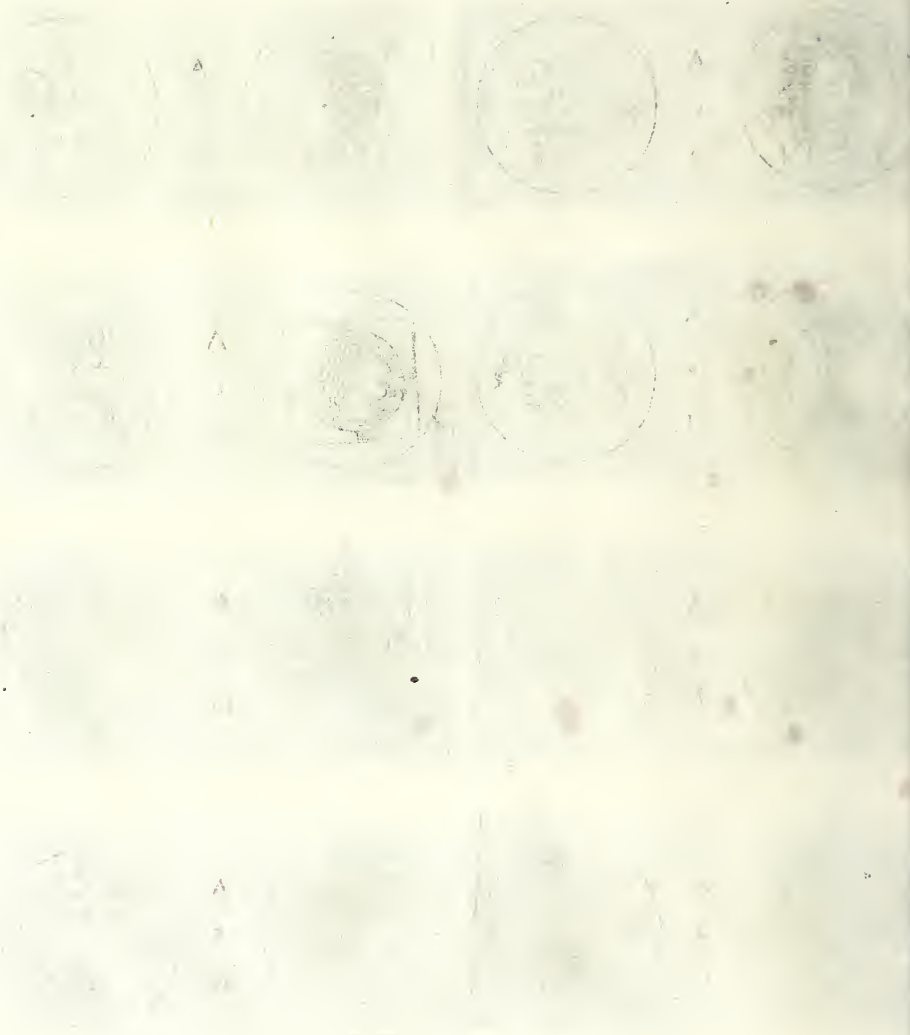
# DI SIRAGOSA

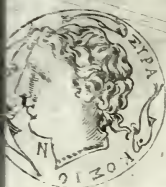


G 2

# DI SIRAGOSA

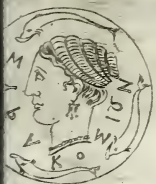
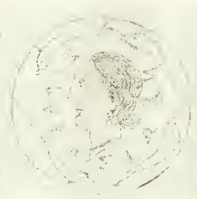
A
E
1
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΞΑ
A
E
2
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΜΙ
A
c
3
ΣΥΡΑ
A
c
4
A
c
5
ΣΙΡΑ
A
c
6
ΣΥΡΑ
A
c
7
ΣΥΡΑ
A
c
8

A c 9
A c 10
A D 11
A c 12
A D 13
A E 14
A E 15
A E 16
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΣΥΡΑ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΑΙ

ΣΥΡΑ
A
E
17
A
E
18
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
19
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
20
A
E
21
A
E
22
A
E
23
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
24
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ

A
E
25
ΣΥΡΑ
A
E
26
ΣΥΡΑ
ΚΟΣΙΟΙ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
F
27
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΚΙΜΩΝ
A
H
28
A
F
29
ΣΥΡΑΚ
A
F
30
ΕΥΘ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
31
ΕΥΜΕΡΟΣ
ΕΥΘ
A
F
32
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ

# DI SIRAGOSA



ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
33
A
E
34
A
E
35
A
E
36
A
E
37
A
D
38
A
D
39
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
D
40

A
D
41
A
42
A
D
43
A
D
44
A
D
45
MIA
A
D
46
A
D
47
A
E
48

# DI SIRAGOSA



A
D
49

A
c
50

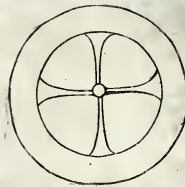
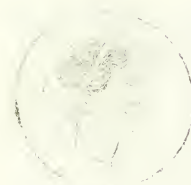
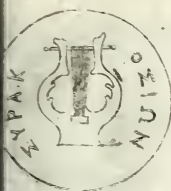
A
c
51

A
B
52

A
c
53

A
c
54

A
D
55

A
c
56

A
B
57

A
E
58

A
D
59

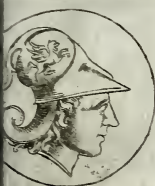
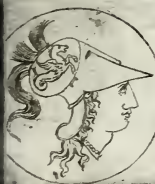
A
D
60

A
E
61

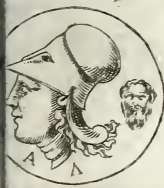
A
C
62

A
D
63

A
E
64

# DI SIRAGOSA



ΣΥΡ
ΑΚ
A
D
65
A
D
66
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
67
A
D
68
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
E
69
A
D
70
A
D
71
A
D
72

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA

A
D
89
A
D
90
A
D
91
A
D
92
A
D
93
A
D
94
A
D
95
A
D
96

# DI SIRAGOSA

ΟΥ
A
D
97
ΕΠΙ
ΔΩ
A
D
98
ΕΠΙ
ΑΩ
A
D
99
A
D
100
E
A
D
101
A
D
102
N
A
D
103
A
D
104

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA



A D 113

A D 114

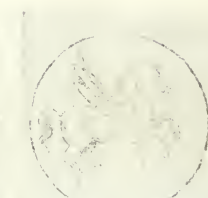
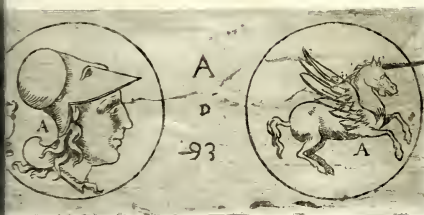
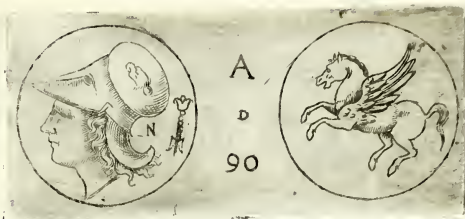
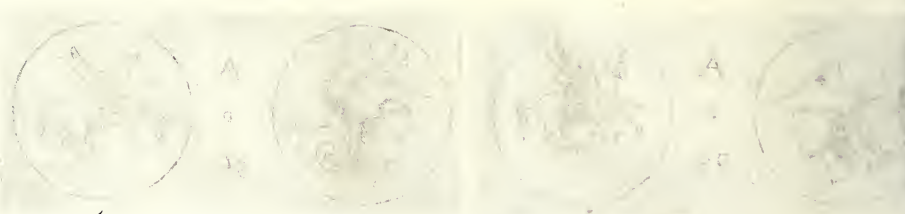
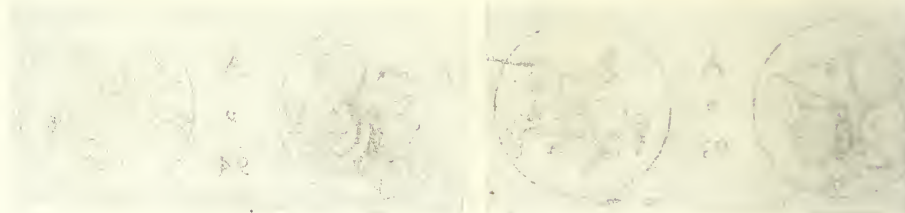
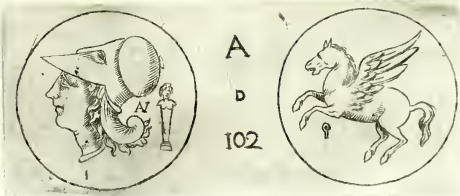
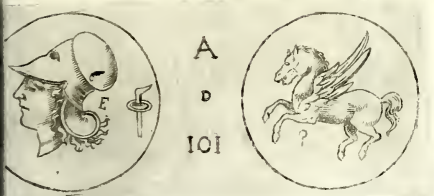
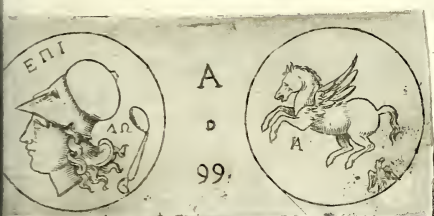
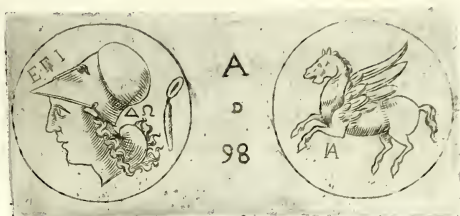
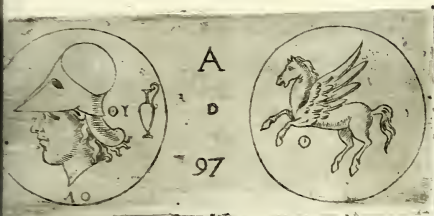
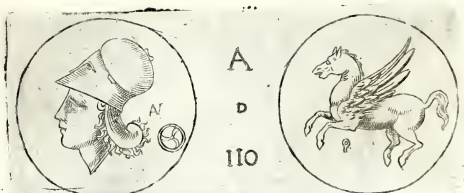
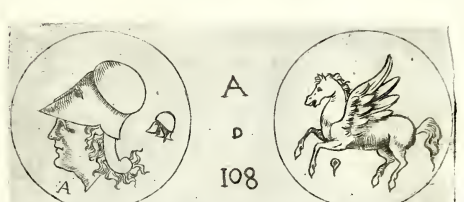
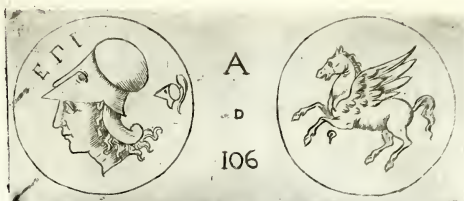
A D 115

A D 116

A D 117

A D 118

A D 119

A D 120

A
D
121
A
D
122
A
D
123
A
D
124
A
D
125
A
D
126
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
D
127
A
D
128

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA



A
D
137
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A
D
138
A
D
139
A
D
140
A
D
141
A
D
142
A
D
143
A
D
144

# DI SIRAGOSA



Δ I P
A
D
145
Δ
E
Δ
A
D
146
AL
A
D
147
A
A
D
148
A
D
149
M
A
D
150
A
D
151
N
A
D
152

# DI SIRAGOSA

A D 153
A D 154
A D 155
ΣΥΡΑ
A C 156
ΣΙ
A D 157
A D 158
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
A C 159
A C 160

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA



A
D
169

A
D
170

A
D
171

A
D
172

A
D
173

A
D
174

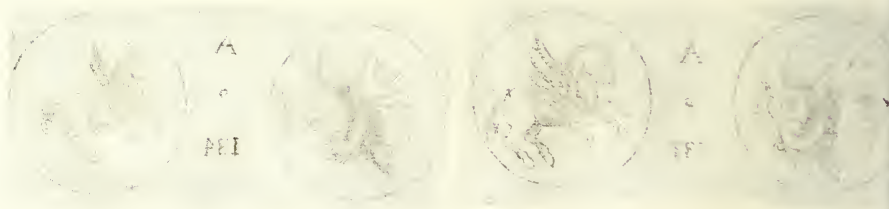
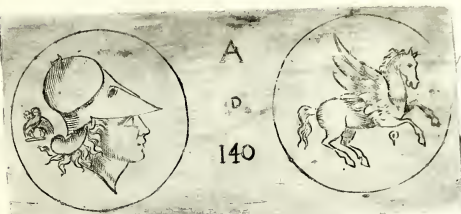
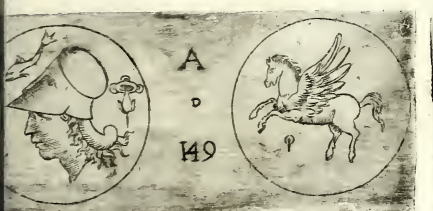
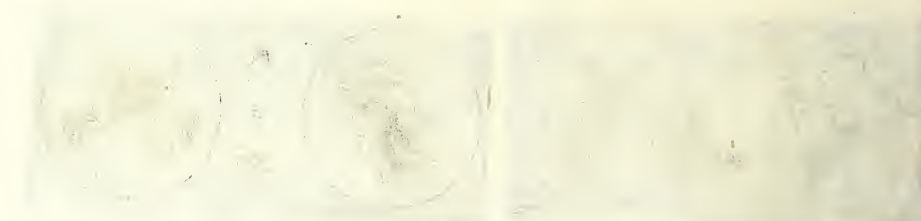
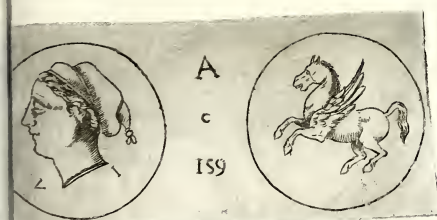
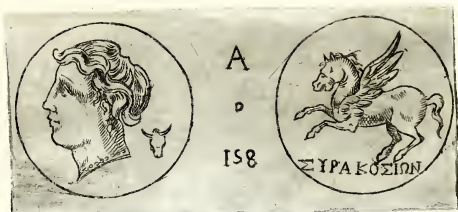
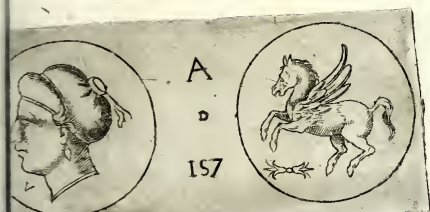
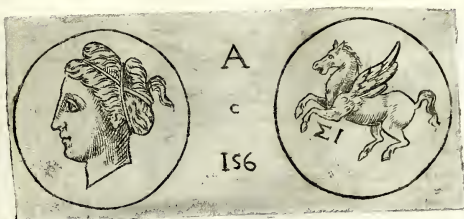
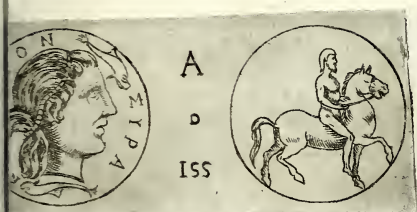
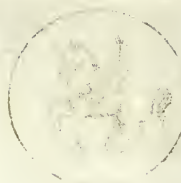
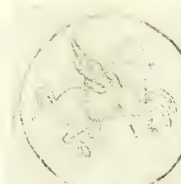
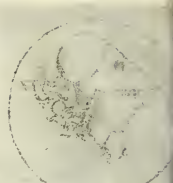
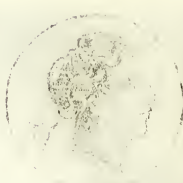
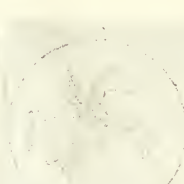
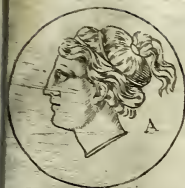
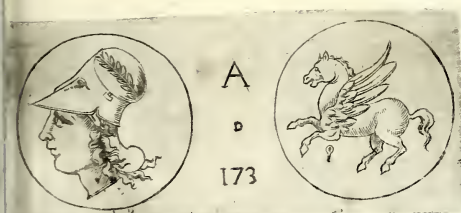
A
D
175

A
D
176

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA



R c 1
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R c 2
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R c 3
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R B 4
R D 5
ΣΥΡ
A
R c 6
ΣΥΡΑ ΚΟΣΙ ΩΝ
ΣΥΡΑ
R c 7
ΔΙΟΣ ΕΛΛΑΝΙΟΥ
R D 8
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ

# DI SIRAGOSA



R
E
9

R
B
10

R
E
11

R
E
12

R
D
13

R
D
14

R
E
15

R
D
16

# DI SIRAGOSA



R E 17

R D 18

R D 19

R C 20

R D 21

R D 22

R C 23

R C 24

# DI SIRAGOSA



R
c
25

R
ç
26

R
c
27

R
c
28

R
29

R
D
30

R
D
31

R
D
32

# DI SIRAGOSA

ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
C
41
R
B
42
R
E
43
ΣΥΡΑ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
C
44
R
D
45
R
C
46
ΣΙΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
47
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
C
48

# DI SIRAGOSA



ΡΑΚΟΣΙΩΝ
R c 49
ΣΥΡΑΚΟ ΣΙΩΝ
R D 50
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R c 51
NI
R D 52
NI
R c 53
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R D 54
Δ
R c 55
Δ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R c 56
Δ

# DI SIRAGOSA



ΣΥΡΑΚ
R
57
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
58
ΣΩ
ΣΙΩΝ
R
59
R
60
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
61
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
62
R
63
ΣΥΡΑ
ΣΙΩΝ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
64

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA

R
D
73
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΣΩΤΕΙΡΑ
R
D
74
R
E
75
ΣΙΩΝ
R
E
76
ΖΕΥΣ
R
D
77
ΣΥΡΑΚ
ΟΣΙΩΝ
R
D
78
R
D
79
R
B
80

# DI SIRAGOSA



R
c
81
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
82
N
R
D
83
ΚΑΙΝΟΝ
R
D
84
...ΟΝ
ΔΙΟΣ
R
E
85
R
c
86
R
D
87
M
R
E
88
ΣΥΡΑ

# DI SIRAGOSA



N 2

R
c
97
ΣΥΡΑ
ΚΟΣΙ
ΩΝ
R
c
98
ΣΥΡΑ
ΚΟΣΙ
ΩΝ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
99
R
D
100
ΣΥΡΑΚΟ
R
D
101
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
102
Σ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
103
ΣΥΡΑ
R
D
104

# DI SIRAGOSA



R
D
105
R
D
106
R
E
107
R
E
108
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
C
109
R
C
110
ΣΙΡ ΑΚΟ
ΣΙ ΩΝ
R
C
111
ΣΥΡ ΑΚΟ
ΣΙ ΩΝ
R
D
112

# DI SIRAGOSA



ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
c
113
R
D
114
R
D
115
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
c
116
R
c
117
R
D
118
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
D
119
R
D
120

# DI SIRAGOSA

# DI SIRAGOSA



ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
R
B
129
R
D
130
ΣΥΡΑ
ΚΟΣΙΩΝ
R
C
131
ΣΥΡΑΚΟ
ΣΙΩΝ
R
C
132

# DI GERGENTI



ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ
O
c
1
ΑΚΡΑΓΑΝ
ΑΚΡΑ
ΓΑΝΤΟΣ
A
D
2
A
D
3
A
A
c
4
ΑΝΤΟΣ
A
c
5
ΑΚΡ
A
A
c
6
A
D
7
ΑΚΡΑΓ
ΝΑ
A
c
8
Α
Κ

# DI GERGENTI



A c 9
AK
AKPAΓ
A c 10
AKP
A c 11
AKPA
A c 12
A c 13
A c 14
KPAΓANTOΣ
A
A c 15
A c 16
ΓAN

A
c
17
AKRAC
ΝΤΟΜ
ΑΝΤΑ
AK
ΑЯ
A
D
18
CAΣ
A
D
19
AKP
AKPA
ΝΤΙΝΩΝ
R
D
20
AK
PA
R
c
21
R
D
22
R
D
23
R
B
24

# DI GERGENTI



R
D
25
R
D
26
R
D
27
R
B
28
AKRA
O
R
D
29
R
C
30
ΚΡΑΓΑΝΤΙ
R
C
31
ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ
AK
R
C
32
ΑΚΡΑΓΑΝ

# DI GERGENTI



R
C
33
ΑΚΡ
R
B
34
R
D
35
M
R
D
36
ΑΚΡΑΓΑΝ
ΤΙΝΩΝ
R
D
37
N
ΤΙΝΩΝ
R
D
38
ΑΚΡΑΓΑ
ΝΤΩΝ
R
C
39
ΝΙΚΑ
ΑΚΡΑΓΑΝΤ
R
C
40

# DI GERGENTI



R c 41

R D 42

R c 43

R c 44

R c 45

A A 46

# DI DRAGO FIVME

R c 1

R c 2

## DI TRAPANI

A
c
1

A
B
2

R
D
3

## DI CEFFALV

R
D
1

R
C
2

# DI CEFFALV

# DI MAZÀRA

# DI NOTO

# DI TERMINE



ΘΕΡΜΙΤΑΝ
A
E
1
A
E
2
ΘΕΡΜΙΤΑΝ
R
D
3
ΘΕΡΜΙΤΑΝ
R
D
4
ΘΕΡΜΙΤΑΝ
R
D
5
ΘΕΡ
ΜΑ
ΙΜΕΡΑΙΩ
R
C
6
ΘΕΡΜΙ
ΤΑΝ
R
C
7
ΘΕΡΜΙΤΑΝ
R
D
8

# DI IMERA

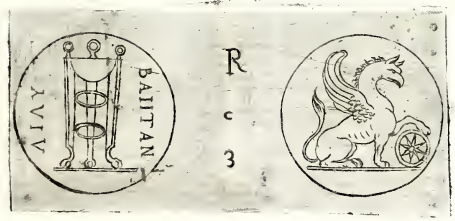


A
1
IMEPAION
A
2
HIME
P
AION
A
3
A
4
HIMEPA
A
5
A
6
IMERAON
NIKA
A
7
IMEPAIΩN
A
8
IMEPAIΩN

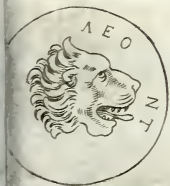
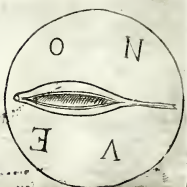
# DI IMERA



A
E
9
ΙΕΡΑΣΙΤΥΣ
ΙΜΕΡΑΙΟΣ
A
D
10
ΙΜΕΡΑΙΟΝ
R
D
11
IM
R
C
12
IM
R
D
13
ΙΜΕΡΑ
R
C
14
R
C
15
R
C
16

## DI IMERA



## DI MARSALA

# DI LENTINI



A D 1

A C 2

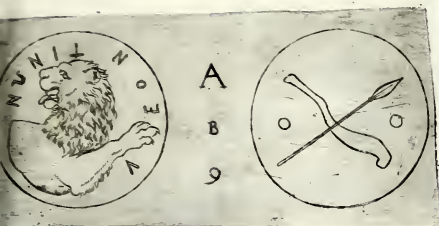
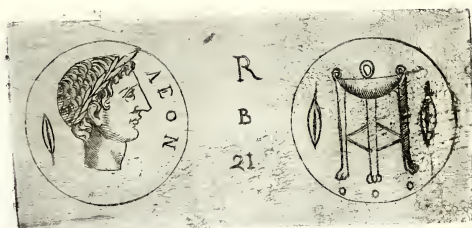
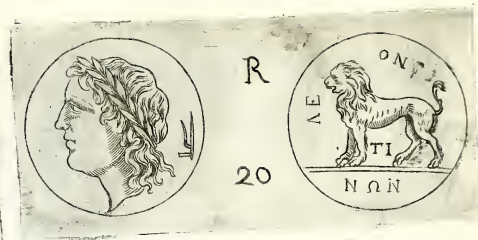
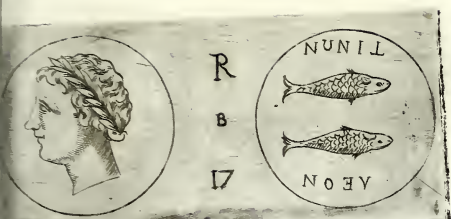
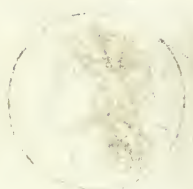
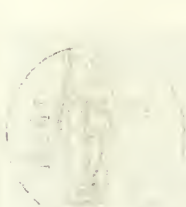
A C 3

A B 4

A B 5

A D 6

A D 7

A B 8

A
B
9
ΛΕ
ΟΝΤΙΝ
ΩΝ
A
C
10
A
D
11
ΩΔΥΓ
ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ
A
C
12
A
D
13
R
C
14
ΛΕΟΝΤΙ
R
C
15
ΛΕΟΝ
TINΩN
R
C
16
ΛΕΟΝ

DI LENTINI



R
B
17
TINUN
ΛEON
R
D
18
ΛEON
R
C
19
ΛEON
TINUN
R
20
ΛE
ON
TI
NΩN
R
B
21
ΛEON

# DI CASTROGIOVANNI

# DELL' ALICATA

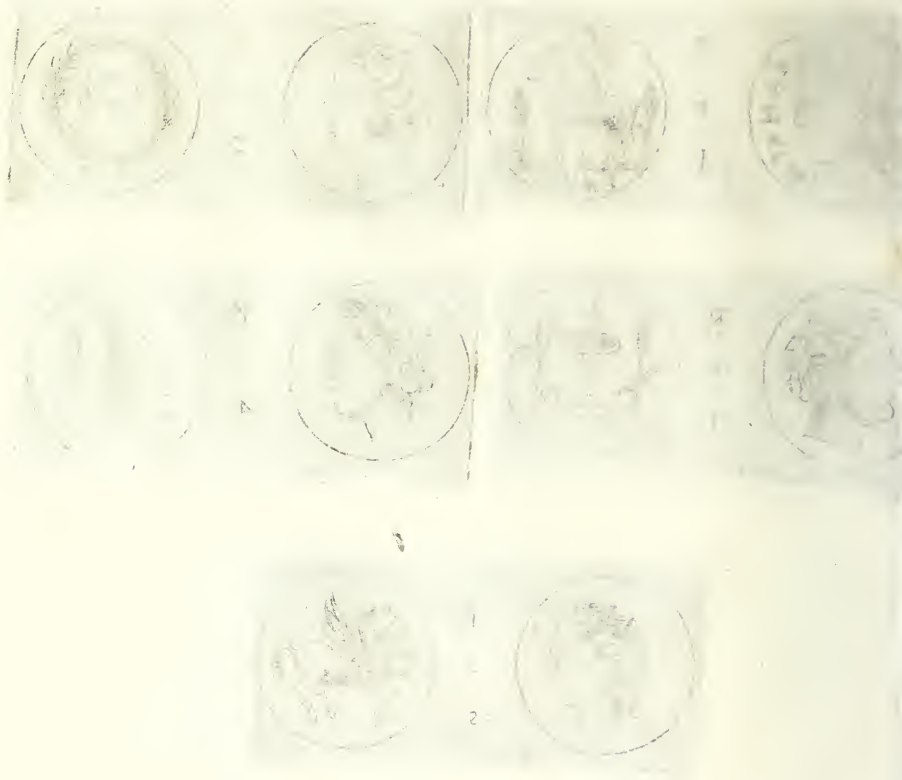
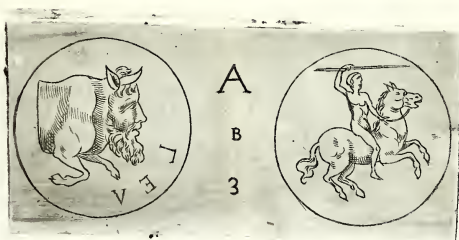
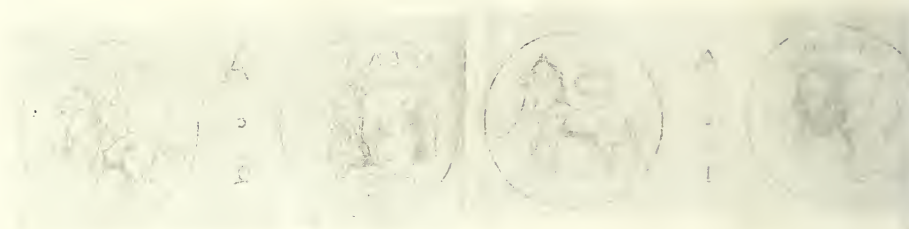
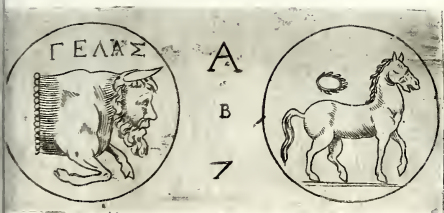
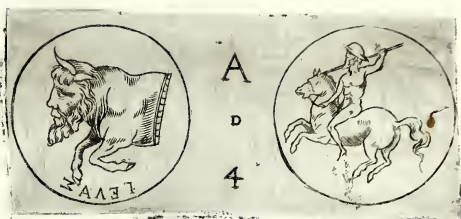
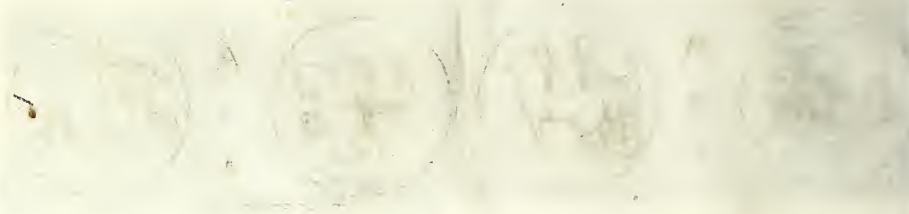
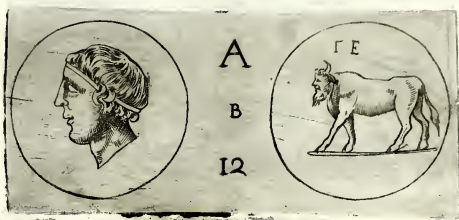
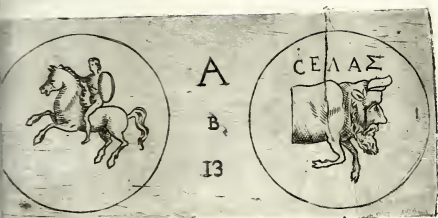
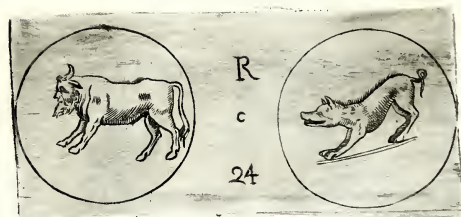
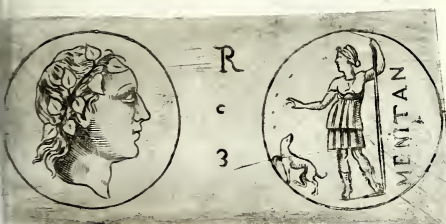


CEΛA A c 1

ΓΕΛΑ A c 2

ΓΕΛ A B 3

# DI FIVMESALSO

ΓΕΛΑΣ
A
D
3
A
D
4
ΓΕΛΑΣ
A
C
5
ΓΕΛΑΣ
A
D
6
ΓΕΛΑΣ
A
B
7
A
D
8
A
D
9
A
C
10

# DI FIVME SALSO

# DI FIVME SALSO

# DI TAVORMINA

# DI TAVORMINA

R
c
9

MENITAN ΤΑΥΡΟ

R
D
10

R
D
11

ΤΑΥΡΟΜ ENITAN

R
c
12

ΤΑΥΡΟ MENITAN

R
D
13

R
c
14

R
c
15

R
D
16

# DI TAVORMINA



# DI MENEO

# DI MENEO

R c 1

R c 2

R D 3

R D 4

R D 5

R D 6

A
c
1

A
c
2

R
c
3

R
c
4

R
B
5

R
c
6

ΣΑΓΕΣ

D' EGESTA O SEGESTA

## D' EGESTA O SEGESTA



## D' ALONTIO

# DI MOTIA

# DI SOLANTO

# D' ENTELLA

A
c
1
ENTEA
AIN

ΣΤΡΑΤΙΝΟ

R
D
2
ENTEA
AIN ωN

ΣΤΡΑΤΙΝΟ
R
c
3
ENTEA
NINωN

R
D
4
NUN
ENTEAAI

R
c
5
ENTE
INUN

# DI SCHISÒ



# D' HIBLA

# DI MEGARA

R B 1

R c 2

R c 3

# D' ADERNO

A D 1

A D 2

R D 3

# DEL TINDARO



A D 1

A D 2

R c 3

R D 4

R c 5

R c 6

# D' HERACLEA



ΗΡΑ
O
B
1
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
O
c
2
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
A
D
3
ΜΡ
A
c
4
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
A
D
5
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
ΦΙΛΩ
ΓΜ
A
c
6
A
B
7
ΗΡΑ
ΦΙ
A
D
8
ΗΡΑΚΛΗ ΤΩΝ

# D' HERACLEA



A
c
9
ΧΑΛΚ
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ
A
c
10
A
B
11
R
E
12
ΗΡΑΚΛΕΙΩΝ
R
B
13
ΑΚΑΕ
R
B
14
ΑΚΑΕΙΩΝ

# DI SELINONTE



A c 1

A B 2

A D 3

A c 4

A E 5

A E 6

A E 7

A E 8

# DI SELINONTE



# DI CARINI

# DI CAMARINA



A
D
1

A
D
2

A
B
3

A
B
4

A
B
5

R
D
6

R
C
7

R
B
8

# DI CAMARINA



# DI CENTORIPI

# DI CENTORIPI



R E 5

R C 6

R D 7

R C 8

# D' ASARO

R D 1

R C 2

# DI CALATTA

# D' APOLLONIA

R
c
1

R
c
2

R
c
3

# D' ATENE

# D' ETNA

# DI TRÒCCOLI

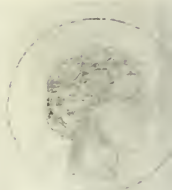
## DI PAROPO

## DI MACARA

## D' IPANA

## DI MACELLA

## DI IATO

## DI MORGANTIO.

# D' ATABIRI



# D' HIPPARI

# DI PERGO.

# DI LIPARI.

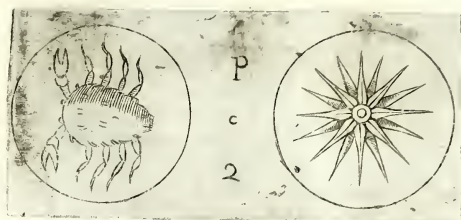
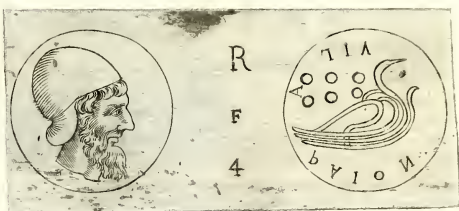
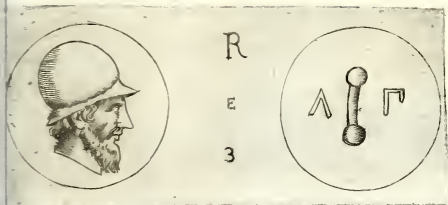
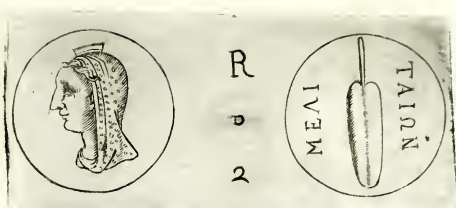
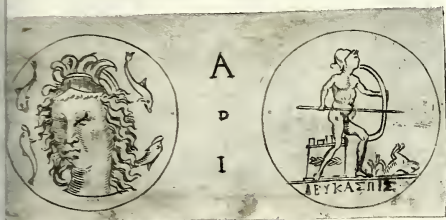
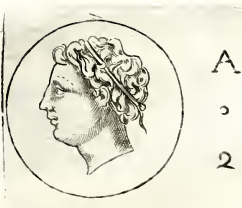
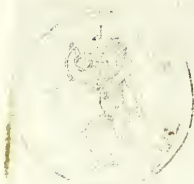
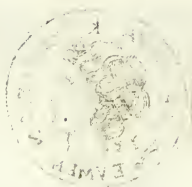
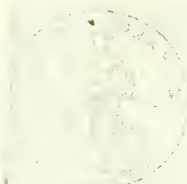
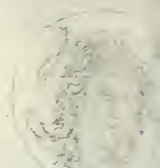
# DI MALTA

# DI PANTALARIA

R

D

2

COSSVRA

# DI LEVCASPI



# DI GELONE

# DI GELONE



A
D
3

A
C
4

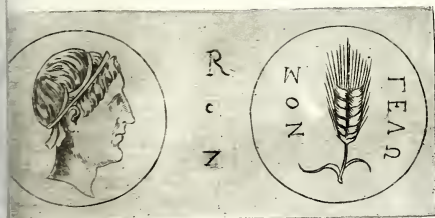
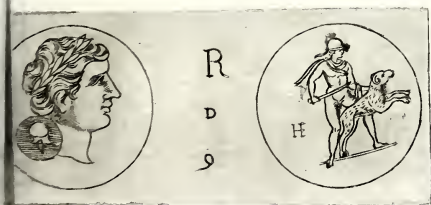
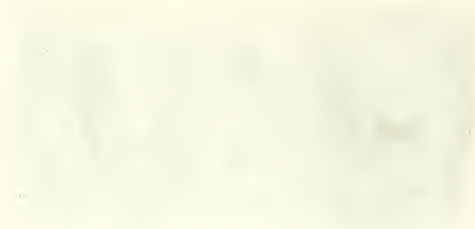
A
C
5

A
D
6

R
C
7

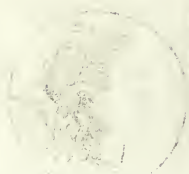
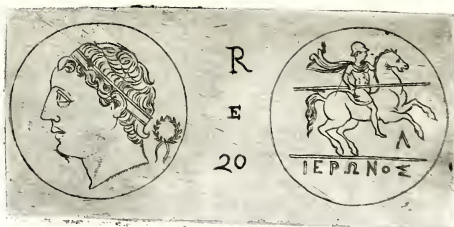
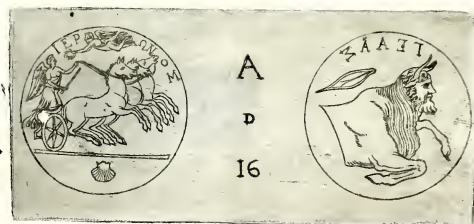
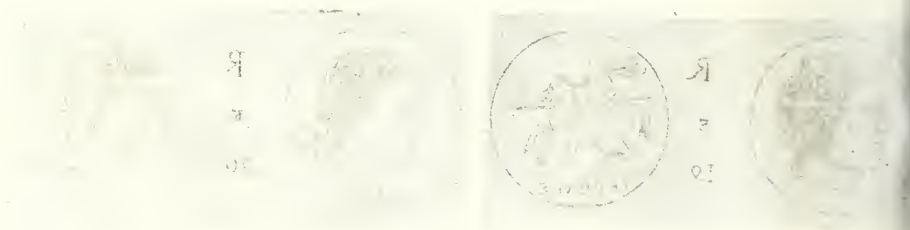
R
C
8

R
D
9

R
D
10

# DI TERONE



# DI HIERONE PRIMO

# DI HIERONE PRIMO

# DI HIERONE PRIMO

# DI HIERONE PRIMO



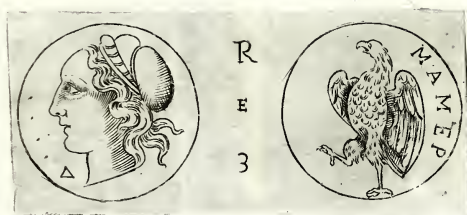
R E 21

R C 22

# DI DIONISIO

O C I

A E 2

R D 3

R D 4

# DI MAMERCO



R D I

R E 2

R E 3

# D AGATOCLE

O C I

O C 2

# D'AGATOCLE



ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ ΒΑΣΙΛΕΩΣ
O c 3
ΚΟΡΑΣ
ΚΟΡΑΣ
A p 4
ΑΓΑΘΟΚ
ΚΟΡΑΣ
A p 5
ΚΟΡΑΣ
A p 6
ΑΓΑΘΟΚΛΕΙΟΣ
ΚΟΡΑΣ
A p 7
ΑΓΑΘΟΚΛΕΙΟΣ
ΚΟΡΑΣ
A p 8
ΑΓΑΘΟΚΛΕΙΟΣ
A e 9
ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΥΣ
ΚΟΡΑΣ
A p 10
ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΥΣ

# D' AGATOCLE



A
D
11
A
A
D
12
A
A
D
13
ΣΩΤΕΙΡΑ
ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ
ΒΑΣΙΛΕΟΣ
R
D
14
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΑΓ
R
C
15
ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ
ΑΓ
R
C
16
ΔΑ
ΑΓ
R
D
17
Α
R
D
18
ΔΙΟΣ ΕΛΛΑΝΙΟΥ
A

# D' AGATOCLE



# DI FINTIA

# DI PIRRO



A
D
2

A
D
3

A
D
4

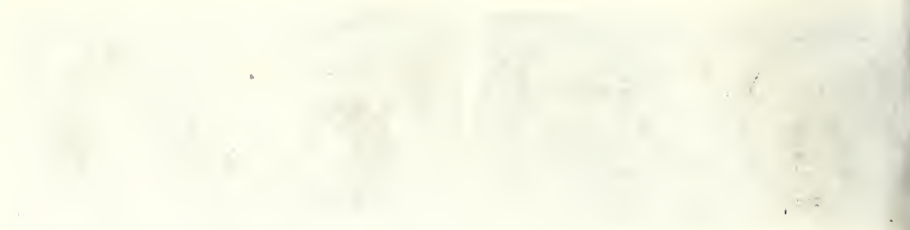
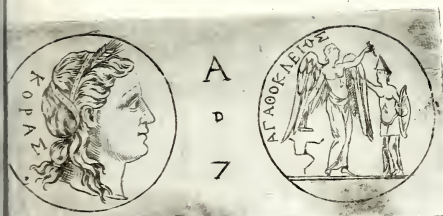
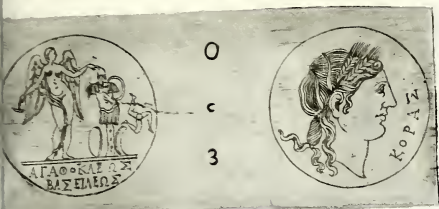
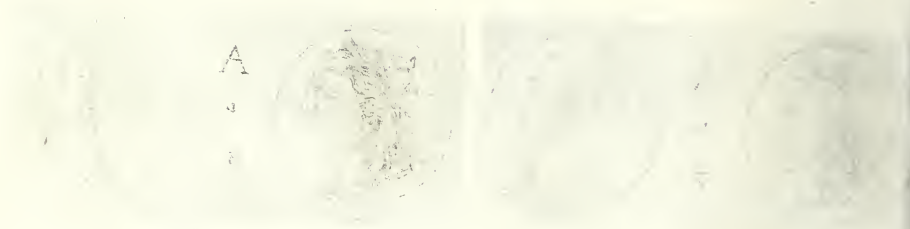
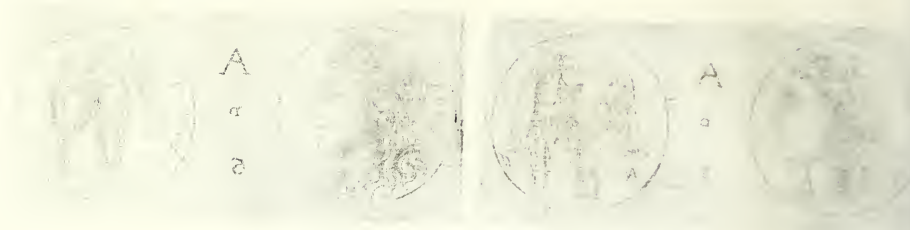
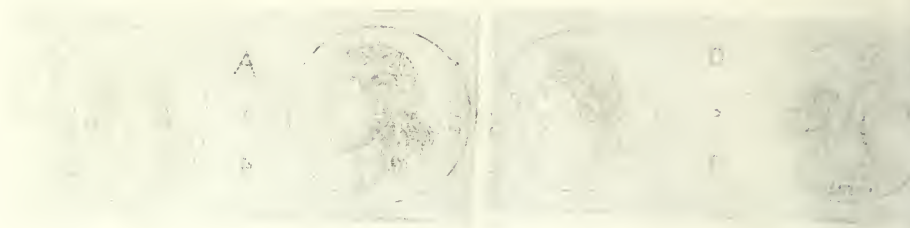
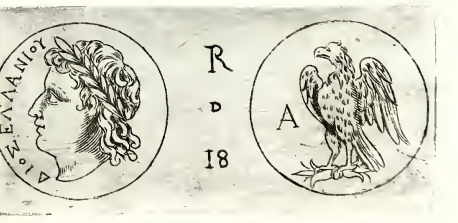
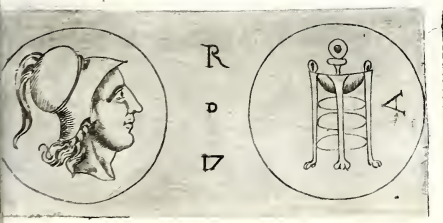
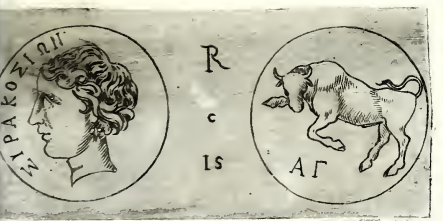
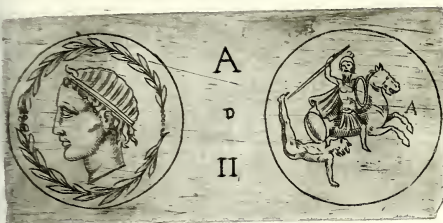
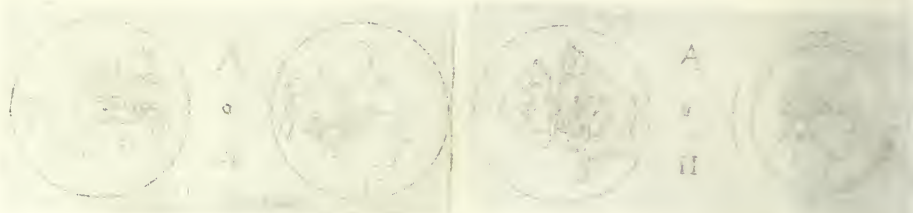
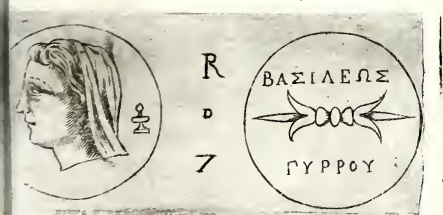
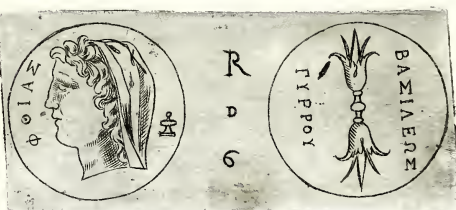
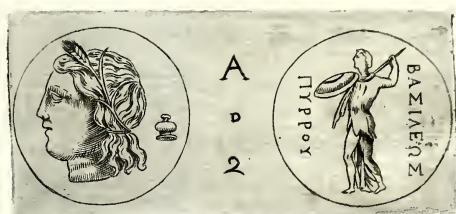
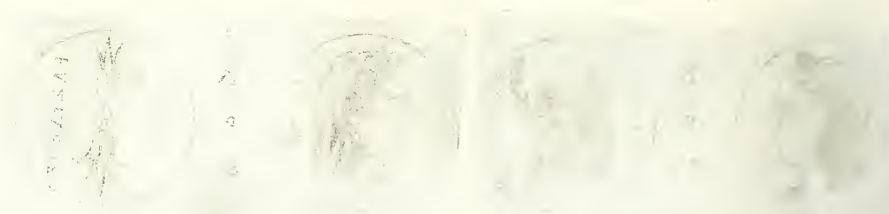
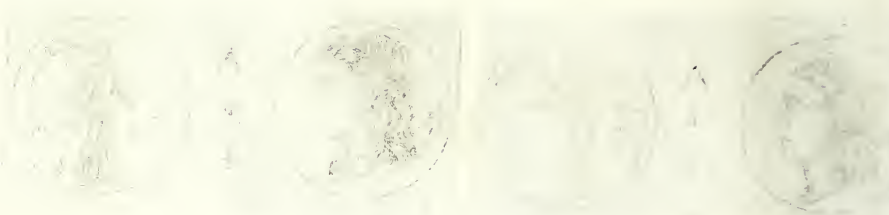
R
D
5

R
D
6

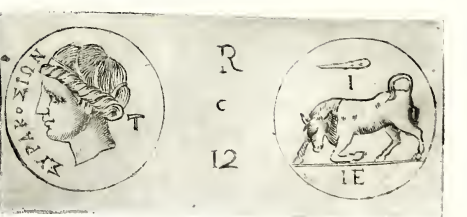
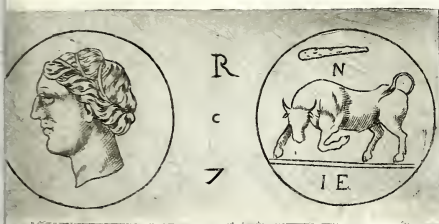
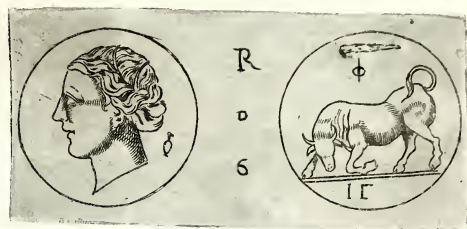
R
D
7

ΒΑΣΙΛΕΩΣ
ΠΥΡΡΟΥ

R
D
8

ΒΑΣΙΛΕΩΣ
ΠΥΡΡΟΥ

# DI PIRRO

# DI HIERONE II.

# DI HIERONE II.

# DI GERONIMO



# D' ARCHIMEDE

# DI SPAGNVOLI.

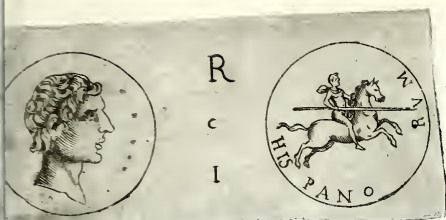
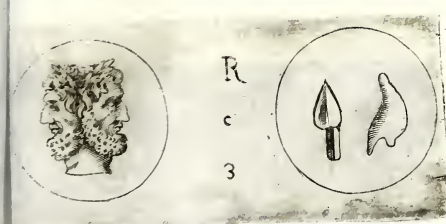
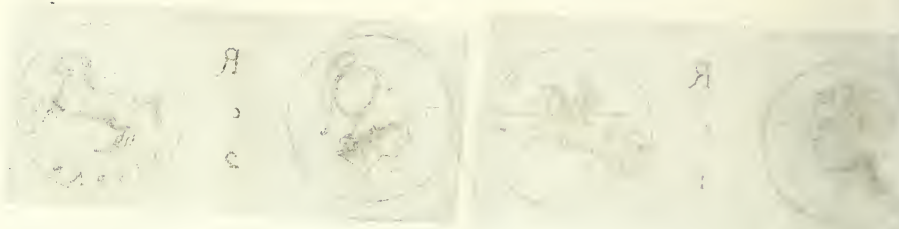
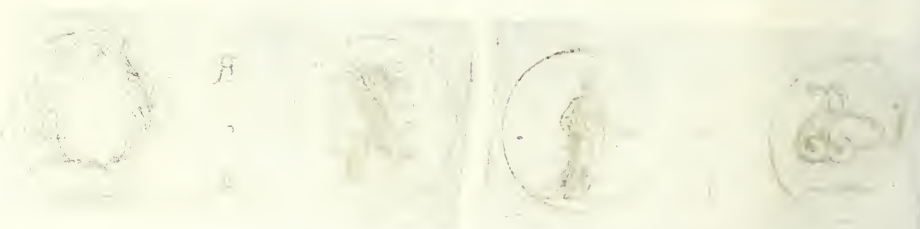
R c 1

R c 2

# DI SICANI, E SICVLI

R D 1

R c 2

R c 3

R c 4

# DI SICANI, E SICVLI



R c 5

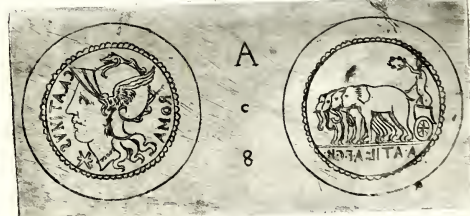
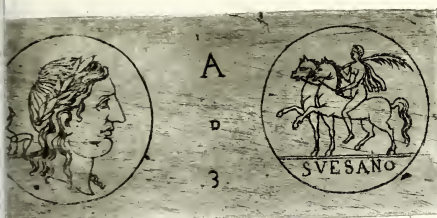
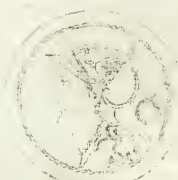
R c 6

# DI CARTAGINESI.

E D 1

A D 2

R E 3

L'ALTRE D'ORO D'ARGENTO E DI
RAME SONO FRA QVELLE DI
PALERMO
DAL NVMERO 120 INFINO A 170

# DI GRECI, E ROMANI.

# DI GRECI, E ROMANI.

R

c

17

A

c

18

A

c

19

ROM

A

c

20

A

c

21

M·CARBO
ROMA

OA

c

22

A

c

23

A

c

24

ACISCVLVS
A
c
33
L·VALERIVS
ACISCVLVS
A
c
34
VALERI
ACISCVLVS
A
c
35
L·VALERIVS
MAG·PIVS IMP·ITER
O
c
36
PRÆF
C·LAS·ET·ORÆ
MRIT·EX·SC
PISO CAEPIO·Q
A
c
37
AD·FRV·IMV
EX·S·C
VARRO·PRO Q
A
c
38
MAGN·PRO
COS
PR M·POBLICI·LEG·PRO
A
c
39
CN MAGNVS·IMP
PR M·POBLICI·LEG·PRO
A
c
40
MAGNVS IMP

IMP CN·MAGN
A
c
41
PR·Q
M·MINAT·
SABIN
MGN
A
c
42
PIVS
IMP
MAG·PIVS·IMP·ITER
A
c
43
PRÆF
CLAS·ET·ORÆ
MRIT·EX·S·C
MAG·PIVS IMP·ITER
A
c
47
PRÆF·CLAS·ET·ORÆ·MRIT·EX·S·C
NEPTVNI
A
c
45
Q·NASIDIVS
MAG·PIVS IMP·ITER
A
c
46
PRÆF·ORÆ·MRIT·ET·CLAS·S·C
NEPTVNI
A
c
44
Q·NASIDIV
IMP
SAL·SEX·MAGN·PIVS
A
c
48
PIETAS

# DI GRECI, E ROMANI.

O
C
57
IIIVIR·TERR.P.C
O
C
58
S.C
R
E
59
S C
M·AGRIPPA·L·F COS·III
R
D
60
M AGRIPPA L F COS III
S C
A
C
61
AVGSTVS
M·AGRIPPA·COS·TER
R
E
62
AVGVSTVS
C·A
A
E
63
OA
C
64
CAESAR DIVI F

A

c

73

ANTONIVS IMP.

R

E

74

AVGVSTVS

A

c

75

R

E

76

DIVI. F.

OA

c

77

OAR

c

78

OA

c

79

DIVI. F. AVGVSTVS

OA

c

80

A
c
81

A
c
82

O A
c
83

O A
c
84

R
D
85

A
c
86

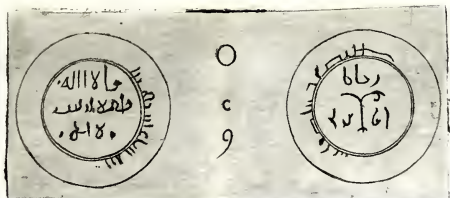
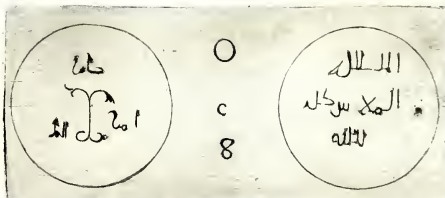
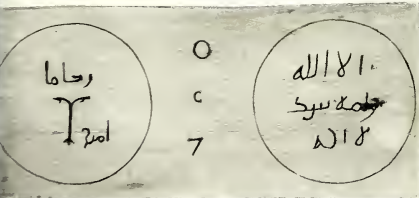
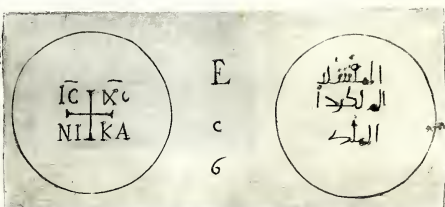
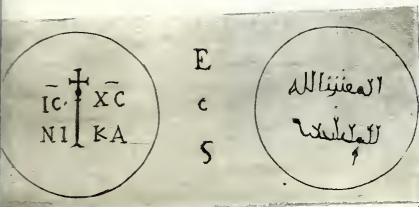
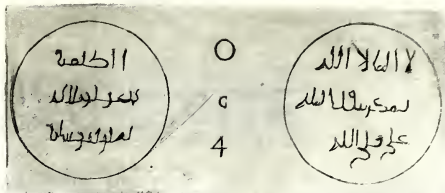
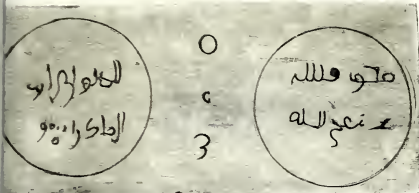
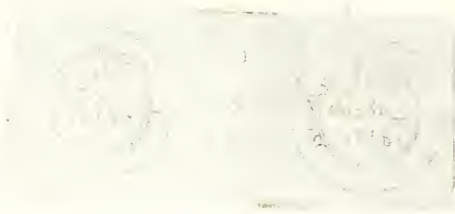
R
D
87

R
c
88

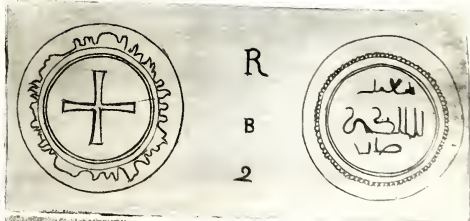
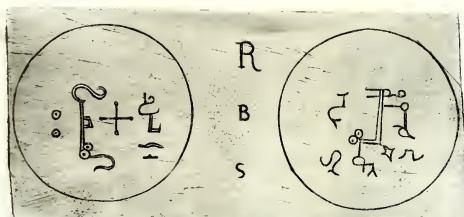
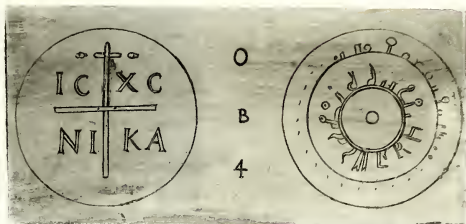
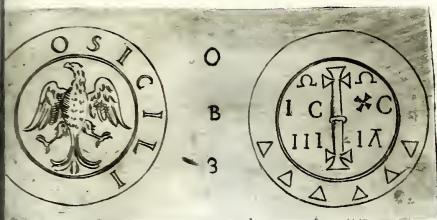
# DI GRECI, E ROMANI.

# DI GOTI

# DI SARACINI.

# DI SARACINI

# DI NORMANNI

## DI RVGGIERO CONTE

## DI RVGGIERO I. RE

## DI RVGGIERO I. RE



## DI GVILIELMO I.

# DI GVILIELMO II.

# DI GVILIELMO II.

# DI TANCREDI



A
B
1

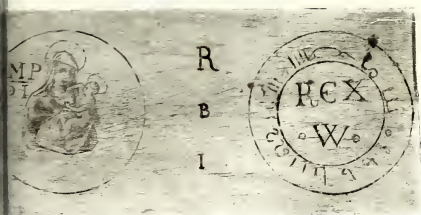
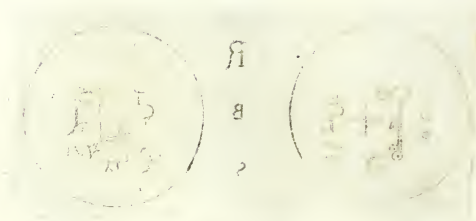
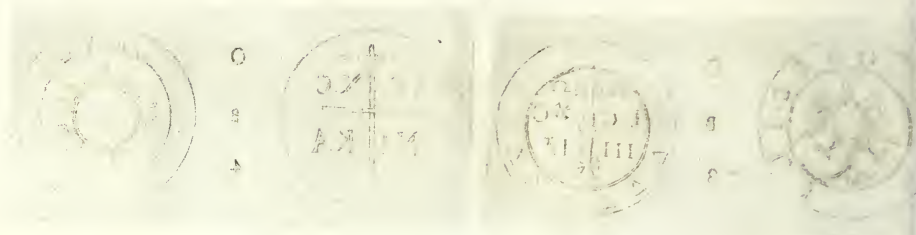
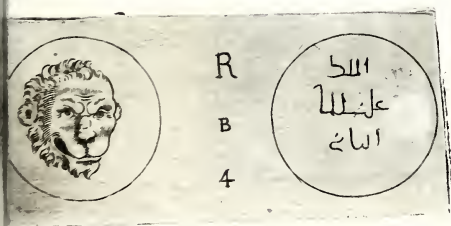
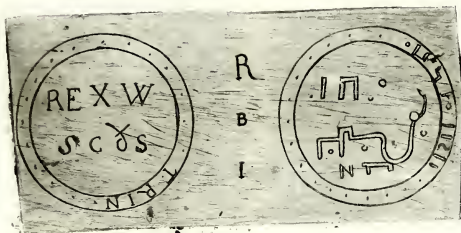
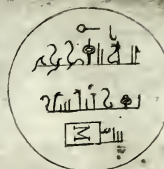
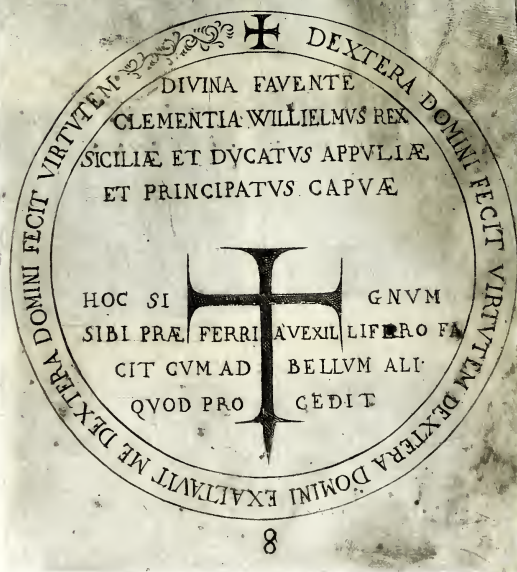
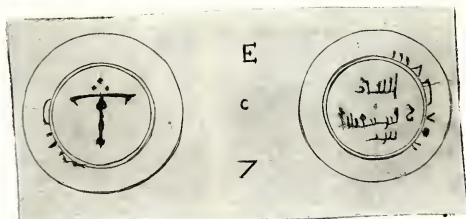
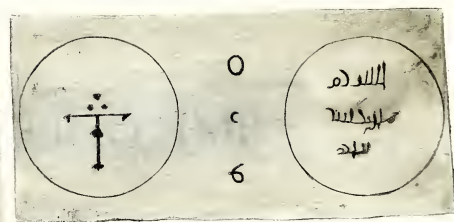
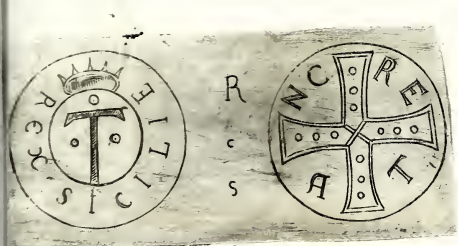
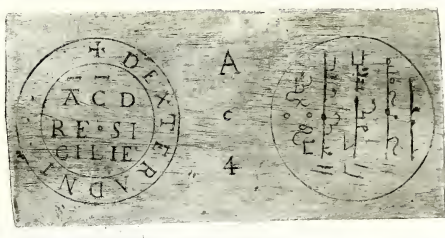
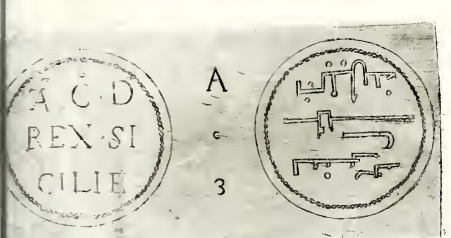
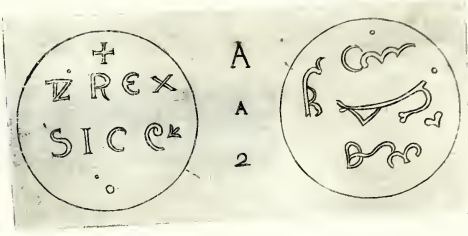
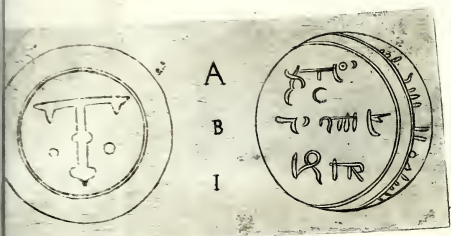
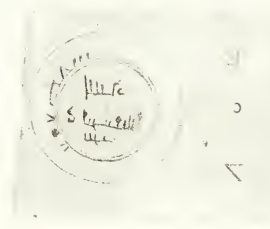
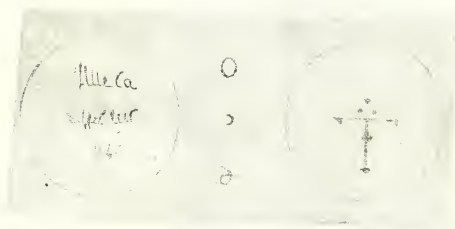
REX
SIC
A
A
2

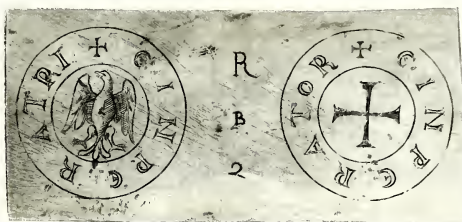
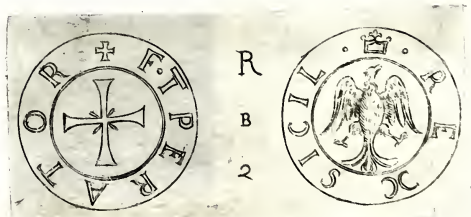
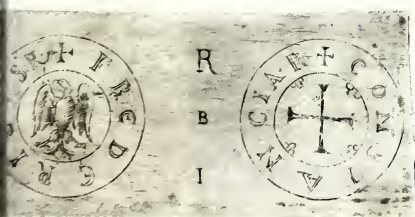
A C D
REX SI
CILIE
A
c
3

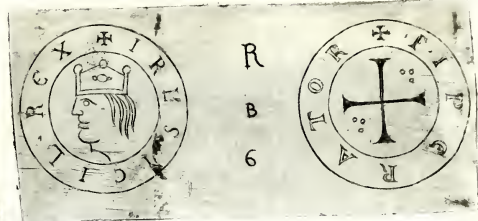
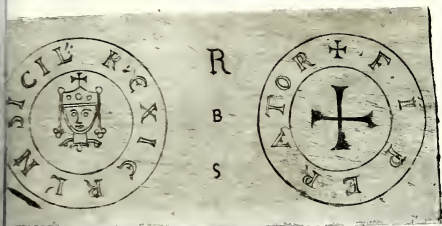
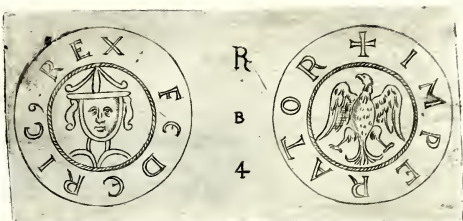
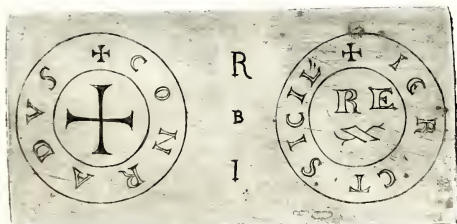
A C D
RE SI
CILIE
A
c
4

R
c
5

O
c
6

E
c
7

# DI SVEVI

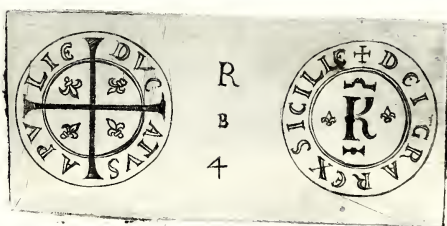
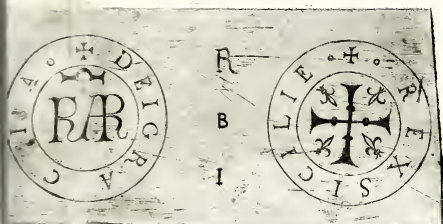
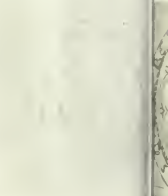
## D' ARRIGO IMP.

## DI FEDERIGO IMP.

# DI FEDERIGO IMP.



# DI CORRADO

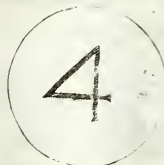
# DI FRANCESI



## DI CARLO D'ANGIÒ.

# D' ARAGONESI



## DI PIETRO I. E GOSTANZA

## DI PIETRO I. E GOSTANZA



R
B
7

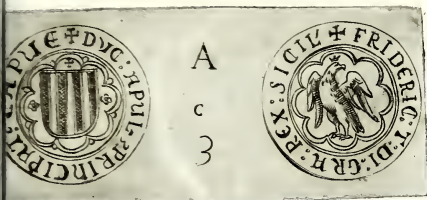
R
B
8

## DI GIACOMO

A
C
I

R
B
2

## DI FEDERIGO III.

A
C
I

A
C
2

# DI FEDERIGO III.

# DI LODOVICO

# DI FEDERIGO SEMPLICE

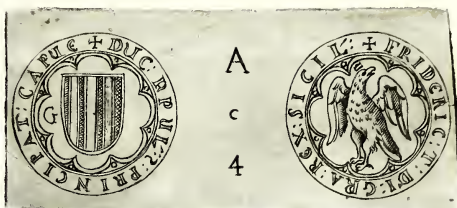
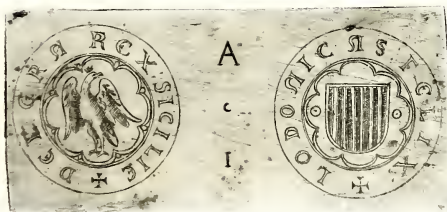
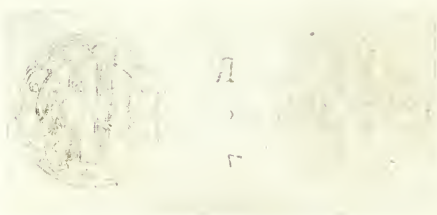
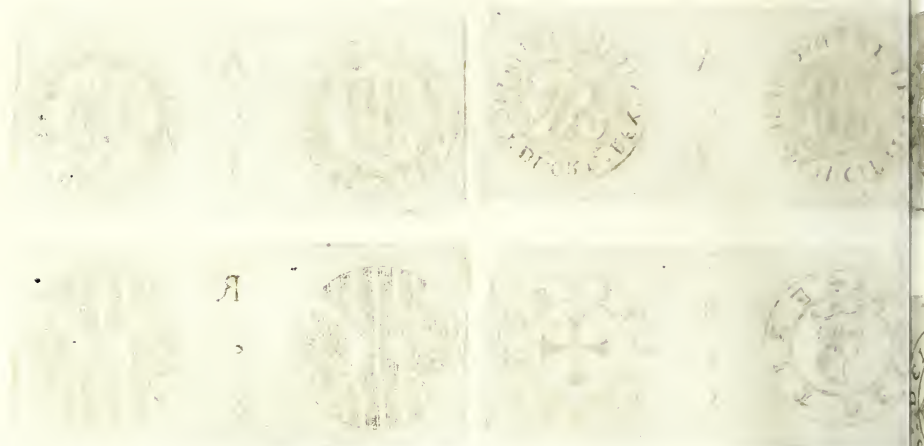
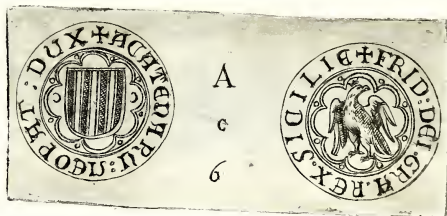
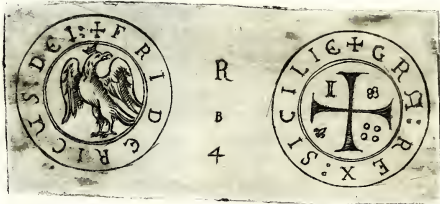
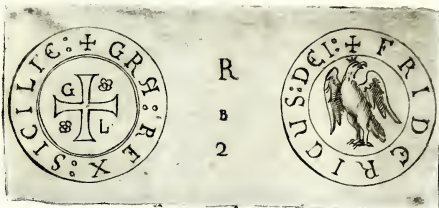
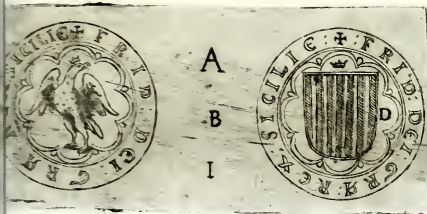
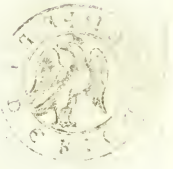
A
B
1

R
B
2

R
B
3

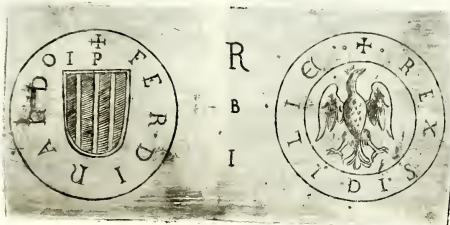
R
B
4

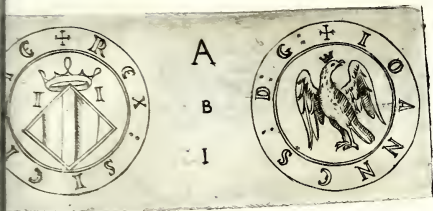
A
C
5

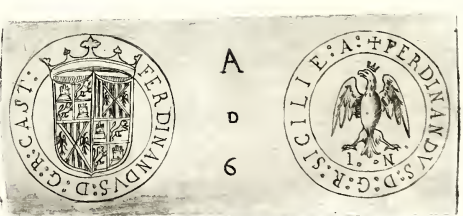
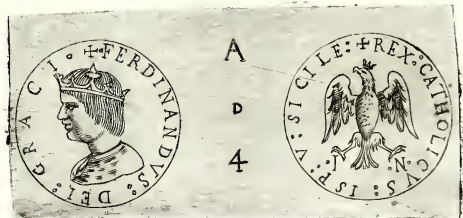
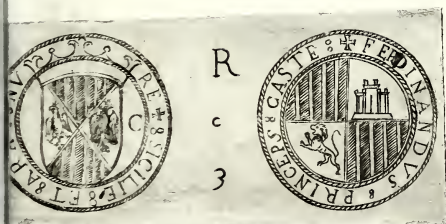
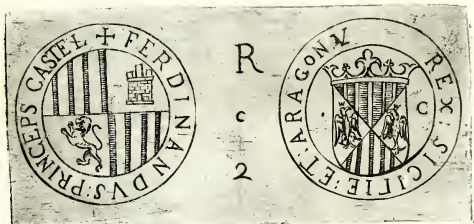
A
C
6

# DI MARIA



# DI. MARTINO I.

# DI MARTINO II.

# DI FERDINANDO I.

# D' ALFONSO

# DI GIOVANNI I.

# DI CASTIGLIANI



## DI FERDINANDO II.

# DI FERDINANDO II.

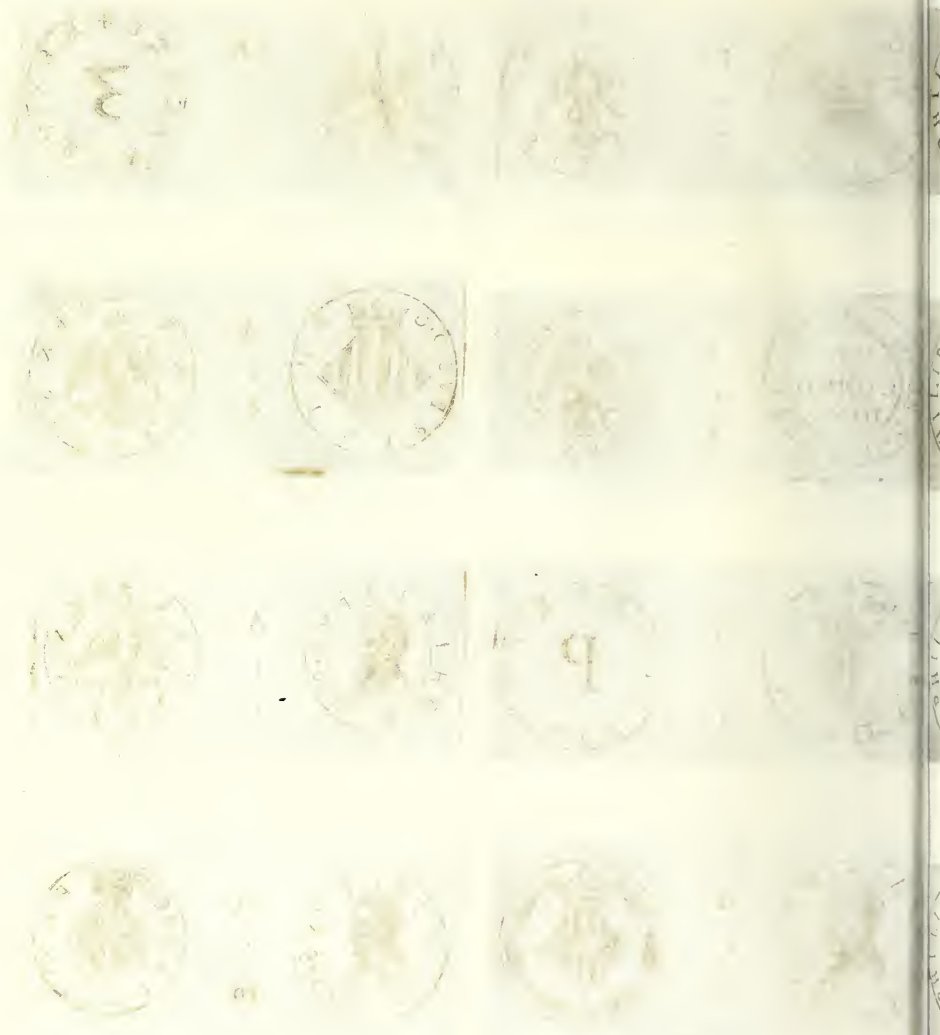
# DI CARLO V. IMP.

# DI CARLO V. IMP.

# DI CARLO V. IMP.



# DI FILIPPO II.

# DI FILIPPO II.

# DI FILIPPO II.

A D 11

A D 12

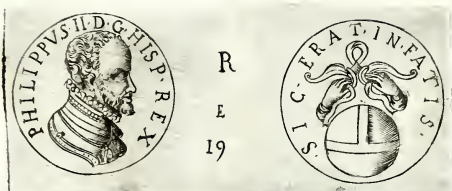
A D 13

A D 14

A E 15

A E 16

A E 17

A F 18

# DI FILIPPO II.

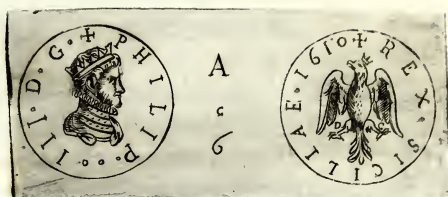
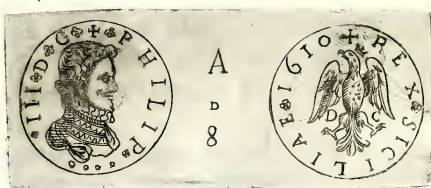
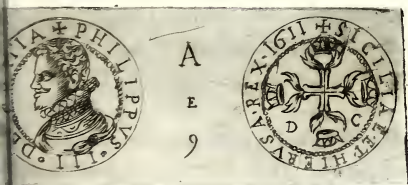
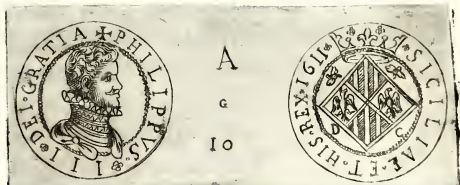
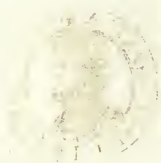
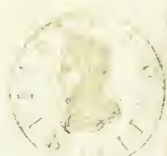
# DI FILIPPO III. N. S.

R
B
1

VT
COMMO
DIVS

R
C
2

A
B
3

A
B
4

# DI FILIPPO III. N.S.

# ORIGINALE
## DELLE MEDAGLIE INTAGLIATE.

VI s'auuerano le Medaglie, rìſcontrandole co'nomi di que', che gratioſamẽte me l'han dimoſtrato. I quali io priego, che non ſi rechino à noia, ſe dà me ſaranno ſenza cerimonie nominati: che l'hò fatto per non conſumare ſenza prò le carte in titoli e ſignorie: giache cõ effetto io riueriſco tutti ſecondo il grado loro, e come ſignori, e ſignori miei cariſsimi.

### DI PALERMO.

ό ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. ό [monogram]. ό [monogram]. ό PANORMITANORVM. ό VRBIS PANORMI.

M'hà dato la 1. e la 2. Don Pietro Celeſtre, hoggi degniſsimo Pretore, figliuolo primogenito del Marcheſe di Santa Croce già Preſidente del Real Patrimonio, ed hora la ſeconda volta Reggente di Sicilia, e ſene leggono queſte due lettere, cioè;

*Faccio fede io Ottauio Imperatore detentore delli libri e ſcrittura della Deputatione della Strada Maqueda, come in vn libro eſiſtente in mio potere ſi ritrouano regiſtrate due lettere di propoſta, e riſpoſta del tenor ſeguente, cioè;*

*All'Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signore il Signor Duca d'Oſſuna<br>VicèRè e Capitan Generale per Sua Maeſtà nel<br>Regno di Sicilia.*

---

*Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signore.*

*Già s'è dato principio alla fabrica della ſpalliera deſtra dell'Ottangolo del Caſſaro, e vi ſi gittò la prima pietra. Sotto alla quale per memoria del glorioſo nome di S. Maeſtà, e del felice reggimento di V. E. ſi poſero le Medaglie d'Argento e di Rame con l'impronta, che con queſte due, che le mandiamo, vederà V. E. Delle quali vna è con l'effigie e'l nome di Sua Maeſtà nel primo aſpetto, e nel ſecondo con la figura della Sicilia, e ſopra la Città di Palermo l'Aquila ſua con la Corona Reale in bocca, e lettere PANORMVS. CORONA.*

 REGIS.

REGIS. L'altra è pur con l'imagine e'l nome di V. E. dinanzi; e dietro co'l Tregambe e le spighe ne gli Angoli, e la testa coronata in mezo, come si vede in molte Medaglie antiche di Palermo; così disegnando la fertilità e la Maggioranza della Città; e però quì vi è stampato intorno PANORMVS. REGNI. CAPVT. Con l'occasione di dare di ciò raguaglio à V. E. come suoi seruidori affettionatissimi baciando à V. E. le mani, le preghiamo dal Cielo suprema felicità. Di Palermo à 22. d'Agosto 1611.

Di Vostra Eccellenza.

Affettionatissimi Seruidori che sue mani baciano

Li Deputati della Strada Macheda.

Il Conte di Bussemi Pretore.
Don Antonio del Bosco Deputato.
Don Pietro Celestre.
Don Ido Lercaro.
Don Francesco Pasquali.
Giuseppe imperatore.
Federico Crispo Deputato.

A los Diputados dela Calle Maqueda dela Ciudad de Palermo.

Con la carta de V. SS. y m̃rs he holgado mucho, y lo es lo que he estimado el cuidado, que han tenido de hechar de bajo dela primer piedra de la fabrica de esa parte del Otangulo las Medallas conforme a las que me han embiado; que estan muy bien, y yo con mucho gusto de hauer sabido con tanta particolaridad la Enima del reuerso dellas; y pueden estar çiertos lo deuen todo à mi voluntad, como lo hecharan de ver, en quanto se les offreçiere. Dios guarde à V.s SS. y m̃rs. Mesina 27. de Agosto 1611.

EL DVQVE.

A los Diputados dela Calle de Maqueda.

Io Ottauio Imperatore detentore vt supra.

Hor'à

Hor'à confermatione di queste due Medaglie nuoue, quì si registrano le seguenti antiche di Palermo.

E prima la 3. di buon disegno, che mi fù presentata dà Don Alfonso Ventimiglia secondogenito di Don Pietro signor di Grattieri; e la tengo con tutte l'altre di Palermo, che mi son capitate: le quali io raccoglio per darle al Senato, accioche perpetualmente si possano conseruare nel suo Palagio.

La 4. è copiata dalla tauola 8. della Sicilia d'Huberto Golzio al numero 1. e dalla tauola 56. dell'Agostini al numero 12. del dialogo 3.

La 5. 6. e 7. di maestra mano, e molto buone io l'hebbi per cortesia del Dottore Alfonso Zoppetta, senza l'altre sue belle doti, accorto e diligentissimo inuestigatore d'antichità. Il quale fù vno di coloro, che mi proposero quest'opera, dà lui sempre aiutata e benificata.

Della 8. pur'eccellente men'hà fatto gratia Francesco Conti principal cōsigliatore, e fauoratore dell'impresa; come quegli, che frà i suoi nobili studi, con singolare auuedimento professa anche questo delle Medaglie.

La 9. l'haueua Don Gioseppe Pamplona Sacerdote di Castrogiouanni; e Don Vicenzo Morso, il quale in Italia, mentre egli visse, fece grande honore à Palermo sua patria: Io ne conseruo tre bellissime, hauute da Francesco Conti, e da Zoppetta.

La 10. è del Golzio, e dell'Agostini nè luoghi notati di sopra.

La 11. 12. e 13. mi furon cortesemente mandate dà Marco Antonio Micciche dà Piazza al Mazarìno con altre Medaglie rare di Greci e di Romani. Ed altre simili men'hà dato Alfonso Zoppetta à lui peruenute di quelle del Dottore Carlo Castellitta.

Della 14. ne hò vna per benignità del Principe di Butera Don Fabritio Branciforte, Caualiere del Toson d'oro, vero Mecenate Siciliano con Letterati e con ogni persona di pregiato esercitio; dal cui gran Musèo, mirabil tesoro di Medaglie per lunghi tempi ammassato, hò ricauato grandissime ricchezze. Di più della p̄detta 14. men'hà dato altre Zoppetta, ed anco Andrea Pittore, che di Medaglie e Monete sēza numero m'è stato sēpre cortesissimo.

La 15. è in poter mio, presentatami da Zoppetta.

La 16. si ritrouò doue si feciono i fondamēti di San Gioseppe, Chiesa nuoua de' Cherici Regolari; e mela diede Alfonso Spatafora, molto ben fatta.

La 17. è con quella zifra, che contiene ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. dà me veduta in mano di Castellitta, e datami poi dà Zoppetta.

La 18. m'è capitata con altre Medaglie per dono e gentilezza di Monsignore l'Abbate Don Simone Rao Cappellano maggiore del Regno; frà le quali è anche la seguente del numero 19.

La 20. corre per tutto, ed à me venne dà Zoppetta, si come pur la 21.

La 22. l'hò fatta copiare frà le molte, che dà Castrogiouanni à richiesta di Liuio Pigolotti mi mandò à vedere in Pietrapertia Geronimo Leto Baron di Capodarso.

La 23. 24. e 26. erano di Castellitta, l'hebbe Zoppetta, e le hà dato à mè.

La 25. e 27. sono delle Famiglie Romane di Fuluio Orsino, ciò è, la 25. alla Claudia à carte 59. e la 27. alla Cornelia à carte 75. la quale 27. è pure nel Discorso della Religione anticha de' Romani di Guglielmo Choul à fogli 59.

La 28. ben fatta, mi fù presentata dà Francesco Conti.

E la 29. e 30. da Zoppetta, mà la 29. ritrouata nel compreso di Monreale.

La 31. è ritratto di due piccioli, che hò io, moneta corrente, e che s'vsaua in Palermo e nel Regno. questi à me son venuti dà Federigo Crispo.

La 32. e 33. son pur mie date dà Zoppetta.

La 34. è posta dal Golzio frà quelle del suo Cesare Augusto, ciò è, la figura à carte 1. la 11. e'l rouescio à carte 30. la 2.

La 35. è mia bellissima, eccetto che non vi si vede la testa nel mezo, come nell'altre di Palermo; e ciò, perche in quella parte è vn poco maltrattata.

Mà la 36. è intera ed ottima, e di dotta mano, hauute dà Zoppetta.

La 37. è del Golzio nell'Augusto, di faccia la 40. à carte 4. e di rouescio la 7. á carte 29.

La 38. in mio potere, data dá Zoppetta, di buono artificio; ed altra tale dal Padre Giouan Pietro Spucces Palermitano della Compagnia di Giesù, con le molte, che n'hò sue, tutte buone e ragguardeuoli: le quali spero di riscontrar meglio nell'altra parte.

Della 39. ne hò io molti assai belli originali hauuti dal Principe di Butera, dá Francesco Conti, dá Zoppetta, e d'Antonio lo Verso Musico.

La 40. e 41. di buon metallo e disegno dá Francesco Conti.

La 42. di quelle di Castellitta, appresso di Zoppetta, má i Padri di San Gioseppe men'han dato vna ritrouata ne' fondaméti della lor fabrica al Cassaro, la quale è più bella di questa, e spero farla intagliare nella seconda parte.

Della 43. ed alcun'altre, che vengono appresso; men'è stato dimostratore Don Giouanni Ventimiglia, al presente Capitano di Palermo, il quale, come pur d'altre cose elette e bellissime, n'há di quantitá, e di qualitá, veramente, di grande stima; parte raccolte dá lui, e parte di quelle d'Alfonso Ruis suo Zio, che chiara luce fù della gloria Palermitana.

Della 44. io ne hò più Medaglie; má se ne ritrouò vna bella; mentre, non sò perche, pochi dì sono, si cauaua il suolo della Chiesa di San Teodoro vicino á Porta scura; e me la dimostrò il Medico Francesco di Vita.

La 45. fù del Principe di Butera, e di Don Alfonso Ventimiglia.

Dalla 46. insino alla 52. sono in mio potere date da Zoppetta, e dal detto

Don

Don Alfonſo; e nelle dichiarationi dirò come le hò poſtó quì.

La 53. l'há il Principe di Butera, e l'hò pur'io di buono artificio, e come queſta: má Don Simone Pariſi Baron di Melocca, ſegnalato non men per ingegno, che per valore, ne hà vna bella; e con più lettere, che cominciano dalla ſpiga deſtra, come quì, e tirano inſino alla ſiniſtra; e ſono ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. queſta ſpero, che ſi vederà nella ſeconda parte.

Della 54 n'hò parecchie; mà due ſono le migliori; vna di Filippo Paladini Fiorentino frà le ſcelte dà sì ſcelto auuiſamento, come è il ſuo, delle quali á luogo loro ne farò mentione; l'altra l'hò hauuto dà Padri Cherici Regolari di San Gioſeppe ritrouata nella loro fabrica.

La 55. bella e con lettere così variate; me la diede il Principe di Butera.

La 56. di buon diſegno, corteſe dono del Protonotaro del Regno Giouanni Garlano, ritrouata nella ſua Pietralõga preſſo à Corleone; e men'hà preſentata vn'altra ſimile Andrea Pittore.

La 57. 58. e 59. hauute dà Franceſco Conti.

La 60. fù d'Horatio Nobile, e di Caſtellitta; l'hebbe, e me la diede Zopetta come anche la 61. e 62.

La 63. data dà Don Alfonſo Ventimiglia, e la 74. da Andrea Pittore.

Egli è vero, che vicino alla ſpalla deſtra vi è la lettera A. la quale inauertentemente non vi s'intagliò quì. Da 64. à 73. e Da 75. à 78. da Zoppetta.

La 79. l'hò veduta frà le molte e buone e belle d'Aleſſandro Cauaretto di Patti Segretario del Regno.

La 80. l'hò per gratia del Principe di Butera. E la 81. e 82. da Zoppetta.

La 83. dal detto Principe; e pur dal Nobile e da Caſtellitta.

La 84. l'hò fatto copiare d'vna del Dottore Serafino Lãdolina di Sciacca, frà quelle ſue, che mi fece vedere il Padre Ottauio Caetano Siragoſano della Compagnia di Gieſù; nel cui gran petto, nato à gloria del nome Siciliano, fù prima conceputo queſto nobil penſiero delle Medaglie; mà impedito forſe nell'eccellentiſsima hiſtoria, che egli ſcriue, de' Santi della Sicilia; ò giudicandolo meſtiere più ſecolareſco, che di perſona religioſa, perſuaſe à me, che l'haueſsi meſſo ad eſecutione; ed hammi di ſue Medaglie, e di quelle d'altri dato, e del continuo procurato buõ numero. E queſto oltre à gli ottimi auuiamenti, ed ammaeſtramenti ſquiſitiſsimi.

La 85. belliſsima d'artificio e di metallo me la preſentò Franceſco Conti. Vna ſimil figura mette Guglielmo Choul a' fogli 156. nel Diſcorſo della Religione antica de' Romani.

La 86. l'hò fatto ricauare dà vna di Don Giouanni Ventimiglia aſſai buona; come pur'è la 87. ed 88. hauute da Zoppetta.

E parimente la 89. hauuta dal Padre Ottauio Caetano.

Viene

Viene la 90. che fù del Nobile, e di Castellitta;e sene ritrouò la simile ne' fondamenti della fabrica di Santa Ninfa de' Crociferi.

La 91. era del detto Castellitta; e ne hò haunto io più d'vna d'altra parte.

Segue la 92. datami dá Zoppetta, picciola sì, ma buona assai.

La 93. laquale io sõmamente stimo, è dono del Padre Gio. Pietro Spucces.

E la 94. non di minor pregio l'hebbi dal Principe di Butera.

La 95. e 96. da Andrea Pittore,e sono d'eccellente Maestro.

Si come anco le 97. e 98. che hò dá Zoppetta; e ne vidi gli anni adietro le pari, ò le stesse in mano di Castellitta.

Le 99. e 100. con l'effigie di Gioue, e le bighe vittoriose mi furono presentate dà Don Marco Spinello Baron della Scala con altre Medaglie di Greci e di Romani: e di più me l'hà dato Zoppetta; le quali tutte son buone.

La 101. di gran bellezza e bontà me la diede il Padre Ottauio Caetano.

La 102. buona di rame, di grandezza, e di mastria l'hebbi da Zoppetta.

La 103. e 104. nelle quali va dipinta la Vittoria variamente atteggiata, la prima à lettera Latina, e la secõda à Greca, sono di D Giouãni Ventimiglia.

La 105. e 106. furon di Castellitta, hor sono mie, date da Zoppetta.

Nella guisa, che pur sono le tre seguenti 107. 108. e 109.

Queste sei Medaglie dal numero 110 insino al numero 116. son ritratte dà quelle, che fece dipingere nel Palagio del Senato il famoso Antonio Veneziani il maggiore, nel tetto della Sala; cauate dà originali, che gli peruennero nelle mani. alle quali dipinture egli vi aggiunse di sotto quel breue ristretto, che hà ciascuna con parole Latine.

E queste quattro dà 116. à 120. sono intagliate e stampate nelle Famiglie di Fuluio Orsino alla Cecilia à carte 37. per la vittoria di Metello e di Palermitani hauuta sopra Cartaginesi presso à Palermo. Mà della 117. ne hò d'Argento vna Medaglia molto bella, che è del Padre Mario Pace Maltese della Compagnia di Giesù.

Dal numero 120. infino al numero 170. sono Medaglie di Cartaginesi; e le più con lettere Puniche: e le hò posto sotto Palermo, come Capo di quelli in Sicilia. Così dichiara ~~il valente~~ Isaaco Casaubono, doue interpreta le parole βαρυτάτη πόλις, che dice Polibio per Palermo nel primo libro; lequali Nicolò Perotto haueua traslatato, *præcipua Ciuitas*. Mà il Casaubono nel suo Grecolatino stampato in Parigi appresso Geronimo Drouardo l'anno della Salute 1609. à carte 39. scriue, *Vrbem cæterarum caput*. l'hò di più fatto per altre ragioni, che io spiegherò nelle dichiarationi, con la gratia del Signore. Egli è vero, che pur'appresso nè titoli delle Nationi, che hebbero pertinenze in Sicilia, vi hò posto quello de'Cartaginesi cõ altre Medaglie; e ne hò d'oro vna del Principe di Butera per la seconda parte. Mà ripigliando queste; la detta 120.

grof-

groſſetta di mano eccellente, d'oro fine è di Don Bartolomeo Tagliauia mio cuggino, ritrouata nel tenitoro di Sciacca.

La 121. è leuata dall'eſemplo dell'Agoſtini nella tauola 86. del dialogo 6. altra ſimile ne hò veduto in potere di Carlo Xuarez di buon'oro, e pur groſſetta; quale l'hà parimente il Principe di Butera. Oltre á queſte, al predetto Principe ne capitò vna, che fù di Don Gioſeppe e Don Franceſco Faija fratelli, molto bella; ma di grandezza pari al numero 120. che è quì ſopra; e s'intaglierà con l'altre.

La 122. dal Principe di Butera, aſſai bella e groſſa.

La 123. dal detto Principe, e da Zoppetta, d'eguale arteficio e groſſezza.

La 124. da Don Franceſco Buonãno Baron di Buggiodiano, di quelle, che pochi anni ſono, ſi diſcoprirono á Terranuoua.

Così anche la 125. 126. 127. 128. e 129.

La 130. da Don Alfonſo Ventimiglia.

La 131. dal Principe di Butera e da Zoppetta.

La 132. da Franceſco Conti e da Gioſeppe Ferrero.

La 123. dal Principe di Butera, dà Franceſco Conti, e dà Zoppetta; ed è vn grande e belliſsimo Medaglione.

La 134. dal detto Principe. La 135. da Zoppetta.

La 136. 137. e 138. dalla Sicilia del Golzio nella tauola 12. la 5. 6. e 7.

La 139. 140. 141. 143. 144. 146. e 147. da Zoppetta.

La 142. dal Principe di Butera.

La 145. 148. e 165. dà Don Vicenzo Mirabella; il quale inuaghito nouellamente delle Medaglie mene mandò à vedere gran quantità dá Siragoſa in Palermo per farne ſcelta per mè, e per darne á lui contezza. Atto nobile, e di vera corteſia.

La 150. dal Padre Ottauio, buona di metallo e d'artificio.

La 151. dalle Medaglie d'Arcimbao di Leofante Baron della Verdura, molto buone, che hoggi ſono in potere di Mariano ſuo fratello e ſucceſſore.

Dá 152. infin'à 170. parte dá Zoppetta, e parte dá Don Veſpaſiano Buonanno, che in Caltagirone corteſemente mene moſtrò molte aſſai belle, e mene diede quelle, che io ne ſcelſi, che furon dà 33.

La 170. fù ritrouata nella fabrica de' Carmeliti Diſcalzi di Spagna fuori della Città.

La 171. 172. l'hò io mercè del Principe di Villafranca Don Franceſco Agliata e Paruta mio cuggino, ritrouate nel ſuo ſtato della Sala, con altre: Mà queſte ſono ſtate lette ed interpretate dal detto Padre Mario Pace, intendente di molti linguaggi, e dicono in Arabico,

Quella del numero 171. nella ſua prima faccia

*Adel-*

*Adelcam Al malec mdin Balmurmus*, ciò è,

*Adelcamus Princeps Urbis Metropolis, aut principis Panhormi*

*Adelcamo il Principe della Città Metropoli, ò principale Palermo.*

e nel rouescio vna parola, che significa, *la perdita*; il rimanente non s'è potuto leggere. L'altra del numero 172. há prima

*Algeldam al masallam amir mars alla*, ciò è

*Gildamus Masallam Princeps portus Dei,*

*Gildamo Masallam Principe del porto di Dio.*

e nell'altra parte parole, che nella nostra lingua sonano

*La gabella cresce, secondo la volontà di Dio.*

Altre ne restano di Palermo, che s'intaglieranno appresso.

## DI MESSINA.

ὁ PANKLE. ὁ MEΣ. ὁ MESSANION. ὁ MESSENION. ὁ MEΣΣANION

ὁ MEΣΣANIΩN. ὁ MEΣΣANO. ὁ MAMEPΓINΩN. ὁ MAMEP.

La 1. assai bella dal Principe di Butera.

La 2. pur buona d'Alessandro Cauarretto. la 3. simile dal Padre Ottauio Gaetano.

La 4. pari dà Don Alfonso Ventimiglia.

La 5. anche tale dal Principe di Butera, e dá Zoppetta;

La 6. come le sopradette dal Prencipe di Butera.

La 7. eccellente dà Francesco Conti.

La 8. e 9. buone dal Principe di Butera.

La 10. dalla Sicilia del Golzio alla tauola 7.

La 11. di Zoppetta, e mia molto bella.

La 12. di quelle d'Ottauio Lobello di Terranuoua vedute dà me in Butera per cortesia di Gaspare di Ruggieri.

La 13. dall'Augusto del Golzio di prima faccia la 172. à carte 15. e di rouescio la 12. à carte 72.

La 14. e 15. dalla Sicilia del Golzio alla tauola 6. come pur

La 16. 17. e 18. dalla tauola 7.

La 19. di quelle del Baron di Capodarso. La 20. dà Zoppetta.

La 21. data da Don Fabritio Valguarnera á Francesco Conti.

La 22. bellissima, l'hò io procuratami in Tauormina da Paolo Muratore; e ne hò altre da Zoppetta.

La 23. da Francesco Conti, e pur mia da Zoppetta; come è anche

La 24. laquale di più l'hà molto buona il Principe di Butera.

La 25. e 26. son di quelle di Castellitta peruenute á Zoppetta.

La 27. e 28. eccellenti dal Principe di Butera.

La 29. e 31. dà Zoppetta.

La 30. dà Francesco Conti e dà Zoppetta.

La 32. dà Francesco Conti, e dà Don Vicenzo Mirabella; il quale ne tiene vn'altra, come l'há pur il Principe di Butera, con vn'elmo dietro al collo dell'effigie coronata di lauro; la quale s'intaglierà nell'altra parte.

La 33. assai bella dal Principe di Butera e dá Francesco Conti.

La 34. dal detto Principe, e dà Don Alfonso Ventimiglia.

La 35. dal Principe e dà D. Vicẽzo Mirabella, e pur di quelle di Zoppetta.

La 36. 37. e 38. dá Francesco Conti; má la 37. è bellissima.

La 39. 40. e 41. furono di Castellitta, hor sono mie, datemi dà Zoppetta.

La 42. di quelle, che vanno sotto nome del Regno di Napoli, raccolte, se io non erro, dà Pirro ligori; io l'hò senza il nome di chi le raccoglie.

La 43. dà Fasti e Trionfi Romani del Golzio á carte 85. sotto l'anno di Roma 490.

La 44. dà Fuluio Orsino alla famiglia Valeria nella tauola 2. à carte 269.

La 45. è ritratta dá vn picciolo, Moneta di Sicilia battuta sotto il Rè Guilielmo II. mi fù prima data dà Don Luigi del Campo con altre Medaglie e monete delle sue pur belle, e poi mene son capitate molte. Il rouescio, che è scritto à lettere Arabiche, letto e traslatato dal Padre Mario Pace dice

*Jl Gulielmi il melec iteni,* ciò è; *VVilielmus Rex Secundus.*

*Guilielmo Rè secondo;* che è l'istesso nome, che si legge latino nell'altra parte.

La 46. e 47. me le diede Emiliano dà Vecchiano; altre simili Zoppetta; e ne vanno assai per tutto.

Per lo secondo volume sene intaglieranno di più due del Ligori, vna del Golzio nell'Augusto d'effigie la 2. alla carta 1. e di rouescio la 23. á carte 51. ed altre, che di nuouo mi son capitate: e spetialmente vna, che è di Zoppetta, moltto simile alla 5. che è posta di sopra; nella quale, e nella 4. quì si veggono quelle due SS. latine riuolte à sinistra, come pur sono negli originali d'Argẽto.

## DI CATTANIA.

### Ó ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ.

La 1. bellissima dal Principe di Butera.

La 2. pur bella d'Alessandro Cauarretto.

La 3. 4. 5. e 6. parimente buone dal detto Principe.

La 7. 8. e 9 dalla Sicilia del Golzio alla tauola 6.

La 10. assai buona dà Zoppetta, e dà Francesco Conti.

La 11. dal Baron di Capodarſo, e dà Serafino Landolina; mà io ne hò vna di ſomma bontá, e chiarezza.

La 12. e 13. erano di Caſtellitta, hoggi ſono di Zoppetta, del quale è anche

La 14. d'eccellente mano. La 15. dal Baron di Capodarſo.

La 16. dal medeſimo, e dal detto Serafino, ed io ne tengo vna ottima.

La 17. e 20. da Franceſco Conti, e dà Zoppetta.

La 18. dà Caſtellitta. La 19. 23. e 24. dal Baron di Capodarſo.

La 21. e 35. dá Don Alfonſo Ventimiglia. E la 22. dà Paolo Muratore.

La 25. 26. 27. 28. 29. e 30. ſono mie datemi parte dal Dottore Giouan Luigi Riccobene di Pietrapertia, e parte dà Ceſare Cannata di Butera.

La 31. dà Don Antonio Chiaramonte, che pur ſi diletta di Medaglie, e ne hà belle. Mà il Principe di Butera l'hà con l'effigie e la barba, come di Gioue, ò d'Hercole; ed in vna di Caſtellitta vi è la teſta d'vna femina, come queſta; mà inghirlandata d'alloro.

La 32. e 33. ſono in mio potere, hauute da Don Franceſco Ficiccia e dal Dottore Pietro Angelo Cannata di Butera.

La 34 dal detto Principe ſommamente bella, la vedo [illegible] Alfonso [illegible]

La 36. di quelle di Caſtellitta; e l'hò io, data dà Zoppetta.

La 37. 38. 39. e 40. d'Andrea Pittore e d'Horatio Nobile.

La 41. dalla Sicilia del Golzio la 4. della tauola 6.

La 42. è vna ghianda di piombo, che ſi ſcaglia con la frombola; & è ritratta dà quella, che hà Don Alfonſo Ventimiglia.

La 43. e 44. le tengo io, riceuute da Franceſco Conti, e dà Zoppetta.

S'è pur'intagliata q̃lla, che mette l'Agoſtini della tauola 12. nel dialogo 2. e quì ſarebbe il numero 45; mà percioche il foglio ſi ritrouò giá ſtampato, ſi riſerba per l'altra parte con altre; e maſſimamente tre rare, che m'han fatto vedere Don Gioſeppe e Don Franceſco Faija nelle loro Medaglie.

## DI SIRAGOSA.

Ὁ ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Ὁ ΣΥΡΑ.

D'ORO. Dal Principe di Butera la 1. 2. 3. 4. 5. 7. 8. 9. 10. *11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.* 30. 3*1.* di mano e d'oro perfettiſsime: ſono in ſomma tante gioie e care e belle, come dice Dante. è vero, che la 4. e 5. le hà pur d'Elettro: della 7. ne tien la pari Don Alfonſo Ventimiglia: della 9. ne hò veduto altra tale in man di Carlo Xuarez, come della 12. in mano di Zoppetta. Mà la 11. è vn Medaglione marauiglioſo di grandezza e di bontá, ritrouato in Siragoſa à tempo, che vi era Vicario del Vicerè Giouan di Vega Er-



nando

nando ſuo figliuolo; mentre vi ſi faceua la fabrica d'vn baſtione. Peſa vn'oncia e meza,e più : vale dá ſedici ſcudi, quanto all'oro. Di Roma,non che d'altra Cittá,come di Città,non dico di Rè, ò d'Imperadore, non ſene vede vna ſimile. Dá Giuſeppe Boccadifoco di Butera la 6.

Dalla Sicilia del Golzio la 20. e 21. alla tauola 1.

La 22. 23. e 24. alla tauola 2. La 25. alla tauola 3.

La 26. e 27. alla tauola 4. La 28. e 29. alla tauola 5.

D'ARGENTO. Dal Principe di Butera la 1. 2., la 3. pur dá Filippo Paladini, 4. 8. 10. 12., la 13. anche dà Zoppetta, 15. 17., la 18. e dà Zoppetta, la 19. bella à marauiglia, 20. 21., la 22. hà non sò che verſo il mento nell'originale,che diſegna mezo delfino,25. 26., la 27. è gran Medaglione, 33. 38. 39. 40. 43. 44. 46., la 47. non hà le lettere, 48., la 49. è pur di Zoppetta, 50. 53. 61. la 63. pare,che ſia di Leucaſpi, 64., la 70. è anche di quelle,che il Marcheſe di Giarratana Don Ruggiero Settimo Caluello mio cuggino mandò al ViceRè Marcheſe di Vigli.na, ritrouate nel ſuo ſtato in Val di Noto. Delle quali io ne feci ritrarre alcune, che parte vanno quì, parte nel ſecondo libro. Mà queſta l'hà pure Zoppetta, e mene dimoſtrò vna buona Aurelio Sudato di Pietrapertia, 72., la 79. etiandio di Zoppetta, 81. 82., la 84. e dal Marcheſe di Giarratana,e dà Zoppetta, e dá Giouan Paolo Barbaro, 88. 90., la 94. e dal Marcheſe predetto, e dal Padre Ottauio Caetano, 96. 97., la 98. 99. e 102. parimente dà Zoppetta, ancorche la 102. ſia vn poco varia, la 103. così dà Don Antonio Chiaramonte,la 104. ſimilmente dà Zoppetta,oltre à tre venute dal Marcheſe di Giarratana,ed vna sẽza lettere dal Marcheſe della Motta Don Mario Gambacorti Maſtro Rationale del Real Patrimonio, che è di quelle di Giarratana, la 109. ed altresì dà Giacomo Tancrida,la 111. e dà Zoppetta, la 113. e dal Marcheſe di Giarratana; dal quale ne vennero quattro di queſta impronta, mà due alquanto diuerſe,la 117. data al Principe dà Giouan Battiſta Salamanca, 119., la 120. e dà Zoppetta, 121. 124., la 126. e dalli detti Marcheſi di Giarratana,e della Motta, má dell'iſteſſe di Giarratana; e l'hà di più Zoppetta., la 129. datagli dá Giacomo Tancrida, 133., la 135. 139. e 142. pur dà Zoppetta, la 145. è doppia,la 148. e dal Marcheſe di Giarratana,e dà Don Alfonſo Ventimiglia, la 149. e dà Zoppetta, 150. 151., la 152.ancora dà Zoppetta,154. 156. 158., la 160. e ſimigliante dà Franceſco Conti, 163. 165. 166. 167. 180. 181. 182.

Dal detto Marcheſe di Giarratana,ſenza le notate la 108.

E dal detto Marcheſe della Motta la 104.

Dal Padre Ottauio Caetano la 41. 59. 60. la 178. l'hò pur'io.

Dà Frãceſco Cõti la 9. 14.,la 23.mà con lo ſcudo di ſotto,65.77.89.169.

Dal Baron del Casale la *36*. Dà Don Vicenzo Mirabella la *16*.

Dà Zoppetta la 5. *6*. pur mie, la *11*. *66*. *67*. *69*. *71*. 73. la 74. pur dal Marchese di Giarratana, 75. 78. la 83. e anche dal detto Marchese, 85. la 86. è frà le mie. 87. *95*. *100*. *101*. *104*. *105*. *106*. *110*. *112*. *114*. *115*. *116*. *118*. *122*. *123*. la *125*., e dà detti Marchesi; *128*. *130*. *131*. *132*. *134*. *136*. *137*. *138*. *140*. *141*. *143*. *144*. *146*. *147*. *153*. *159*. *161*. *162*. *168*. *170*. *171*. la *172*. è doppia, *173*. *174*. *175*. *176*.

*Dà* Don Alfonso Ventimiglia la 34. 80. la *93*. forse è d'Agatocle, 127. 155. 164. la 172. doppia.

*Dà* Filippo Paladini la 3., *62*. hoggi del Principe di Butera, *91*.

*Dà* Francesco Mugnòs la 24. la *68*. similmente *dà* Zoppetta, ma d'occhio destro, *76*. *92*. la 107. può essere d'Agatocle. 157.

*Dà* Carlo Xuarez la *29*. 177. *179*. *Dà* Francesco Sorito la 35.

Le quali sopradette Medaglie di Siragosa d'Argento, trattene alcune poche, sono di singulare artificio, e frà queste, molte veramente ammirabili.

Dalla Sicilia del Golzio la 7. 28. 31. 32. alla tauola 1. la quale 32. è pure alla tauola *66*. del dialogo *6*. dell'Agostini

La 37. 42. 52. 55. alla tauola 2. La 56. 57. 58. alla tauola 3.

La 45. 51. 54. 69. alla tauola 5.

DI RAME. Dal Principe di Butera la 7. e *dà* Francesco Conti, la 8. e *dà* Don Alfonso Ventimiglia e *dà* Carlo Xuarez, *16*. 18. 19. *26*., la 30. e *dà* Filippo Paladini, la 41. e *dà* Don Bartolomeo Tagliauia, e *dà* Don Vicenzo Mirabella, la 42. e *dà* Zoppetta; la 47. e dal detto, come anche la 50. la 51. e dal detto Don Vicenzo, benche alquanto diuersa, la 52. e *dà* Zoppetta, la 5*6*. e *dà* Paladini, bella come vna gioia; 58. *61*., la *63*. e *dà* Francesco Cōti e *dà* Don Vicenzo Mirabella, la *66*. dal detto Conti, la *69*. pur mia, la 73. e di Paladini, la 74. e *dà* Francesco Conti d'occhio destro; la 75. e di Conti, e di Mirabella, oltre *à* quella del Choul á fogli 58. che intorno alla testa hà scritto ΞΕΤΞ ΕΛΕΤΟΞ. la 77. e di Conti e frà le mie, la *80*. e *dà* Vicenzo Todeschi, la *84*. e dà Serafino Landolina, la *91*. e *dà* Don Giouanni Mangalanoce, *95*. 101. la 103. e mia, 104. la 10*6*. e d'Ottauio Lobello, 10*9*., la 11*8*. e fr*à* le mie co'l ⊙ sotto i primi piè del Cauallo, la 130. e di Paladini, e del Padre Spucces.

Dà Zoppetta e di quelle di Castellitta la 1. 2. 3. 4. 5. *9*. 14. 17. 25. *29*. 35. 44. 4*6*. *64*. *68*. 7*6*. la *86*. e di Don Giouanni Mangalanoce, *87*. *89*. *92*. *93*. 100. 115. 11*6*. 117. 120. 124. 1*26*. 127.

Dà Filippo Paladini la *6*. e la 10. pur del Baron di Capodarso. 13. 15. 24. 27. 34. 3*6*. 4*6*. 4*9*. 5*6*. *60*. *67*. la 70. e dá Francesco Cōti bellissima, *83*. la *85*. eccellente Medaglione, la *97*. e dal Padre Ottauio Caetano, e dà Don Vicenzo Mirabella, *99*. 102., 110. 11*9*. 122. la 1*23*. anche mia; má d'occhio

destro

destro, la 131. e dà Francesco Conti.

Dà Don Alfonso Ventimiglia la 40. 57. 59. 62. la 65. hà nel rouescio tre lettere dà considerare, la 70. molto bella, e dà Francesco Conti.

Dà Francesco Conti 22. 28. la 45. e dà Don Giouanni Mangalanoce, e dà Don Vicenzo Mirabella, e dà Castellittà, e frà le mie, la 48. bellissima, 75. 77. la 88. e dà Don Vicenzo Mirabella, la 111., che há la testa d'vn vecchio.

Dal Padre Ottauio Caetano la 31. 39., la 72. mà d'occhio destro, la 129. con lettere, e così anco la 132. come spiegherò nelle dichiarationi. Altrettanto farò d'alcune di Don Vicenzo Mirabella, che tengo per l'altro volume: hora in questo dico, che la 37. l'hò dà lui, cioè ritratta da quelle, che mi mandò à vedere; 53. e pur mia. Dà Serafino Landolina la 96. e l'hò pur'io.

Dá Carlo Xuarez la 54. e dá Castellitta.

Dá Don Giouanni Mangalanoce la 55. e da Castellitta; 94. 114.

Ho io le seguenti, hauute da Don Gioseppe Ventimiglia, da Don Gaspare Linguanti Baron di Nafittìa, dá Don Vespasiano Buonanno, da Francesco Marotta, e d'Andrea Pittore. e sono la 20. 21. 23. 32. 38. 71. 89. 105.; La 108. ha due cerchi. 112. 113. 128.

Dalla Sicilia del Golzio la 11. 12. 78. 79. 82. la 90. e vi manca vn pochetto di terreno sotto il cauallo; 107. alla tauola 3. la 37. 98. alla tauola 2. La 121. 43. 125. alla tauola 3., la 29. 37. alla tauola 5.

Io non hò potuto in questa prima parte far'intagliare tutte insieme le Medaglie, che tutt'hora mi capitano, di questa nobilissima Città: spero co'l diuino aiuto farlo appresso. Ben prego, che non s'imputi à difetto mio la grandezza di quella, che ancorche vinta, con queste sue magnificenze vinse la sua vincitrice Roma.

## DI GERGENTI.

Ὁ ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. Ὁ ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ. Ὁ ΑΚΡΑ.

Dal Principe di Butera la 2. e da Francesco Conti bellissima; la 3. e da Zoppetta; la 4. e da Don Alfonso Ventimiglia, 17. 18. 19. la 20. e da Francesco Conti, e da Don Vicenzo Mirabella; la 23. e dal detto Conti 24. la 25. e dal detto Conti 38. 39. la 41. bellissima la 42. e 45. pur mie.

Dal Padre Ottauio Caetano la 9. dal quale per la seconda parte ne hò vna eguale alla 6. quì seguente di Don Alfonso Ventimiglia; ma doue nella detta 6. vi è la testina sotto il granchio, in quella vi è vna celata, e l'Aquila è d'occhio sinistro, e senza lettere: e'l Principe di Butera hà nouellamente la medema con vn fiore ò rosa co'l gambo e frondi sopra la punta dell'ale.

Da Francesco Conti la 22. 27. 28. 30. 31. 32. la 34. della quale ne hò vna

con

con lettere, la 36. pur dà Castellitta.

Dà Don Alfonso Ventimiglia la 6. e 7. Dá Zoppetta la 5.

Dà Filippo Paladini la 21. e dà Castellitta.

Dà Castellitta la 33. 35. 43. e 44., che hoggi sono mie, come pur sono la 8. 26. 29. 46.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. dalla tauola 10.

Má alla Medaglia 12. quì mancano quattro lettere ΑΚΡΑ sotto la testa della lepre, che si giuntano con l'altre, e fanno ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ.

## DI DRAGO FIVME.

ὁ ΑΚΡΑΓΑΣ.

Dal Principe di Butera la 1. e 2. e dà Francesco Cõti; e ne vanno per tutto.

Come anche la 1. dà Castellitta molto bella e mia.

## DI TRAPANI.

ὁ ΔΡΕΠΑΝΙΩΝ.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 2. alla tauola 8.

Dà Don Giouanni Ventimiglia la 3.

Hò posto immediatamente quì la Città di Trapani dopo quella di Gergenti; sicome si pur vede matricolata nel Registro dell'oficio di Protonotaro del Regno di Sicilia; secondo i gradi e gli ordini del Parlamẽto Ordinario.

Mà perche Gioseppe Carneuale nel fine del primo libro dell'Historie del detto Regno di Sicilia á fogli 142. la mette diuersamente; io, che che egli si dica, trascriuerò quì le sue parole, ed appresso con autentica scrittura farò fede del vero, Dice il Carneuale così.

*Nome del Braccio Demaniale delle Città e Terre Regali, come gli Imbasciatori di quelle nè Parlamenti Generali del Regno per ordine siedono.*

*Palermo Città Felice.*
*Messina Città Nobile.*
*Catania Città Clarissima.*
*Siracosa Città Fidelissima.*
*Agrigento Città Magnifica.*
*Patti Città Magnanima.*
*Cefalù Città Placentissima.*
*Mazzara Città Inclita.*
*Trapano Città Inuitta.*
*Sciacca Città Degna.*
*Noto Città Ingeniosa.*
*Calatagerone Gratissima.*
*Traina Città Vetustissima.*
*Termine Splendidissima.*
*Marsala Città Antica.*
*Lentini Città Fecondissima.*
*Naro Città Fulgentissima.*
*Castrogiouãni Città Inespugnabile,*
*Nicoscia Città Costantissima.*
*Licata Città Dilettissima.*
*Polizzi Città Generosa.*
*Tauormina Città.*
*Piazza Città Delitiosa.*
*Calascibetta Città.*
*Randazzo Città Ennea.*
*Minio Città.*
*San Filippo Città.*
*Vezzini Città.*
*Monte di San Giuliano Città.*
*Saleme Città.*
*Coniglione Città.*
*Mistretta Città.*
*Capizzi Città.*
*Agosta Città.*
*Castroregale Città.*
*Melazzo Città.*
*Rametta Città.*
*Castronouo Città.*
*Giace Città.*
*Mola di Tauormina Città.*
*Carlentini Città.*

Tanto

Tanto egli scriue. Nondimeno si legge il contrario per iscritto estratto dal detto Registro del tenor seguente.

PHILIPPVS, ETC.

*Illustri Prætori & Spectabilibus Iuratis Felicis Vrbis Panormi Regijs Consiliarijs fidelibus dilectis. Essendo già il tempo, nel quale si deue fare il Parlamento ordinario solito farsi ogni tre anni per cause sommamente concernenti al seruitio di Dio, di Sua Cattolica e Real Maestà, vniuersal beneficio, conseruatione e defensione di questo Fedelissimo Regno, habbiamo deliberato si celebri in questa Felice Città di Palermo; e con il voto e deliberatione del Sacro Regio Consiglio designato la giornata, in la quale si hauerà dà proponere quello si hauerà dà trattare in esso Parlamento, che sarà la prima Domenica di Quaresima 11. di Marzo futuro. Vi dicimo perciò e comandamo, che vi vogliate conferire nella detta Città innanti la detta giornata Voi, ò vostro Procuratore bene instrutto con assoluta, libera e sufficiente procura autentica e potestà di potersi conferire in esso General Parlamento, intendere la proposta, comparire & interuenire con li tre Bracci, votare, e concludere tutto quello e quanto sarà proposto, accordato, e concluso in detto General Parlamento, seu la maggior parte di quello, vsando in questo la vostra costumata buona opera e diligenza, talmente, che per alcuni giorni innante la detta giornata voi ò il vostro Procuratore del modo sudetto vi debbiate ritrouare in questa Città di Palermo, non facendo lo contrario, se la gratia di Sua Maestà tenete cara. Dat. nella felice Città di Palermo à 22. di Gennaro 1612.*

EL DVQVE.

*Il Protonotaro Giouanni Garlano.*

*Alli Illustre Don Pietro Celestre Pretore e Spettabili Giurati della Città di Palermo.*

*Et similes aliæ literæ expeditæ fuerunt de verbo ad verbum vt supra sub data, signatura, & mandato eisdem; videlicet;*

*Spect. Juratis Nobilis Ciuitatis Messanæ.*
*Spect. Juratis Ciuitatis Cataniæ.*
*Spect. Juratis Ciuitatis Syracusarum.*
*Spect. Juratis Ciuitatis Agrigenti.*
*Spect. Juratis Ciuitatis Drepani.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Pactarum.*

*Magnificis Iuratis Ciuitatis Cefaludi.*
*Spect. Juratis Ciuitatis Mazzariæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Saccæ.*
*Spect. Iuratis Ciuitatis Nothi.*
*Spect. Iuratis Ciuitatis Caltagironis.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Trainæ.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Thermarum.*
*Magnificis Iuratis ciuitatis Marsaliæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Leontini.*
*Spect. Iuratis Ciuitatis Castri Ioannis.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Nari.*
*Spectabilibus Iuratis Ciuitatis Nicosiæ*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Leocatæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Politij.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Tauromenij.*
*Spect. Iuratis Ciuitatis Platiæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Calaxibettæ.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Randatij.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Minei.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Sancti Philippi*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Bizini.*
*Magnificis Ciuitatis Montis Sancti Iuliani.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Salem.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Corleonis.*
*Magnificis Juratis Ciuitatis Mistrettæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Capitij.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Augustæ.*
*Magnificis Iuratis Ciuitatis Liparis.*
*Nobilibus Iuratis Terræ Castri Regalis.*
*Nobilibus Iuratis Terræ Milatij.*
*Nobilibus Juratis Terræ Sanctæ Luciæ.*
*Nobilibus Iuratis Terræ Suteræ*
*Nobilibus Juratis Terræ Ramettæ.*
*Nobilibus Juratis Terræ Castrinoui.*
*Nobilibus Iuratis Terræ Iacis.*

*Ex Registro Officij Regni Siciliæ Protonotarij extracta est coll. sal.*
*Petrus Cappellettus Coadiutor.*

## DI CEFFALV. ò KEΦA.

Dà Castellitta la 1. Dal Principe di Butera la 2.
Mie la 3. e 4. hauute dà Zoppetta, assai buone tutte.

## DI MAZARA. ò EMΠOPITΩN.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 2. alla Tauola 12. sotto il titolo D'EMΠOPITΩN. e dalla tauola 66. del dialogo 6. dell'Agostini. Nell'altro volume dirò le ragioni, che mi muouono à metter queste due Medaglie sotto nome di Mazàra.

## DI NOTO. ò NE.

Dal Principe di Butera la 1.

## DI TERMINE. ò ΘEPMITAN.
### ò ΘEPMA IMEPAIΩ.

Della Sicilia del Golzio la 1. 2. alla tauola 8.
Dà Zoppetta la 3. la 4. anche dà Serafino Landolina, la 5. 6. 7. 8.
Di queste Medaglie di Termine Alfonso Zoppetta con molta leggiadria e dottrina ne dichiarò la 3. e la 6. con quattro di quelle d'Imera ciò è la 1. 2. 3. 4.; e così dichiarate ed intagliate in vn bel marmo le presentò con altre memorie in pietra à quella Città con questa inscritione.

*Ordini. &. Populo. Himereorum. Thermit. Splendidiss.*

*Michaele Angelo. Marino. Ioseppho. Solito. Andrea. Iambruno. Paulo. Bona fide. PP. C.*
*Lapides. vetustos. atq. in Tabula. marmorea. prisci. Himereorum. Thermit.*
*Splendoris. ex nummis. incisa. testimonia. donauit. Alphonsus Bernardi.*
*Zoppetta. Panhormitanus. I.C. veterum. monumentorum indagator.*

Poscia ne son capitate queste altre di più; delle quali, se non così bene, almen come posso, io m'ingegnerò di dire qualche cosetta; con quel di più, che etiandio m'occorrerà intorno alle sei medesime.

## D'IMERA. ò IMEPAIΩN. ò HIMEPAIΩN.
### ò HIMEPA. ò IMEPA. ò IMEPAIOΣ.

Dà Zoppetta la 1. mà con le lettere à dirittura, 3. la 4. e pur dal Principe di Butera, e dà Gioseppe Scibilia. 5. 12.
Dà Francesco Conti la 2. 6. 13.
Dalla Sicilia del Golzio la 7. 8. alla tauola 11.
Dal discorso di Sebastiano Erizzo sopra le Medaglie degli Antichi frà quelle di Filippo il Giouane à fogli 537. della quarta editione la 9. Dal qua-

le non potei far'intagliare l'altra, che è nel detto foglio descritta; poiche con tutto che dà me si fossero ambedue notate nella detta editione; pure quando poi faceua intagliare, in vece di questo libro, mene venne alle mani vno stampato l'anno MDLXVIII., doue non vi sene legge altra, che questa 9. Mene auuidi tardi; mà meglio tardi, che mai; la metterò nell'altra parte.

Dal Principe di Butera la 10. e la 15. pur di Castellitta.

Dà Carlo Xuarez la 16. 17. Dà Castellitta la 11. 14.

## DI MARSALA. ò ΛΙΛΥΒΑΙΙΤΑΝ.

Dal Principe di Butera la 1. e pur mia, e corre per tutto.

Dalla Sicilia del Golzio la 2. 3. alla tauola 8.

## DI LENTINI. ò ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ. ò ΛΕΟΝ. ò ΛΕΟΝΤΙΝΟΝ. ò ΟÆ.

Dal Principe di Butera la 1. 2. la 3. e dà Francesco Conti e dà Zoppetta, La 4. e dal Padre Ottauio Caetano, la 5. 6, 7. la 15. 17. 20. e dá Fráceſco Cóti;

Dal Padre Ottauio la 14. 19. e la 21. e dá Zoppetta di quelle di Castellitta, e dà Marco Antonio Miccichè. Dà Francesco Conti la 16.

Dá Carlo Xuarez la 18. e mia; e tutte son belle.

Dalla Sicilia del Golzio la 8. 9. 10. 11. 12. 13. alla tauola 5.

## DI CASTROGIOVANNI. ò ENNA. O EN.

Dà Francesco Conti la 1. bel Medaglione. Dà Zoppetta la 2.

Dal Principe di Butera la 3. 4. Mia la 5., pur tutte buone.

## DELL'ALICATA ò ΓΕΛΑ.

Dal Principe di Butera la 1. e dà Francesco Mugnòs, la 2. 3.

Nè manca vna del detto Mugnòs, che si vederà nell'altra parte.

## DI FIVME SALSO ò ΓΕΛΑΣ.

Dà Francesco Conti la 1. 14.

Dal Principe di Butera la 2. 5. 6. 7. 8. la 9. e pur di Zoppetta, la 20.

Dal detto Zoppetta la 3.

Dà Don Alfonso Ventimiglia la 10. 13., la 18. è anche mia datami d'Aurelio Sudato di Pietrapertia. Di quelle di Castellitta la 12. 23. 24.

Dà Filippo Paladini la 15. 16. Dá Don Luigi del Campo la 17.

Dalla Sicilia del Golzio la 25. 26. alla tauola 11. nella quale ci sono altre Medaglie d'Oro e d'Argento co'l nome di ΓΕΛΑΣ; mà percioche hanno anche quello di Hierone, le hò posto sotto il nome di lui.

Ne resta per l'altra parte vna di Don Alfonso Ventimiglia.

## DI TAVORMINA. ὀ ΤΑΥΡΟΜΕΝΙΤΑΝ. ὀ ΤΑΥΡΟ.

Dal Principe di Butera la 1. 2. bellissime, la 10. 12. 13.
Di quelle di Castellitta la 3.
Dà Francesco conti la 4. 5., la 6. ma con la testa d'occhio destro, 8.9.
Dal Baron di Capodarso la 7. Dà Filippo Paladini la 11.
Dal Padre Ottauio Caetano la 14. 17.
Dà Don Alfonso Ventimiglia la 15. Dà D. Vespasiano Bonanno la 16.
Dalla Sicilia del Golzio la 18. 19. alla tauola 6.
Vna d'oro molto bella ne venne al Principe di Butera, dà poi che queste si stamparono. si vederá nell'altra parte.

## DI MENEO. ὀ ΜΕΝΑΝΙΝΩΝ. ὀ ΜΗΝΑΝΙΝΩΝ

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 2. alla tauola 12.
Dà Francesco Conti la 3. 5. 6. Dal Principe di Butera la 7.
Dá Don Vespasiano Bonanno la 4.

## D'ARGIRO. ὀ ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ.

Dà Francesco Conti la 1. e dá Zoppetta, la 4. e dà Castellitta.
Dà Carlo Xuarez la 2. e dà Don Giouanni Mangalanoce, mà il Principe di Butera l'hà co'l ΓΑΛΑΡΚΑΙΟΣ.
Dal Baron della Verdura la 3.
Dalla Sicilia del Golzio la 5. 6. alla tauola 7.

## D'ERICE. ὀ ΕΡΥΚΕΙΝΟΝ. ὀ Ε. ὀ ΕRV. hoggi Monte di San Giuliano.

Dà Zoppetta la 1. Dall'Orsino alla famiglia Considia la 2.
Dà Francesco Marotta la 3. e dà Castellitta.
Dà Carlo Xuarez la 4. Dal Principe di Butera la 6.
Dà Don Vespasiano Bonanno la 5.

## D'EGESTA. ὀ SEGESTA.

Dal Principe di Butera la 1. 4. 5. 7. 8. 14.
Dà Filippo Paladini la 2. D'Alessandro Cauarretto la 3.
Dà Don Alfonso Ventimiglia la 6.
Dal Padre Ottauio Caetano la 9. 10. 11. 18.
Dá Francesco Conti la 12. 15. 16. 17. Di quelle di Castellitta la 20.
Dà Zoppetta la 19. e mia. Dalla Sicilia del Golzio la 13. alla tauola 12.

## D'ALONTIO. ὁ ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ.

Dá Francesco Conti la 1. Dal Baron di Nafittìa la 2. belle.

## DI MOTIA. ὁ ΜΟΤΙΑΙΟΝ.

Dà Francesco Conti la 1.
Dal Principe di Butera la 2. 3. 4. 5. molte buone.
Ne manca vna di Rame del Principe; e s'intaglierà nel secondo Libro.

## DI SOLANTO. ὁ ΣΟΛΟΝΤΙΝΩΝ. ὁ ΣΟΛΟΝΤΙΝΙΟΝ.

Dà Francesco Conti la 1.
Dal Baron della Verdura la 2. e dà Serafino Landolina.
Dà Zoppetta la 3. Dà Giacomo dell'Agnello la 4. 5. 6.

## D'ENTELLA. ὁ ΕΝΤΕΛΛΙΝΩΝ.

Dal Principe di Butera la 1. e dà Filippo Paladini, la 2. e dà Serafino Landolina. Dà Vicenzo Ferrero ritrouata nel suo giardino alla strada di Monreale la 3. Dá Don Vespasiano Bonanno la 4. e 5.

## DI SCHISO. ὁ ΝΑΞΟ. ὁ ΝΑΧΙ.

Dal Principe di Butera la 1. dà Don Alfonso Ventimiglia la 2.
Dá Castellitta la 3. Dà Francesco Conti la 4.

## D'HIBLA. ὁ ΥΒΛΑΣ ΜΕΓΑΛΑΣ.

Dal Principe di Butera la 1. e dà Don Vespasiano Bonanno.

## DI MEGARA. ὁ ΜΕΓΑΡΑ. ὁ ΜΕΓΑ.

Dá Marco Antonio Miccichè la 1. 2. 3. e pur dà Zoppetta.

## D'ADERNO. ὁ ΑΔΡΑΝΙΩΝ. ὁ ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 2. alla tauola 6.

Dal

Dal Principe di Butera la 3. assai buona.

## DEL TINDARO. ὁ ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ.

Dal Principe di Butera la 1. con vestigio di lettere, che ombreggiano il ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ.

Dalla Sicilia del Golzio la 2. alla tauola 7.
D'Alessandro Cauarretto la 3. e 6.
Dá Francesco Conti la 4. Dà Marco Antonio Miccichè la 5.

## D'HERACLEA. ὁ ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ. ὁ ΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.

secondo alcuni Terranuoua.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 2. 3., la 4. e d'Alessandro Cauarretto, la 5. 6. 7. alla tauola 9. la 9. 10. alla Tauola 10.
Dal Principe di Butera la 12. 13. 14. Dà Don Vespasiano Bonanno la 11.

## DI SELINONTE. ὁ ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ. ὁ ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΝΟΝ.

Dal Principe di Butera la 1. e dà Gioseppe Ferrero, hor di Francesco Conti, la 2. 3. 5. la 7. e dal detto Conti.
D'Alessandro Cauarretto la 4. e forse è quella, che disegna il Fazello al capitolo 4. del 6. libro della prima Deca; benche l'animale del rouescio gli paia, che sia vn cane; e non faccia mentione del restante, che è nella presente Medaglia. Dà Castellitta la 6.
Dalla Sicilia del Golzio la 8. 9. 10. 11. alla tauola 8.
D'Andrea Pittore la 12. bella assai.

## DI CARINI. ὁ ΙΚΑΡ.

Dal Principe di Butera la 1.

## DI CAMARINA. ὁ ΚΑΜΑΡΙΝΑΙΟΝ. ὁ ΚΑΜΑ.

Dal Principe di Butera la 1. (Diesi.
Dà Don Mariano Valguarnera la 2. hauuta dá Gioseppe Sala Baron delli
Dà Francesco Conti la 3. mà d'occhio sinistro, la 4. co'l Marte d'occhio sinistro e la Vittoria d'occhio destro, la 5. e dá Vicenzo Falcone di Licodia.

Dà

Dà Zoppetta la 6. e 7. furono di Castellitta, hor l'hò io.

Dà Don Giouanni Mangalanoce la 8. e 19. hora del Principe di Butera.

Delle quali vltime ne hò di più bellissime di questa grandezza, e più picciole datemi per sua somma cortesia dà Don Baldassare Nasello Conte del Comiso, e le riserbo per l'altro Libro.

## DI CENTORIPI. ò ΚΕΝΤΟΡΙΠΙΝΩΝ.

Dà Francesco Conti la 1. 4. 5. 6.

Dal Principe di Butera la 2., la 3. e dà Don Alfonso Ventimiglia.

Dà Don Marco Spinello Baron della Scala la 7. e 8.

## D'ASARO. ò ΑΣΣΟΡΥ.

Dà Don Giouanni Ventimiglia la 1. pur di Zoppetta e di Castellitta.

Ne hà vna il Baron di Capodarso co'l vaso di ΧΡΥΣΑΣ à due manichi, e co'l piè più lungo. Di questa Medaglia ne fà mentione Sebastiano Erizzo nel suo discorso frà le Medaglie d'Antonino Pio á carte 282., oltre al Fazello nella Deca 1. lib. 10. al capitolo, doue tratta d'Asaro.

Dal Baron di Melocca la 2.

## DI CALATTA. ò ΚΑΛΑΚΤΙΩΝ. ò ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ.

Dà Don Giouanni Ventimiglia la 1. Dal Padre Ottauio Caetano la 2.

## D'APOLLONIA. ò ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. ò ΑΠΩΛΛΩΝΙΑΤΑΝ.

secondo alcuni hoggi Pollina.

Dá Don Giouanni Ventimiglia la 1. Dal Padre Ottauio Caetano la 2.

D'Andrea Pittore la 3, molto bella.

## D'ATENE. ò ΑΘΗΝ.

Dá Zoppetta la 1. e dà Castellitta, e mia.

## D'ETNA. ò ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

Dal Principe di Butera la 1. e mia, Dà Francesco Conti la 2.

## DI TROCCOLI. ò ΤΡΙΑΚΑΛΑ.

Dal Principe di Butera la 1.
Dà Serafino Landolina la 2. ed è vna ghiãda di piombo di frõbola, ritrouata lungo il fiume Sosio, ò di Villafrancã, nel Piano chiamato della Battaglia.

## DI PAROPO. ò ΠΑΡ. hoggi forse le Ficarazze.

Dal Principe di Butera la 1.

## DI MACARA. ò ΜΑΚΑ.

Dall'Abbate Rao la 1. e dá Zoppetta di quelle di Castellitta.

## D'IPANA. ò ΙΠΑ.

Dal Pricipe di Butera la 1.

## DI MACELLA. ò ΜΑΚΕΛΛΑΙΝΕΩΝ.

Dal Padre ~~Giouan~~ Pietro Spucces.

## DI IATO. ò ΙΑΕΤΙΝΩΝ.

Dà Francesco Conti la 1. e sene vedono molte.

## DI MORGANTIO. ò ΜΟΡΓΑΝ. hora il Murgo.

Dal Padre Spucces la 1.

## D'ATABIRI. ò ΑΤ. è vn Monte.

Dal Principe di Butera la 1. Dà Castellitta la 2.

## D'HIPPARI. ò ΙΠΠΑΡ. è vn Fiume.

Dall'Abbate Rao la 1. e dà Zoppetta.

DI

DI PERGO. ò ΠΕΡ. è vn lago.

Dal Principe di Butera la *1*.

DI LIPARI. ò ΛΙΠΑΡΑΙΩΝ. ò ΛΙΠΑΡΑΙΟΝ. ò ΛΙΠ.

Dal Principe di Butera la *1*. e dà Don Alfonso Ventimiglia.
Dal detto Don Alfonso la 2. Dal Baron di Melocca la 3. e 4.

DI MALTA. ò ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ.

Dá Zoppetta la *1*. fù di Castellitta, hora l'hò io.
La 2. è quella, che descriue il Fazello nel primo capitolo delle sue Deche, e frà Giouanni Quintino nel fine della sua descrittione dell'Isola di Malta.

DI PANTALARIA. ò COSSVRA.

Dá quelle di Castellitta, datemi dà Zoppetta la 1. 2.

DI LEVCASPI. ò ΛΕΥΚΑΣΠΙΣ.

Dal Padre Ottauio Caetano la 1.
Dal Principe di Butera la 2. 3. e pur di Zoppetta.

DI GELONE. ò ΓΕΛΩΝΟΣ.

Dalla Sicilia del Golzio la 1. 5. *6*. alla tauola *15*.
Dal Prĩcipe di Butera la 2. e dá Filippo Paladini, 3. e la 4. pur dà Zoppetta, Dal quale Zoppetta la. *7*. 8. 9. *10*. Di queste ne hò io buona parte frà quelle, che mi diede Monsignore Rao.

DI TERONE. ò ΘΕΡΩ.

Dà Zoppetta la 1. e'n poter mio ne hò vna.

DI HIERONE I. ò ΙΕΡΩΝΟΣ.

Dal Principe di Butera la *1*. e pur dal Principe di Villafranca, la 2., la 3. e dá Don Alfonso Ventimiglia, 4. 5. *6*. 7. 8. 9. 10.

Dalla Sicilia dal Golzio la 11. alla tauola 13., la 12. 13. 14., la *15*. qui non vi sono intagliate le redine della quadriga, la *16*. *17*. alla tauola 11., la 18. 20. alla tauola 13.

Dà Zoppetta e mie la 19. 21. 22.; mà la 21. è pur di Filippo Paladini, e di Don Vicenzo Mirabella.

Mancano due del Principe di Butera, e manca pur l'imagine del presente Hierone, d'occhio destro, con Diadema, ò fascia Reale; qual si vede in vn

libro del detto Principe stampato con questo titolo, *Jllustrium imagines ex antiquis marmoribus, nomismatibus, & gemmis expressæ, quæ extant Romæ, maior pars apud Fuluium Vrsinum. Theodorus Gallæus delineabat Romæ ex Archetypis, incidebat Antuerpiæ CIↃ. IↃ. XCIIX. Antuerpiæ ex Officina Plantiniana sumptibus Theodori Gallæi.* Doue questa di Hierone è al foglio 69.ed hà scritto così: *Hieron Rex, apud Fuluium Vrsinum in nomismate argenteo.*

## DI DIONISIO. ὁ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ

Dalla Sicilia del Golzio la 1.2. dalla tauola 14., má la 2. è anche nella tauola 65.dell'Agostini al dialogo 6.benche senza quella lettera grande al petto del mezo cauallo Σ., com'è nel Golzio, La 3.4. dalla tauola 13.

## DI MAMERCO. ὁ ΜΑΜΕΡ.

Dall' Abbate Raola 1. 2. 3., e pur dà Zoppetta.

## D'AGATOCLE. ὁ ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ. ὁ ΑΓΑΘΟΚΛΕΙΟΣ.

Dal Principe di Butera la 1. ritrouata à Terranuoua l'anno 1570., 2. 4., alla quale 4. quì manca il terreno sotto i piè della Vittoria, e sotto il terreno ΑΓΑΘΟΚΛΕ., 11, e la 20. e dà Don Vicenzo Mirabella, e 21.

Dalla Sicilia del Golzio la 3. 9. 10. 22. alla tauola 14.

D'Alfonso Zoppetta la 4., doue l'O grande deè esser Θ., 6. 8.14.15. 16. pur mie. Dà Francesco Conti la 7. 19.

Dà Francesco Mugnos la 12. Di quelle di Castellitta la 18.

Mie la 13. e 17. e sene vedono per tutto; mà la 13. è posta dà Gabriel Simeoni Fiorentino nel suo dialogo Pio, stampato in Lione l'anno 1560. appresso Gulielmo Rouiglio à fogli 222.

Il Fazello nella 2. Deca libro 4. capit. 1. dice d'hauer veduto vn vaso di terra con lettere nel manico AGATHOCLIS. così egli scriue. Mà Don Giouanni Ventimiglia frà le cose d'Alfonso Ruis suo Zio ne mostra due bellissimi di questi manichi con queste lettere. ΑΓΑΘΟΚΛΕΥΣ.

## DI FINTIA. ὁ ΦΙΝΤΙΑ.

Dá Zoppetta la 1. 2. e furon di Castellitta.

Dalla Sicilia del Golzio la 3. alla tauola 9.

Ma la 4. datami dà Padri di San Giosеppe, ritrouata nella loro fabrica.

## DI PIRRO. ὁ ΠΥΡΡΟΥ.

Dal Principe di Butera la *1*. bellißima, la 5. e pur di Don Luigi del Campo, e di Don Vicenzo Mirabella.

Dà Zoppetta la 2. 3. Dà Franceſco Mugnòs la 4.

Dal Baron di Capodarſo la 7. Dà Filippo Paladini la 8.

Dal Padre Ottauio Caetano la *9*. Mia la *6*.hauuta dà Monſignore Rao.

## DI HIERONE II. ὁ ΙΕΡΩΝΟΣ.

Dal Principe di Butera la 1. la 3. e pur dà Don Vicenzo Mirabella, mà doue in queſta è N. vì hà T.

Dalla Sicilia del Golzio la 4. alla tauola 13.

Dà Franceſco Conti la 6. Dà Filippo Paladini la 7. 8. 11. 12.

Dà Don Alfonſo Ventimiglia la 9. Dal Padre Ottauio Caetano la *10*.

Mie la *2*. e 5. belle. Mà della 2. ſene vede vn ritratto ſenza lettere nella tauola 6*1*. del dialogo 5. dell'Agoſtini.

## DI GERONIMO. ὁ ΙΕΡΟΝΥΜΟΥ

Dal Principe di Butera la *1*. datagli dà Don Fabritio Valguarnera.

La 2. e dà Franceſo Conti e dà Don Vicenzo Mirabella.

Dalla Sicilia del Golzio la 5. alla tauola 5.

Dà Marco Antonio Miccichè la 3. e4., hora mie.

## D'ARCHIMEDE.

Dà Zoppetta la *1*. Dal Principe di Butera la *2*.

## DI SPAGNVOLI. ὁ HISPANORVM.

Dal Padre ~~Giouan~~ Pietro Spucces la *1*.2.e queſta anche dà Filippo Paladini.

## DI SICANI e SICVLI.

Dal Baron di Melocca la *1*. Dà Zoppetta la 2. 3. 4. 5. *6*. la quale *6*. è nell'Illuſtratione degli Epitaffi antichi di Gabriel Simeoni à fogli *142*.e 143. ſtampato in Lione appreſſo Giouan de Tournes 1558.

## DI CARTAGINESI.

Dal Principe di Butera la 1. e dalla tauola 66. del dialogo 6. dell'Agostini, doue è posta d'oro. Dà Zoppetta la 2. e 3.

## DI GRECI, E ROMANI.

La 1. 2. 3. dalla Magna Grecia del Golzio; cioè, la 1. alla tauola 23., la 2. alla tauola 22., la 3. alla tauola 18.

La 4. e 5. dalle famiglie dell'Orsino alla Cloulia.

La 6. dà Fasti e trionfi Romani del Golzio sotto l'anno di Roma 493.; mà d'occhio destro, e con le lettere dà sinistra à destra, come pur sono le seguenti.

La 7. dell'anno 495., la 8. del 496., la 9. del 500., la 10. del 501.

La 11. e 12. del 512., la 13. e 19. del 542., e la 15. del 545. anche dall'Orsino alla tauola 1. della famiglia Claudia; e dal Choul à fogli 85. má d'occhio destro e nel detto dialogo del Simeoni à fogli 90. e 91.

La 16. dell'anno 548., la 17. del 562. e l'hò pur'io., la 18 del 631.

La 19. del 622., la 20. del 654. e la mette anche l'Orsino alla famiglia Aquillia, come la 21. alla Papiria, la 22. alla Pompeia, la 23. alla Claudia tauola 1., la 24. all'Alliena, ed alla Giulia tauola 2. la qual'è pur quella dell'anno di Roma 705. che si vede ne' Cõmentari Latini d'Enea Vico delle Medaglie Romane, e nè Fasti del Golzio, la 25. nell'Orsino alla famiglia Vibia alla 1. tauola. La 26. alla seconda, come è anche nel Choul á fogli 135., doue quell'animaluzzo a' piedi è chiaramente porco., la 27. nel Choul à fogli 135. e con la 28. alla detta 2. tauola della famiglia Vibia, e la 29. alla 3., la 30. nel Choul à fogli 134. con qualche variatione dà questa, che è nell'Orsino alla famiglia Volteia, la 31. 32. e 33. alla Valeria tauola 1., la 34. alla tauola 2., la 35. à fogli 294. alla tauola delle Ommesse; la 36. 38. 39. alla Pompeia tauola 1., mà la 39. etiandio nel dialogo del Simeoni à fogli 52., la 37. alla Seruilia tauola 2.; la 40. alla Poblicia, la 41. 42. alla Pompeia tauola 1., la 43. 44. tauola 2. e pur la 43. nel detto dialogo del Simeoni à fogli 54. la 45. alla Nasidia, la 46. alla Pompeia tauola 2. e dall'Agostini tauola 62. del dialogo 5., e nel Choul à fogli 100. con differenza di lettere, la 47. 48. alla famiglia Pompeia, detta tauola 2., mà la 47. etiandio nel Choul á fogli 100., la 49. dà Fasti del Golzio dell'anno 719. la 50. alla famiglia Põpeia dell'Orsino tauola 2., la 51. alla Sentia, la 52. alla Statia, la 53. alla Titinia, la 54. là Fasti del Golzio l'anno 716., la 55. dell'Augusto del Golzio la 1. e 4. della tauola 29., la 56. dà Fasti del Golzio l'anno 717., mà d'occhio destro; la

57. l'anno 720. e dal detto Augusto la effigie á carte 6. la 61., e'l rouescio à carte 28. la 2., la 58. dall'Augusto la testa á carte 7. la 82., e'l rouescio á carte 58. la 1., la 59. e 61. dalla famiglia Vipsania dell'Orsino, la 60. dall'Augusto à carte 29. la 9. e 10.; la 62. dal detto la testa á carte 9. la 97. e'l rouescio à carte 30. la 17., la 63 la testa, quella detta di sopra, il rouescio à carte 30. la 20., la 64. è la 2. e 3. della carta 29. del detto Augusto, la 65. à carte 29. la 6. e la 11., mà à dirittura. la 66. della carta 29. la 2. e la 8., la 67. à carte 2. la 2., ed à carte 29. la 5., la 68. à carte 29. la 9. e la 12., la 69. à carte 4. la 42. ed à carte 30. la 13.; la 70. à carte 4. la 38., ed á carte 30. la 15., la 71. à carte 30. la 16. e la 18., la 72. à carte 5. la 58., ed à carte 30. la 21., la 73. à carte 5. la 55. ò la 57., ed à carte 30. la 19., la 74. à carte 4. la 43., ed à carte 30. la 22., la 75. à carte 10. la 118., ed à carte 30. la 23., la 76. à carte 4. la 47., ed à carte 30. la 24., la 77. à carte 8. la 45., ed à carte 31. la 1., la 78. à carte 31. la 28. e la 26., la 79. à carte 8. la 94., ed à carte 31. la 27., la 80. à carte 8. la 93., ed à carte 31. la 29., la 81. dal Choul à carte 84., la 82. dall'Augusto del Golzio à carte 2. la 22. ed à carte 31. la 30., la 83. à carte 8. la 86. ed à carte 31. la 31. e dal Choul nel luogo citato., la 84. à carte 8. la 88. ò la 91., ed à carte 31. la 33., la 85. l'hò io dà Zoppetta di quelle di Castellitta, la 86. dall'Agostini alla tauola 33. del dialogo 2. e dall'Augusto del Golzio à carte 4. la 37., ed à carte 47. la 14., la 87. dá Zoppetta e dal Padre Spucces, e mia datami dà Don Carlo Settimo mio cuggino., la 88. dà Zoppetta di quelle di Castellitta, la 89. dall'Agostini alla tauola 64. del dialogo 5., la 90. dal discorso dell'Erizzo à carte 259. della quarta editione, frà le Medaglie d'Adriano.

Dopo gli Imperadori Romani seguono i Costantinopolitani; De' quali per Sicilia, corrono molte Medaglie, ò Monete d'Oro, d'Argento, e di Rame; che qui si chiamano Monete di Santa Helena. Ed oltre à quelle, che ne mette l'Agostini alla tauola 69. del Dialogo 7., il Padre Giacomo Gretzero, e Giusto Lipsio nè loro trattati, *De Cruce*, mene mostrò molte d'oro ritrouate con altre nel suo stato di Santa Croce Don Pietro Celestre; ciòè, di Tiberio II. di Mauritio, di Foca, e d'altri Imperadori; come anche del detto Mauritio n'hebbe parecchie il Marchese di Giarratana Don Michele Settimo Caluello mio cuggino, ritrouate nella detta sua terra; delle quali ne fece parte al Principe di Butera; Oltre à queste dico, io ne hò raccolto gran numero, e quasi tutta la successione, come pur l'hò de' Romani Antecessori; Mà di queste ne farò intagliare nell'altro volume quelle, che io potrò discernere, che appartengano à Sicilia.

## DI GOTI.

La 1. l'hò io dà Zoppetta raccolta dà Castellitta.

## DI SARACINI.

La *1.* 2. 3. 4. di quelle del Principe di Villafranca, e secondo il Padre Mario Pace dicono, cioè la *1.* nella prima faccia, *Almalchur Asghadalaman amir il mumlec, Malchur liberator miserorum princeps regnans, Malchur liberatore di miseri, principe regnante*, e nell'altra parte, *la ilmalch allah bmaes falallas ghal fal allah.* ciòè, *Non il Rè certamente con la gabella cresce secondo il volere di Dio.*

La 2. in vna parte *Ghagelalmud Alchelamamu amir almarmanin, Hagelalmudus Achelamamus dominus Marmanorum, Hagelalmudo Achelamamo signore de' Marmani*, e nell'altra, parole, che significano *la gabella certo cresce secondo la volontà di Dio.*

La 3. in vna parte *Iltarmargias il melec, Iltarmargias il Rè.* tutto il restante non si può leggere.

La 4. nel primo aspetto, *Altalfan . . . amir musulman, Altalfan . . princeps Arabum, Altalfan . . . principe d' Arabi;* e nell'altro suona á noi, *Non la gabella cresce* l'altre parole non si leggono.

La 5. 6. 7. 8. dal Capitan Pietro Locretto, ritrouate in Palermo nella casa di Mario suo Padre, vicino alla Chiesa della Madalena, della Porta nuoua ò d'Austria, che s'appelli; e lette dal Padre Mario dicono, ciòè, la 5. doue son le lettere Arabiche *Almasscialla il melec glin, Almasscialla rex Siciliæ, Almasscialla Rè di Sicilia*, l'altra parte è Greca. Così anche la 6. doue è lo scritto Arabico *Almasscialla almelec gzir il molch, Almasscialla rex insulæ Regni, Almasscialla Rè dell'Isola del Regno.* Nell'altra parte vi son Caratteri Greci.

La 7. *Rabamo amir; Rabamus princeps, Rabamo principe,* l'altro aspetto *Alalla filmalsciel la allah, in numo sicli seu gabellæ, nel danaio del siclo ò della Gabella.* Non sene legge più.

La 8. *Rabamo, Rabamo*, e dietro *Almal alla Almalaschal almallah. Numus Sicli siue datij, vel Gabellæ, danaio del Siclo, ò del datio, ò della Gabella.* Tanto, e non più si puó vedere.

E la *9.* del Principe di Butera; il quale hà pur la 7. e la 8.; mà non si legge in questa *9.* altro; che *Rabamo.*

DE'

# ORIGINALE
# DE' CONTI, E RE DI SICILIA
## de' quali questa è la succesſione.

*Ruggiero Conte 1.*

*Simone Conte 2.* — *Ruggiero 2. Conte 3. e Rè 1.*

*Goſtanza Reina 6. Con Arrigo Imper.* — *Gulielmo 1. Rè 2.* — *Tancredi Rè 4.*

*Federigo Rè 7. ed Imper.* — *Gulielmo 2. Rè 3.* — *Ruggiero 3. Rè 5.*

*Corrado Rè 8.* — *Manfredi Rè 9.*

*Corradino Rè 11.* — *Goſtanza 2. Reina 12. con Pietro 3. Rè d'Aragona.* — *Carlo d'Angio Rè 10.*

*Giacomo Rè 13. poi d'Aragona.* — *Federigo Rè 14. detto il Terzo.*

*Alfonſo 4. detto il Benigno.* — *Pietro il Secondo Rè 15.*

*Pietro 4. il Cerimonioſo.* — *Lodouico Rè 16.* — *Federigo Rè 17. il Semplice.*

*Leonora con Giouanni 1. Rè di Caſtiglia.* — *Martino Duca, Padre, poi Rè 20.* — *Maria Reina 18. moglie di Martino figlio.*

*Infante Ferdinando il Giuſto, Rè 21.* — *Martino figliuolo marito della Reina Maria Rè 19.*

*Alfonſo il Magnanimo Rè 22.* — *Giouanni Rè 23.*

*Ferdinando Rè 24. poi di Caſtiglia, detto il Cattolico.*

*Giouanna moglie dell'Arciduca Filippo d'AVSTRIA. Reina di Caſtiglia poi di Sicilia 25.*

*Carlo Rè 26. ed Imperadore.*

*Filippo 2. Rè 27.*

FILIPPO 3. Rè 28. N. S.

Coſì

Così dal Conte Ruggiero, gran liberatore di Sicilia, infin'alla Maestá del Rè FILIPPO III. Nostro Signore s'annouerano á dirittura 17. gradi. Mà nella succesione della signoria e del Reame sono stati 2. Conti, e 28. Rè. Dè quali qui sotto seguono Medaglie, e Monete, ed altri ricordi, dà cinque di loro infuori; che sono Simone Conte 2., Ruggiero Rè 5.†, Corradino Rè 11., Pietro Rè 15., e Giouanna Reina 25. è però questi non si mettono ne' titoli infrascritti.

## DI NORMANDI.

### DI RVGGIERO CONTE ò ROGERIVS COMES.

La 1. dal Principe di Butera, dà Don Vicenzo Mirabella, dal sopradetto Musico Antonio Louerso Piazzese: e ne vanno e sene ritrouano per tutto. Benche i Cittadini di Piazza dicano, che là per lo più si ritrouano, come battute dal Conte Ruggiero ad honore di quella effigie di Nostra Donna, che essi hanno in ispetiale riuerenza; dicono per memoria dello stendardo del detto Conte.

### DI RVGGIERO RE I. ò REX ROGERIVS.

Altri lo chiamano secondo, rispetto al Conte, che pur si nomina Ruggiero; mà quì s'appella così, come Primo Rè coronato di Sicilia. Scriue delle cose fatte dà questo Rè l'Abbate Alessandro suo contemporaneo, co'l titolo, *Rogerij Siciliæ Regis rerum gestarum libri quattuor, Alexandro Celesini Cœnobij Abbate Auctore;* stampato, *Cæsaraugustæ ex officina Dominici à Portonarijs de Vrsinis, Sacræ C. M. & Regni Aragoniæ Typographi. MDLXXIIX. A.D. II. Non. Iun.* E ciò per nobile industria di Geronimo Zurita. Hor'il detto Abbate nel secondo libro dice. *Cùm Dux Rogerius per omnia lætis potitus successibus, totas Boamundi terras, omnemque Ducatum in integrum potentissimè obtinere videretur, nec non Capuanorum Princeps, Magisterque militum Neapolitanus, omnisque terra, quæ erat vsque penè fines Anconitanæ Vrbis, bellorum cunctis contrarietatibus sopitis sibi subderentur, sæpissima sibi ac familiari quorumdam, maximeque Henrici Comitis auunculi sui, à quo plus alijs diligebatur, cæpit suggeri collocutione; videlicet, vt ipse, qui tot prouincijs Siciliæ, Calabriæ, Apuliæ, cæterisque regionibus, quæ penè Romam vsque habentur, Domino cooperante, dominabatur, nequaquam vti Ducalis, sed Regij illustrari culminis honore deberet. Qui etiam addebant, quòd Regni ipsius principium & Caput Panhormus Siciliæ Metropolis fieri deceret; quæ olim sub priscis temporibus, super hanc ipsam prouinciam Reges nonnullos habuisse traditur, quæ postea pluribus euolutis annis, occulto Dei disponente iudicio nūc vsque sine Regibus mansit. Horum itaque amica atque laudanda*

*sugge-*

*suggestio, cùm infrà semet ipsum multifariè tractando versaretur, velletque exinde certum ratumque habere consilium; Salernum regreditur; extra quam non longè conuocatis ad se aliquibus Ecclesiasticis atque competentioribus personis, nec non quibusdam Principibus, Comitibus, Baronibus, simulque alijs, qui sibi sunt visi, probatioribus viris; patefecit eis examinandum secretum; & inopinatum negotium: ac illi rem ipsam sollicitè perscrutantes, vnanimiter tandem vno ore laudant; concedunt; decernunt; immò magnopere precibus insistunt, vt Rogerius Dux in Regiam dignitatem apud Panhormum Siciliæ Metropolim promoueri debeat: qui non tantum Siciliæ paterna hereditate, verùm etiam Calabriæ, Apuliæ, cæterarumque terrarum, quæ non solùm ab eo bellica obtinentur virtute, sed & propinquitate generis antecedentium Ducum iure sibi succedere debent.*

*Nàm si Regni solium in eadem quondam Ciuitate, ad regendum tantùm Siciliam certū est extitisse, & nunc ad ipsum per longum tempus defecisse videtur, valdè dignum & iustum est, vt in capite Rogerij diademate posito, Regnum ipsum non solum ibi modo restituatur; sed in cæteras etiam regiones, quibus iam dominari cernitur, dilatari debeat.*

*Istorum itaque Dux consilijs, atque veridicis assertionibus roboratus Siciliam repetit: mandans suarum prouincijs vbique terrarum, quatinus omnes cuiuscumque dignitatis vel potestatis, seu honoris essent, in die susceptionis eius coronæ, quem Dominici Natalis primo aduenientis sollennitas susceptura erat, Panhormi omnes conuenientes adessent. Cùm ergo ad diem constitutum vniuersi illi, simulque & de populis pusilli, & magni absque numero confluxissent, huiuscemodi iterum causa sollemniter, diligenterque inuestigata, atque tractata ab omnibus eodem modo, quo & supra, ad gloriam Dei, eiusdemque Ecclesiæ augmentum Regia in Vrbe Panhormitana fieri omninò decernitur promotio; cui etiam adeò tanta concessa est virtutis potentia, vt ed exercendam malorum vindictam, & ad conseruationem iustitiæ ipsum genus suum ampliori terrarum adquisitione iam superexcedere videatur. Cùm ergò Dux ad Ecclesiam Archiepiscopalem more Regio ductus, ibique vnctione sacra linitus Regiam sumpsisset dignitatem, non potest litteris exprimi, immò mente æstimari quæ, & qualis, quantàve eius tunc esset gloria: quàm magnus in Regni decore; quamque etiam in diuitiarum affluentijs admirabilis: Nempe aspicientibus tunc vniuersis ità videbatur, ac si omnes Mundi opes, honoresqe adessent. Inæstimabiliter quidem tota coronabatur Ciuitas: in quà non nisi gaudium, & lux erat. Palatium quoque Regium vndique interius circà parietem palliatum glorificè totum rutilabat. Solarium verò eius multicolorijs stratum tapetis terentium pedibus largifluam præstabat suauitatem. Euntem verò Regem ad Ecclesiam sacrandum, vniuersis eum Dignitatibus comitantibus, immensus etiam equorum numerus ex parte altera ordinatè procedens sellis, frenisque aureis, vel argenteis decoratus secum comitabantur.*

*Ad Regiam discumbentibus mensam ciborum, potuumque multimodus atque affluentissimus apparatus habebatur; vbi quidem non nisi in pateris, seu catinis aureis, vel argenteis ministratum fuit. Seruitor ibi nullus, nisi quem serica tegeret vestis, adeò vt ipsi etiam parobsidum reportitores sericis operirentur indumentis. Quid plura? gloria, & diuitiæ*

*tiæ in domo Regis tot, & tales tantæque tunc visæ sunt, vt omnibus & miraculum ingẽs, & stupor vehementissimus fieret: in tantum, vt timor etiam non modicus vniuersis, qui de longè venerant, incuteretur. Etenim multò plura in eo conspiciebantur; quam rumor non fuit, quem audierant.* Conforme à ciò si legge nella prima Deca del Fazello al libro 8., doue tratta della Città di Palermo; *In ea priscos Siciliæ Reges vngi, ac Regia insigniri corona mos erat. Quod quidem à Rogerio Regerij Siciliæ Comitis filio initium cæpit. Qui anno Salutis 1129. cùm Siciliam, Appuliam, Calabriam, & magnam Libyæ oræ partem possideret, se indignum ratus tantum imperij sub angusto Ducatus & Comitatus titulo continere, primus omnium Siciliæ, Ducatus Appuliæ, & Principatus Capuæ Rex appellari, ac Regia Corona Panhormi hoc loci insigniri se voluit. suăque in ea Vrbe, atque futurorum Siciliæ Regum Sedem constituit, edixitque vt Siciliæ Reges, eiusque Italiæ partis, quæ eo tempore Ducatus Appuliæ, & Principatus Capuæ, & nondum Regni titulum habebat, Principes Panhormi, & non alibi, more Christianorum eo loci Regio diademate inuestirentur vt eius diplomate dato Panhormi anno salutis 1129. die 15. Maij constat. Cui obsecuti eius in Regnum successores Guilelmus Primus, Guilelmus Secundus, Tancredus, Henricus Sextus, Fridericus Secundus Cæsar, Manfredus, Petrus Aragonius, Jacobus, Fridericus alter, Petrus Secundus, Ludouicus, Fridericus Tertius, & Martinus, omnes denique Panhormi loco præfinito Reges coronati sunt. Vnde Panhormus deinceps ab illis ipsis prima Regni Siciliæ Sedes est appellata.* E vi trascriue le parole d'alcuni priuilegi d'essi Rè, che sono nel Registro della Regia Cancelleria; de' quali, con altri di più, ne hò io la copia autentica per lo secondo volume.

Delle Medaglie ò Monete di questo Rè la 1. mi venne dá Francesco Cõti, e dà Don Luigi del Campo. Dice il Padre Mario Pace, che le lettere in Arabico dicono l'istesso *Rex Rogerius.*

La 2. dal detto Don Luigi e dá Zoppetta, e n'hò più d'vna.

Legge e dichiara il Padre Mario *Chilmelc il melec nagri sermdi*, cioè, *in Principatu Principis Rogerij gubernantis*, ò meglio, *In Regno Regis Rogerij potentis.*

La 3. dà Carlo Xuarez ritrouata al suo Giardino presso alla Ciura del Principe di Villafranca,

La 4. dal Principe di Butera, dice pur'in Arabico intorno al cerchio, *Il Rè Ruggiero.* La 5. dal medesimo Don Luigi, e dice l'istesso.

Le sopra intagliate Monete, cioè le tre di Rame sono danari, le due d'oro poco men, che la metà d'vno scudo, in Sicilia ab antico detto il Fiorino.

## DI RE GVILIELMO I.

ò REX. W., ò W DEI GRA REX SICILIE DVCATVS APVLIE ET PRINCIPATVS CAPVE.

La 1. dà Don Luigi del Campo, e dà Zoppetta. Fuor del Cerchio in Arabico dice ciò che si legge dentro in Latino. Ed è vn danaio.

La 2. dà Zoppetta; il quale l'hà così figurata di cera rossa in vn bossoletto di cipresso, in forma di sigillo ouato, molto bene conseruata; ed è veramente cosa bella assai.

La 3. dal Principe di Butera e dà Capitan Pietro Locretto, e dicono le lettere Arabiche, *Gulielmus Rex*, e vale vn Fiorino.

Di questo Rè mi dice Zoppetta d'hauere hauuto vna delle Monete di cuoio, che egli per auaritia e cupidigia dell'Oro e dell'Argento fece improntare, e spendere con la sua effigie; come scriue il Fazello al capitolo 4. della deca 2. libro 7. Mà che gli fù rubata con altre Anticaglie.

## DI RE GVILIELMO II. ò REX W SCyS.

ò, W. DI. GRA. REX. SIC. DVCAT. APVL. ET. PRINCIP. CAP.
ò DIVINA FAVENTE CLEMENTIA WILLIELMVS REX SICILIÆ ET DVCATVS APVLIÆ ET PRINCIPATVS CAPVÆ.

La 1. l'hò io dá Andrea Pittore, e dà Zoppetta ritrouata à Monreale; dice in Arabico quel che si legge in Latino; e corre per vn danaio.

La 2. e 3. son due sigilli stampati nel sommario de' priuilegi dell'Arciuescouado di Monreale scritto dá Giouan Luigi Lello, e stampato in Roma l'anno MDXCVI.

La 4. è pur'vn danaio, con la testa del Leone, e dietro lettere Arabiche, l'hò come la prima, e vi si legge in que' Caratteri *Rex Vvilielmus Secundus.*

La 5. và per tutto, e nè hò molte, mà vna assai più bella dell'altre; credo, che valeuano quanto vale hoggi la Moneta quì chiamata il Grano.

La 6. dà Don Luigi del Campo, e pur dá Zoppetta, hauuta in Monreale. dicono le lettere Arabiche, *Almalec Gulnelmi Ateni*, ciòè, *il Rè Guilielmo Secondo*, come è quì nella 45. di Messina. Questa è vn danaruzzo picciolo, mà quella vn danaio ordinario.

Della 7. ne hò due danari molto belli; non si son potute leggere le lettere Arabiche; mà l'effigie del Saluatore la riscontra quì con la 2.

La 8. è formata dá vna simile stampata negli Annali di Ruggiero dè Noueden. Mi dichiarerò meglio. In vn libro stampato in foglio alto tre ò quattro dita hò veduto nel principio scritto così *VVillielmi monachi Malmesburiensis de gestis Regum Anglorum libri quinque. Eiusdem historiæ nouellæ libri duo. Eiusdem de Pontificibus Anglorum libri quinque. Londini excudebant G. Bishop., R. Nuberie, & R. BarKer Typographi Regij deputati Anno ab Incarnatione CIↃ. CIXCVI.* Segue

dopo

dopo tal'historie, questa; *Henrici Archidiaconi Huntindoniensis historiarum libri octo*, stampata come le sopradette. Poscia viene la seguente, *Rogeri de Houeden Annalium pars prior & posterior.* impressa nella detta Città, e dà gli stessi stampatori, e l'anno medesimo. Nella quale á carte 315.& 316. si legge così.

*Anno 1176. Eodem anno venerunt in Angliam Nuntij VVillielmi Regis Siciliæ, videlicet Episcopus Traiocensis, & Electus Capuæ, & Comes Florius ad Henricum Regem Angliæ patrem, & petierunt ab eo Ihohannam filiam suam donari in vxorem VVillielmo Regi Siciliæ domino suo. Habito igitur indè consilio Londonijs, Rex Pater consilio vniuersorum Episcoporum, Comitum, & Baronum Regni concessit Regi Siciliæ filiam suam. Et cùm illa concessione præmisit Rex ad Regem Siciliæ Episcopum Troiacensem, & Iohannem Nortvvicensem Episcopum, & Parisium Refensem Archidiaconum, & Baldevvinum Bulot, & Richardum de Camuile. Et Rex Pater interim præparauit Iohannæ filiæ suæ, & itineri suo necessaria. Quibus more debito completis, Rex misit Iohannam filiam suam Regi VVillielmo Siciliæ in vxorem. Quæ cùm Panormum veniret in Sicilia vna cùm Egidio Ebroicensi Episcopo, & alijs nuntijs domini Regis, tota ciuitas eis applausit, & tot & tanta accensa sunt luminaria, vt Ciuitas penitus crederetur comburi; & stellarum radij pro fulgore tantorum luminum nullatenus possent comparere. De nocte enim intrauerant Ciuitatem Panormum. Ducta est ergò prædicta Regis Angliæ filia super equum Regium, vestibus Regalibus insignita in quoddam Palatium, vt ibidem desponsationis & coronationis suæ diem gratius poßet expectare. Paucis itaque lapsis diebus prænominata Regis Angliæ filia desponsata est VVillielmo Regi Siciliæ, & solemniter coronata Panormi, in Capella Regia, coram Egidio Ebroicense Episcopo, & alijs nuntijs Regis Angliæ, qui propter hoc missi fuerant. Desponsata itaque & coronata fuit die Dominica ante ingressum Septuagesimæ, idibus Februarij; & dotata est honorificè de Comitatu Sancti Angeli & de ciuitate Siponti, & de ciuitate Vestæ, & pluribus alijs tam castellis, quàm locis. Vndè Rex Siciliæ fecit ei chartam suam in hac forma.*

*In nomine Patris & Filij & Spiritus Sancti: amen. Rerum fędus & concordiam humanarum, inter cętera pacis bona ligat fortius & astringit vinculum coniugale; quod & sacramenti altitudine venerandum, & ipsa suæ institutionis est singularitate præclarum & solemni ab initio Mundi & temporis consuetudine celebratum. Cuius itaque virtus et forma, quia de Diuina institutione traxit originem, nec de peccato induit maculam, nec de longæui serie temporis desuetudinis potuit sentire iacturam. Quin etiam id honoris venerando accessit mysterio, vt Maris & Feminæ consensus in matrimonium, Christi & Ecclesiæ teneat sacramentum. Tanti ergo mysterij ratione simul & veneratione inducti, nos VVillielmus diuina fauente gratia Rex Siciliæ, & Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ Johannam puellam Regij excellentiæ sanguinis illustrissimam filiam Henrici magnifici Regis Anglorum, diuino nutu, & felici auspicio sacri lege matrimonij & maritali nobis fædere copulamus; vt bonum coniugij castæ dilectionis fides exhibeat, vndè nobis in posterum proles Regia, Deo donante, succedat, quæ diuini gratia muneris vir-*

*tutum simul & generis titulo ad Regni possit & debeat fastigium sublimari. Quia verò dignum nostra est celsitudine, vt tam nobile ac insigne coniugium decenti dodario debeat honorari, per hoc præsens scriptum damus, & in dodarium concedimus præfatæ Reginæ charissimæ vxori nostræ Comitatum Montis sancti Angeli, ciuitatem Siponti, & ciuitatem Vestæ, cùm omnibus iustis tenimentis, & pertinentijs earum. In seruitio autem cōcedimus ei de tenimentis Comitis Godefredi, Alesine, Peschizam, Bicum, Caprile, Baranum, & Filizum, & omnia alia, quæ idem Comes de honore eiusdem Comitatus Montis sancti Angeli tenere dignoscitur. Concedimus etiam ei similiter in seruitio Candelarium sanctum Clericum, Castellum Paganum, Bersentium, & Cagnanum. Insuper concedimus, vt sint de honore ipsius dodarij Monasterium sanctæ Mariæ de Pulsano, & Monasterium sancti Iohannis de Lama, cùm omnibus tenimentis, quæ ipsa Monasteria tenent de honore prædicti Comitatus sancti Angeli. Ita quidem vt ipsa Regina vxor nostra prædicta omnia semper recognoscat ab hæredibus nostris, nobis nostra ordinatione in Regnum succedentibus; & de omnibus præscriptis tenimentis seruitium, pro vt exigit feodum eorum, integrè & illibatè iam dictis hæredibus nostris faciat: & maneat semper in eorum fidelitate. Ad huius autem donationis & concessionis nostræ memoriam, & inuiolabile firmamentum, priuilegium præsens per manus Alexandri notarij nostri scribi, & Bulla aurea nostro typario impressa roboratum nostro sigillo iussimus decorari. In quo familiares nostri, & aliæ personæ præcepto nostro se scripserunt, hoc modo,*

*Ego Vvalterus Panormi Archiepiscopus.*
*Ego Alfanus Capuanus Archiepiscopus.*
*Ego Richardus Syracusanus Episcopus.*
*Ego Bartholomeus Agrigentinus Episcopus.*
*Ego Reginaldus Barenensis Archiepiscopus.*
*Ego Nicholaus primus Messanensis Archiepiscopus.*
*Ego Ruffus Cosentinus Archiepiscopus.*
*Ego Theobaldus Episcopus Abbas Regalis Monasterij sanctæ Mariæ Nouæ.*
*Ego Robertus Cataniensis Episcopus.*
*Ego Vvido Cephaliensis Episcopus.*
*Ego Ehias Troianus electus.*
*Ego Iustus Mazensis Episcopus.*
*Ego Robertus Tricaricensis Episcopus.*
*Ego Petrus Galethanensis Episcopus.*
*Ego Iohannes Potentinus Episcopus.*
*Ego Robertus de Bizino.*
*Ego Robertus Malcuuenanz.*
*Ego Alexander Gupillensis.*
*Ego Matheus domini Regis Vicecancellarius.*
*Ego Robertus Casertanus Comes.*

Ego

*Ego Amphusus Comes Scrulac.*
*Ego Joeelinus Comes Loret.*
*Ego Hugo Comes Cathazarij.*
*Ego Richardus Fundanus Comes Admiratus.*
*Ego Vvalterus de Mohac Regij fortunati stolij Admiratur.*
*Ego Aldevvinus de Candida domini Regis Senescallus.*
*Ego Berardus Gentilis Regię priuatę Maisnede Constabularius.*
*Ego Richardus sacri Regij Palatij logotheta*
*Ego Bamalis de Monteforti magister Iustitiarius.*
*Ego Persicus Regię Curię magister Iustitiarius.*
*Ego Fredericus Regię Curię Iustitiarius.*

*Data in Vrbe Panormi Felici per manus Vvalteri venerabilis Archiepiscopi Panormi, & Matthęi Regis Vicecancellarij & Richardi venerabilis Episcopi Syracusani familiarium domini Regis. Anno dominicę Incarnationis millesimo centesimo septuagesimo septimo, mense Februarij, Indictione decima. Regni verò Domini nostri Vvillielmi Dei gratia magnifici & gloriosissimi Regis Sicilię, Ducatus Apulię, & Principatus Capuę, Anno vndecimo feliciter. Amen.*

*Signum Vvillielmi Regis magni Siciliæ.*

E vi è per sugello quel cerchio doppio con la Croce dentro, e le lettere sopra la detta Croce, *Diuina fauente clementia Vvillielmus Rex Sicilię, & Ducatus Appulię, & Principatus Capuę*; e le lettere intorno al mezo della Croce, *Hoc signum sibi preferri à vexillifero facit, cum ad bellum aliquod procedit*; e nel vano ò contorno del cerchio doppio, vna Croce picciola, e lettere, *Dextera Domini fecit virtutem. Dextera Domini exaltauit me. Dextera Domini fecit virtutem*, come il tutto s'è intagliato quì sotto il numero 8. delle Medaglie, ò Monete di Guilielmo II. La prima volta, che iò vidi questo libro, dal quale hò estratto la predetta scrittura, fù nella Libreria di Don Annibale Valguarnera Barone del Godorano, e di Don Mariano suo fratello, dalla gentilezza de' quali io riconosco gran parte dell'esser mio, per libri, e scritti, ed altri souuenimenti, che del continuo nè hò riceuuto. Il sopracitato libro pur l'hà Francesco Conti.

## DI TANCREDI. ò .T. ò REX SICE.

ꝟ Ā. C̄. D'. REX. SICILIE. ò Ā C̄ D. RE• SICILIE. ò TANCRE.

oTo REX SICILIE. ò T.

La 1. è quasi il cinquegrana presente, e mi fù data dà Zoppetta,

La 2. vale altrettanto; me la diede Antonio Louerso, e dice l'Arabico, *Hadbe Vtancridus*; ciòè, *Hic est Tancredus*, così il Padre Mario Pace l'intende.

La 3. e 4. dà Zoppetta, ritrouata alla fabrica di Santa Ninfa de' Crociferi; e dicono quasi l'istesso. La 5. di quelle di Castellitta.

La 6. dal Principe di Butera; è mezo scudo; dicono le lettere Arabiche *Aschel chams rasle*; lo interpreta il Padre Mario. *Siclus, siue numus quinque minutorum. Siclo ò danaio di cinque minuti.*

La 7. è per poco la medesima, e vale altrettanto; fù ritrouata nella casa di Mario Locretto, ed à me dimostrata dal Capitan Pietro suo figliuolo.

## DI SVEVI.

### D'ARRIGO IMPERADORE.

ò E. INPERATOR. C. INPERATRIX.

ciòè, prima il suo nome, e poi quello di Gostanza sua moglie.

Quanto alle Medaglie; La 1. l'hò dall'Ingegnere Horatio Nobile.

La 2. è vn danaio, che corre ancora, e me'l diede Andrea Pittore.

### DI FEDERIGO IMPERADORE.

ò FREDERICVS. R. e CONSTANCIA. R.

ò F. ĪPERATOR. REX SICIL.

ò FRIDERICVS. CESAR. AVG. INP. RO. II.

ò IMPERATOR. FEDERICVS REX.

ò F. ĪPERATOR. REX IERL'N. SICIL'.

ò F. ĪPERATOR. IRV. SICIL. REX.

La 1. è similmente vn danaio, hauuto come sopra.

La 2. dal Principe di Butera, è pur tale, mà di miglior lega, e con argento.

La 3. dal detto Principe, e dá Don Alfonso Ventimiglia, ed è vno scudo di buon peso. La 4. 5. e 6. dá Zoppetta, e son di buona lega, e corrono ꝑ danari.

### DI CORRADO.

ò CONRADVS. REX IER ET SICIL'.

La

La 1. pur è danaio, dà Zoppetta e Castellitta, e ne hò più d'vno.

## DI CARLO D'ANGIO.

è ℞ DEI GRACIA REX SICILIE.

è DEI GRA. REX. SICILIE. KA. DVCAT. APVL. PRIN. CA.

è .℞. DEI GRA REX SICILIE. DVCATVS APVLIE.

La 1. 3. e 4. dà Zoppetta, ed Andrea Pittore, belli danari.
La 2. strauagante, di rame rosso, di quelle di Castellitta.

## D'ARAGONESI.

### DI PIETRO I. E GOSTANZA.

è P. DEI. GRA. ARAGON. SICIL. REX, e COSTA. DEI GRA. ARAG. SICIL. REGIN.

Negli Annali parte 1. lib. 4. cap. 22. dice il Zurita, che il giorno che egli l'ãno 1282. fù giurato in Palermo Rè, prese titolo di Rè d'Aragona e di Sicilia, lasciãdo tutti gli altri, che vsaua prima. Così lo cõfermano quì le Monete.

La 1. è l'Aquila d'Argento di Sicilia, che valse quanto vn Reale di Spagna, ciòè, 25. grani Siciliani, à sei danari il grano. Me l'há dato Giouan Battista Ciotti; il quale benche sia quì forestiere, per la dolcezza de' suoi costumi è dà tutti caramente amato.

La 2. l'hò fatta intagliare, secondo la descriue Gio. Luigi Lello nell'historia della chiesa di Monreale sotto l'Arciuescouo Pietro Gerra à fogli 35. e 36., doue la chiama l'Agostale; la descriue pur'il Maurolico nel principio della sua historia, e dice il peso e'l valore á fogli 14.

La 3. è mez'Aquila molto bella, hauuta dà Giouan Battista Maringo mio buõ cõpatriota. La 4. è vn danaio di quel tẽpo; me'l diede Antonio Louerso.

La 5. 6. 7. 8. son pur danari molto ben fatti, e co'l numero del valore loro; e ne vanno molti attorno: diede à me questi Andrea Pittore. Credo che le tre figurine rappresentino le tre Valli del Regno, ò le tre Cittá Sorelle, Palermo, Messina, e Cattania; ò che siano battute nella Città di Termine; laquale hà nelle sue Medaglie antiche queste tre figure, come si veggono sotto il suo titolo la 3. e 4. à fogli 88., ouero per le tre Ragunanze, ó come noi le dicia-

diciamo, li tre Bracci del Parlamento Generale, Ecclesiastico, Militare, e Demaniale, così formato dà esso Re Pietro.

## DI GIACOMO.

ꝺ IA. DEI. GRA. ARAGON. SICILIE. REX. AC. BARCHINONE. COMES.

ꝺ IACOBVS. SICILIE. DEI. GRATIA. REX.

La 1. è parimente vn'Aquila, e la 2. vn danaio datimi dà Maringo.

Io credo, che la 2. sia prima di tempo, già che la 1. lo nomina Rè d'Aragona e di Sicilia; Ilche auuenne dopo la morte del Rè d'Aragona suo fratello maggiore, Alfonso 3. l'anno 1291., essendo egli stato Rè di Sicilia infin dall'anno 1285. quando morì Rè Pietro suo Padre. Pur'hò gran marauiglia, che in queste monete non vi sia ancora il titolo del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, com'è nel primo de' Capitoli del Regno, e come dice il Zurita nell'Indice Latino l'anno predetto 1285.

*Jacobus Regis frater mortis paternæ nuntio accepto A. D. XVII. K. Jan. Regium Siciliæ nomen vsurpat; ac se Regem Ducatus Apuliæ ac Principatus Capuæ nominat; eoque titulo posteri Reges Siculi Aragoniæ stirpis vsi fuere; quandiu cùm Caroli Regis nepotibus bella gesserunt.*

IACOBVS SICILIAE REX, DVCATVS APVLIAE ET PRINCIPATVS CAPVAE.

Tanto egli scriue. Forse vi sono altre Monete, che io nõ hò, cõ q̃sto titolo.

Di più l'istesso Zurita negli Annali parte 1. libro 4. cap. 81. dopo il titolo e la coronatione, dice, che questo Rè fù il primo, che diuisò l'Arme Reali d'altra maniera, che le vsarono i suoi Predecessori; posciache le formò à quartiere, dando il primo luogo all'Aquila dell'Auolo suo Manfredi, e nel secondo pose i Bastoni d'Aragona; Io non l'hò veduto mai, ben'hò veduto l'altra Riforma, che ne fece Federigo suo fratello, e successore, come ne scriuo alla Moneta 6. del detto Rè Federigo.

## DI FEDERIGO III.

ꝺ FRI. T. DEI. GRA. REX. SICILIE.

ꝺ FRIDERIC. T. DI. GRA. REX. SICIL. DVC. APVL. ET PRINCIPAT. CAPVE.

Egli così volle esser chiamato, e così fù gridato nella sua coronatione in Paler-

Palermo à 25. di Marzo l'anno *1296.*, che fù il dì della Pasqua di Resurressi: come á pieno scriue Ramon Muntaner nella sua Cronica de' Rè d'Aragona á capitolo 195. e fogli 148. della stampata in Barcelona l'anno 1562., e'l Zurita negli Annali parte 1. libro 5. capitolo. 19.

La 2. 3. 4. sono tante Aquile. La 5. vn danaio.

La *6.* è moneta di valuta d'vn Grano; ed é la prima, che può testimoniare la Riforma dell'Arme Reali del Regno di Sicilia, nella guisa, che quì si veggono à Croce, fatta dal Rè Federigo con l'insegne sue Paterne Aragonesi, che sono i Bastoni, e le Materne Sueue, che son l'Aquile. Così narra il Zurita ne' due luoghi de gli Annali già citati; e pare, che lo confermi l'istesso Rè ne' Capitoli del Regno, quando nel 20. dice, *signo victricis Aquilæ, nobis ex Materna successione, cælesti prouisione, concesso.*

La 7. non par moneta, mà fà fede dell'istessa riforma.

Di queste Monete, quelle d'Argento mi son venute la 2. per gratia di Don Pietro Celestre; l'altre parte dà Maringo, e parte d'Andrea Pittore; quelle di Rame dà Zoppetta, dá Castellitta, e dal detto Andrea.

## DI LODOVICO.

ꝺ LODOVICVS. FELIX. DEI. GRA. REX. SICILIE.

E vna bell'Aquila hauuta per fauore e gentilezza del detto Don Pietro Celestre; altra simile ne hà Vicenzo Ferrero. Quì le lettere potriano essere meglio intagliate; nell'Originale sono ottime.

## DI FEDERIGO SEMPLICE.

ꝺ FRIDERICVS. DEI. GRA. REX. SICILIE.

ꝺ FRIDICVS, ꝺ FRID. DEI. GRA. REX. SICILIE. AC ATENARV. ET. NEOPATRIE. DVX.

La 1. è mez'Aquila; La 5. e 6. sono Aquile intere;

La 2. e 4. son danari di Rame, moneta corrente.

La 3. è pur di Rame; e secondo mostra, battuta in Catania con l'Arme di quella Città l'anno 1356. quando per la venuta in Messina de' Rè di Napoli Lodouico e Giouanna, non era à diuotione di lui rimasta altra Città, che Cattania, ed alcuni Castelli; mentre que' della Casa Chiaramonte, rubelli, teneuano oppressa Palermo, e gran parte del Regno; l'historia è negli Annali ed Indice del Zurita l'istesso anno.

Di queste Monete, l'Argento l'hò dà Zoppetta; il Rame dá Federigo Crispo.

Quanto al titolo AC ATHENARUM ET NEOPATRIAE DUX. che è nella 5. e 6. Moneta, l'hà egli, percioche morendo l'anno 1355. Federigo Duca d'Atene e di Neopatria senza figli, peruénero quéste pertinenze al Rè di Sicilia Lodouico; dal quale subito furon date à questo Federigo suo fratello; ed esso poi le aggiunse al suo nome, ed al titolo Reale, quando fù successore del detto Rè Lodouico nel Reame. E vero, che nell'anno 1357. mentre vedeua le sue cose á pessimo partito, come disperato, fece donatione del Regno à Leonora sua sorella, Reina d'Aragona; e del Ducato d'Athene, e di Neopatria co'l retaggio di sua Madre alla Reina Isabella figliuola d'Arrigo 2. Duca di Carinthia. Mà venendo à lui l'anno 1361. la Reina Gostāza sua moglie, hebbe di lei Maria sua figliuola; à cui succedette ogni cosa. Narra il tutto il Zurita negli Annali e nell'Indice degli Anni citati.

Mà l'origine del titolo nacque dal Rè Federigo Terzo; il quale per lo valore della natione Catalana trascorsa in Oriente ne fù primo autore l'anno 1313. nella persona dell'Infante Guilielmo suo secondogenito. Muntaner nel capitolo 242. dice d'ordine del detto Rè Federigo viuente; má Zurita nel detto anno al cap. 12. dice per suo testamento. Per lo quale, morto Guilielmo, l'hebbe l'Infante Giouanni suo fratello, ed all'Infante Giouanni succedette il Duca Federigo suo figliuolo, ed al Duca il Rè Lodouico. Vuole anche il Zurita, che in virtù del detto testamento il titolo ricadde alla Corona d'Aragona e di Sicilia; e come tale alla Reina Maria, ed alli Rè Martino Padre e figlio. Ed io lo veggo pur'vsato quì dal Rè Giouanni ala 3.4.e 5. moneta. Dice nondimeno il Zurita nell'istesso luogo, che quegli stati si ressero etiandio qualche tempo à nome del Rè Pietro 4. d'Aragona. Io di tutto ciò ne scrissi, molti anni sono, vn lungo discorso à richiesta di Bartolomè Martinez de Quintana; e nella seconda parte ne farò compendiosa memoria.

## DI MARIA.

ô MARIA. DEI. GRA. REGINA. AR. SICILIE. ATH. NEO. P. DVCIS.
ô MARIA. DEI. GRACIA. REGINA SECILIAE.

La 1. è mez'Aquila bellissima hauuta dà Maringo.
La 2. e 3. son danari pur belli hauuti dal detto Maringo e dà Louerso.

## DI MARTINO I.

ô M. REX.

E vn danaio corrente: l'arme son di Nauarra; in memoria, credo io, della

Reina

Reina Bianca sua seconda moglie, e Vicaria del Regno; dopo la morte della prefata Reina Maria.

## DI MARTINO II.

*ò* MARTINVS D. G. REX SICILIE.

Altro danaio pur corrente, dal tempo della sua signoria, poiche morì in Sardigna il Rè Martino suo figliuolo.

## DI FERDINANDO I.

*ò* FERDINANDO REX SICILIE.

Detto il Giusto, prima Infante di Castiglia; è pur'vn danaio, battuto dopo la sua solleuatione á Rè d'Aragona e di Sicilia.

Quì, sopra il nome del Rè Ferdinando 1. si poteua mettere il titolo DI CASTIGLIANI, essendo egli figliuolo di Giouanni 2. Rè di Castiglia; Mà perche fú egli eletto Rè d'Aragona e di Sicilia, come più propinquo e del sangue Reale Aragonese, per Leonora sua madre sorella del Rè Martino vltimamente morto; l'hò registrato sotto il titolo D'ARAGONESI. come pur si fè chiamare il Rè Alfonso suo figliuolo con la sua successione nel Regno di Napoli, e'l Rè Giouanni altro suo figliuolo nel Regno di Sicilia. I quali tutti non vsarono mai l'arme del Regno, ò del sangue di Castiglia; quando furono Re d'Aragona, e di Sicilia. Del detto Ferdinando 1. scriuono Lucio Marineo Siculo libro 11., e'l Padre Giouanni Mariana nel fine del libro 19. e nel principio del 20. delle cose di Spagna; Francesco Tariffa de' Rè di Spagna sotto Giouanni 11. e'l Zurita negli Annali dall'anno 1410. infin'all'anno 1412.; má vna historia particulare ne fà in tre libri Lorenzo Valla.

## D'ALFONSO.

*ò* ALFONSVS REX ARAGONVM.

*ò* ALFON. D. G. REX SICILIE.

Per sopranome il Magnanimo, ò il Trionfatore; e Rè di Napoli.

La 1. è vna bella Medaglia di Zoppetta. La 2. vn danaio, che si spende. La 3, è di rame giallo, ed hà forma d'vn peso; e corre per tutto.

# ORIGINALE
## DI GIOVANNI.

ò IOANNES. D. G. REX. SICILIE.

ò IOANNES D. G. REX SICILIE I.

ò IOANNES D. G. SICIL. ET. ARAG. AC ATHENARVM ET NEOPATRIÆ DVX.

ò IOANNES D. G. R. AC ATENAR. NEOP.

ò IOANNES. D. G. REX. SIC. AC ATENARVM. NEOPATRIE.

Così è nominato in q̃ste monete; mà la 1. è vn bel Cinque grana d'Argẽto; La 2. vn danaio., La 3. vno ſcudo deſcritto dal Maurolico nel principio dell'hiſtoria., La 4. è mez'Aquila molto bella., La 5. è vn'Aquila.
Di quelle d'Argento la 1. è d'Antonio Loverſo.,
La 5. e'l danaio di Giouan Battiſta Maringo.

## DI CASTIGLIANI.
## DI FERDINANDO II.

ò FERDINANDVS. DEI. GRA. REX. SICILIE.

ò FERDINANDVS. PRINCEPS. CASTE. REX. SICILIE. ET. ARAGONV.

ò FERDINANDVS. DEI. GRA. REX. CATHOLICVS. ISP. V. SICILE.

ò FERDINANDVS. DEI. GRACIA REX. CATHOLICVS. HIS. V. SICILI.

ò FERDINANDVS. D. G. R. CAST. FERDINANDVS. D. G. R. SICILIE. A.

ò FERDINANDVS. D. G. R. CASTELL. SICILI. E. A. FERDINANDVS. D. GRACIA. REX. SICILIE.

E nominato quì, Secondo, riſpetto al Regno d'Aragona e di Sicilia, per l'Auolo ſuo Ferdinando I. Delle Monete la 1. è vn danaio, battuto in vita del Rè Giouanni ſuo Padre; quando n'hebbe il titolo di Rè di Sicilia per honore del matrimonio, che ſi trattaua all'hora con l'Infanta Donna Iſabella, ò Eliſabetta di Caſtiglia; ilche fù l'anno 1468.
La 2. e 3. ſon di Rame, come monete, mà belle, e con l'armi anche di Caſtiglia per la moglie allhora Principeſſa, che fù l'anno 1469.
La 4. è co'l titolo di Re di Spagna, e di Cattolico, ed'ambedue le Sicilie; e

vale

vale due tarì di Sicilia, à grani 20. à tarì; come il grano à piccioli 6.;

La 5 è pur simile. Quanto al titolo di Rè di Spagna, è dopo l'anno 1475.; Quel di Cattolico l'hebbe dà Papa Alessandro VI. l'anno 1496. dopo la presa di Granata; Quel delle due Sicilie, se'l prese egli stesso dal detto anno 1496. per l'istanza fatta al detto Papa per la inuestitura del Regno di Napoli, appresso conquistato. D'ogni cosa scriue à pieno il Zurita nell'historia, ch'ei chiama, *del Rey Don Hernando el Catholico*; stampata in Saragoza M.D.LXXX. Má come nelle due Sicilie vi si comprenda il Regno di Napoli, si dichiarerà nella seconda parte. La 6. é pur'vn due tarì molto bello, come anche è la 10.

La 11. e 12. sono scudi, vno del Principe di Butera, l'altro copiato dà vn libro di Monete stampato il lingua Tedesca, hauuto dá Carlo Madalena.

## DI CARLO V. IMP.

ò CAROLVS. ROMANOR. R. R. ARAGO. VTRIVSQ. SI. ET.

ò CAROLVS. IMPERATOR. REX. SICILIE.

ò CAROLVS. IMPERATOR. D. G. REX. SICILIE.

ò CAROLVS. V. IMPERATOR HISPANIARVM. ET. VTRIVSQ; SICILIE

ò K. ROLVS. V. IMPERATO. HISPANIARVM. ET. VTRIVSQ; SICILIE. R.

ò K. ROLVS. QVINTVS. IMPERAT. HISPANIARVM. ET VTRIVSQ; SICIL. REX. DEI. GRACI.

ò IMP. CAR. V. ET PHI. PRINC. ISP.

La 1. è nel detto libro di Monete; e l'hò pur'io; vale due tarì, battuta nel principio del Regno e dell'Imperio; tale anche è la 16. dell'anno 1550.

La 2. è la metà d'vn tarì, che son diece grana, ad honor di lui nominata Carlino; e la 3. é pur simile.

La 4. é vn tarì, La 5. é vno de' Cinque grani coniati in sua presenza l'anno 1535. nel Porto picciolo della Città di Palermo sopra la poppa d'vna delle due galee, che gli haueua presentato la detta Città per l'impresa di Tunisi e della Goletta. Si dirà meglio nell'altro volume.

La 6. é anche vn tarì, com'è la 7. e la 15.

La 8. é vn danaio con l'impresa sua delle Colonne, ed all'altra parte l'Aquila del Regno di Sicilia.

La 9. é due tarì, La 10. vale tre tarì, come é pur la 11.

La 12. due tarì, La 13. tre altri, e la 14. quattro.

La 17. é vn bello scudo, che vale due, é del Principe di Butera.

La

La 18. é quel sei tarì, che dá Siciliani é chiamato, il Fiorino.

Queste Monete di Carlo V. e di Filippo II. di preclara memoria e pur quelle di Sua Maestá non sono già ritratte dal naturale, mà solamente conformi al disegno de' coniatori; e perciò ne anche l'intaglio hà potuto somigliare il vero.

## DI FILIPPO II.

ò PHILIPPVS REX NOSTER.

ò PHILIPPVS. D. G. REX. SICILIÆ.

ò PHILIPPVS. D. G. REX. TRINACRIE.

ò PHILIPPVS. D. G. REX. SI.

ò PHILIPPVS. II. D. G. HISP. REX.

La 1. e 2. son del Principe di Butera, la 3. é vn danaio, la 4. vn tre danari, la 5. vn Grano, la 6. vn Cinque grani, come é pur la 7., la 8. vn Carlino, la 9. vn tarì, così la 10. e la 11., la 12. due tarì, la 13. tre tarì, tale anche la 14., la 15. quattro tarì, come é pur la 16., la 17. cinque tarì, la 18. diece tarì, la 19. é vna bella Medaglia prestatami dá D. Giuseppe e D. Francesco Faija.

## DI FILIPPO III. N. SIGNORE.

ò PHIL. III. DE. GR. REX. SICILIÆ.

ò PHILI. III. D. G. REX. SICI.

ò PHILIP. III. D. G. REX. SICILIÆ.

ò PHILIPPVS. III. DEI. GRATIA. SICILIÆ. ET HIERVSA. REX.

ò PHILIPPVS. DEI. GRATIA. SICILIÆ. ET. HIS. REX.

Questa è la Moneta nouellamente coniata, e vale, ciò è;

La 1. tre danari, la 2. vn grano, la 3. Cinque grani, la 4. vn Carlino, la 5. vn tarì; la 6. due tarì, la 7. tre, la 8. quattro, la 9. sei, e la 10. dodici, che è lo Scudo.

E così la Dio gratia, questa prima parte comincia e termina co'l nome del Rè FILIPPO III. Nostro Signore, che sia sempre felicissimo.

## IL FINE.

| | Errori. | Correttioni. |
|---|---|---|
| nel discorso al discreto lettore alla riga 14. | *felicimente* | *felicemente* |
| à fogli 184. riga 17. | la 123. dal Principe | la 133. dal Principe |
| à fogli 185. riga 5. | l'hà più | l'hà pur' |
| à fogli 188. riga 7. alla seconda faccia | *Ciuitatie* | *Ciuitatis* |
| riga 22. | *Magnificis Ciuitatis* | *Magnificis Iuratis Ciuitatis* |
| á fogli 192. riga 14. | D Francesco | Dá Francesco |
| à fogli 195. riga vltima. | *Rchamo* | *Rahamo* |
| à fogli 197. riga 34. | detto | detta |
| Di seconda faccia riga 3. | bassoletto | bussoletto |
| riga 31. | dè Noueden | de Houeden |
| á fogli 199. riga 18. | *Vvillielm* | *Vvillielmi* |
| à fogli 200. riga 16. | *Vti* | *Vsi* |
| riga 17. | *gesterunt* | *gesserunt.* |